

LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

RIFUGI

Le tariffe
e gli sconti

CAI SI STAMPI

Convegno a Parma
il 7 aprile

INTERVISTA

Soro Dorotei,
l'anello 8000

AMBIENTE

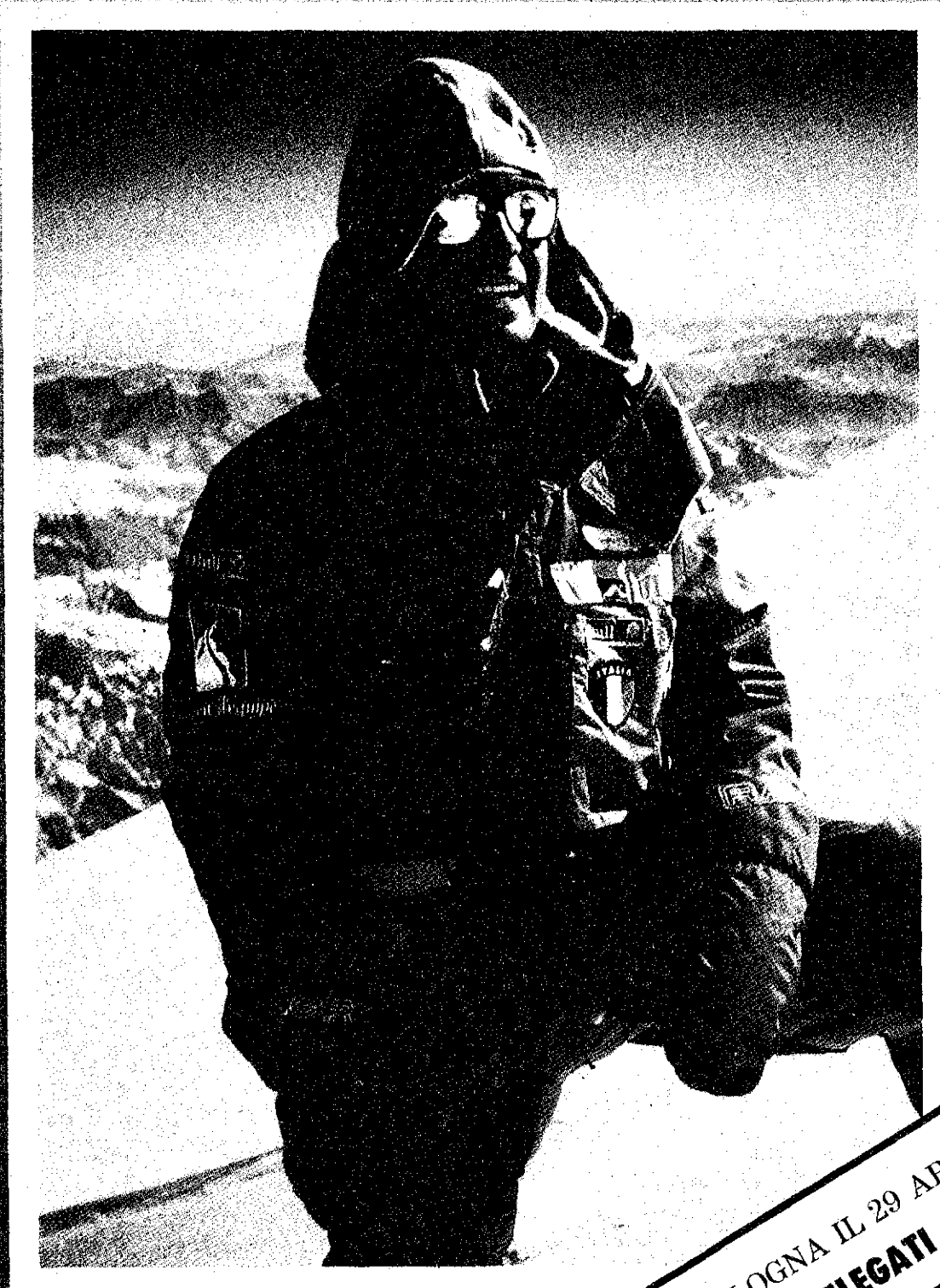
Whitman Wilderness
cambiare il clima

PERCORSI

Monte Rosa
e il Cervino

LIBRI

Le montagne
d'Italia



APPUNTAMENTO A BOLOGNA IL 29 APRILE
L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

SILENZIO TRA I BOSCHI: O QUALCUNO È CONTRARIO?

Sempre più spesso si parla di mezzi fuoristrada che invadono carrarecce, mulattiere e sentieri delle nostre Alpi. Credo che la stragrande maggioranza degli appassionati di montagna sia contraria a questo utilizzo improprio e a questo tipo d'inquinamento acustico, atmosferico e del suolo. Purtroppo alcuni non sono affatto contrari: vedi i concessionari di taxi nel Parco dello Stelvio, il Sindaco di S. Vigilio di Marebbe (il quale scrivendo su «Qui Touring notizie», afferma che «questa attività dà lavoro e perciò è benemerita»).

Sarò noioso e forse saremo noiosi tutti noi che reclamiamo silenzio e pace tra i boschi e sui monti, ma anche questa volta mi sento in dovere di far sentire la mia modesta voce.

Giuseppe Casnedi
(Cai Milano)

PICCOLE... GRANDI SODDISFAZIONI!

Temerarie imprese compiute da provetti alpinisti suscitano, in noi, modesti montanari, l'impulso al plauso di ammirazione e di compiacimento. Immaginiamo quali sensazioni di gioia e di commozione provino questi alpinisti al termine della loro impresa. Pure noi modesti però, non certo in quella misura, possiamo ricavare delle stupende

soddisfazioni frequentando la montagna. Per esempio, arrampicarsi con quattro zampe per una paretina di 1° o 2° grado; percepire la sensazione del rischio; il muso a tu per tu con la roccia; annaspere con le mani per cercare l'appiglio; fare attenzione ad ogni mossa che compi. Sentirti un essere libero nella natura a contatto con la natura stessa; sentire dentro te la gioia di vivere e quasi quasi, intuire l'importanza d'essere al mondo.

Piccole cose! Ma queste sensazioni lasciano in noi la soddisfazione d'aver trascorso la giornata nei migliori dei modi.

G. Mauri
(SEM Milano)

RINGRAZIAMENTO

Desidero vivamente ringraziare tutti i soccorritori che nella notte di sabato 18 novembre mi hanno salvato la vita sulla Grigna settentrionale in condizioni meteorologiche proibitive, in particolare i gestori del rifugio Brioschi Franco Chiarini e Marco Tagliani, il coordinatore del CAI di Mandello Lario Marino Lanfranconi, i barellieri del soccorso alpino e due escursionisti che stavano pernottando al rifugio Roberto Cocola e Massimo Luksch. Grazie di cuore.

Gianluca Vergani
(CAI Milano)

LE VIPERE E I GIOVANI

Dal vice presidente della Commissione interregionale L.P.V. di Alpinismo giovanile la Redazione ha ricevuto una serie di comunicazioni che investono vari aspetti della nostra attività. Rispondiamo con estrema sintesi.

1) L'atteso approfondimento sulle conseguenze del morso di vipera e sui rimedi era stato promesso dalla Commissione medica cui ci eravamo rivolti. Speriamo di conoscere al più presto la posizione dei medici soci del Club alpino.

2) Il Parnassius Apollo Club non è certo una Sezione ma propone, con la collaborazione di guide alpine, programmi che la Redazione ha ritenuto di dover portare a conoscenza dei lettori. Non si trattava di pubblicità e ci assumiamo ogni responsabilità dell'iniziativa.

3) Per quanto riguarda gli abbonamenti allo Scarpone riservati ai giovani, la Segreteria generale dovrebbe aver già fornito una risposta.

4) Sì, le pagine «junior» disattendono probabilmente le attese dei giovani. Non vi trovano posto infatti giochi, quiz, indovinelli, canti e giochi collettivi se non in modo sporadico. Ciò dipende dallo spazio e, in parte, da ragioni organizzative. Il Notiziario deve ospitare nelle sue 24 pagine (eccezionalmente 32) comunicazioni di tutti gli Organi centrali, nonché delle Sezioni, Sottosezioni, ecc. E in più le circolari e, quando è possibile, interviste e rubriche di attualità e alcuni dei tanti, interessanti articoli inviati dai soci... Possiamo assicurare che ai giovani vorremmo davvero dare di più. L'impegno è di migliorarci e rinnovarci, per quanto le nostre forze ci consentano. (R.S.)

L'ERA D'ACHILLE

Si sa che tutto ha una fine ma il cuore mi stringe al pensar... che Achille lascia il «Rosalba» rifugio alpino situato fra le suggestive pareti rocciose della Grignetta quattordici anni d'amore e dedizione al rifugio le numerose affettuose amicizie che a poco a poco si son create nell'ambiente le rinsaldate affettuosità sorte fra lui e... i suoi amici sempre disposti ad aiutarlo nelle giornate d'affollamento al rifugio non vedrem più il viso ornato dalla barba brizzolata gli occhi azzurri sognanti da ragazzino un po'... sbarazzino affacciarsi sulla porta della cucina a scrutar se gli avventor son soddisfatti... del cibo... che con amor ha preparato... depresso avanti a lor dalla gentile Lori e dai cari amici rimarran ricordi i banchetti prelibati e raffinati... che sol lui e sol su fra i monti, sa combinar le bonarie stuzzicanti toccatine alle ragazze l'allegria che sa infondere a tutti i presenti, «Rosalba» con lui è risorta a nuova vita «Rosalba»... Achille è un connubio che nella storia rimarrà a ricordare ai posteri d'una perfetta unione i d'allor poeti canteran: Dai tempi... lassù fra i vertiginosi picchi della Grignetta esiste un esemplar amor fra un certo Achille e... «Rosalba».

Giordano

• Chi era o, meglio, chi è l'Achille? I frequentatori del rifugio Rosalba (Cai Milano), sui contrafforti della Grigna meridionale, ricordano con rimpianto il profumo di brastato che esalava dalla cucina quando ai fornelli c'era questo barbuto e affabilissimo milanese. Da circa un paio d'anni, Achille è tornato al suo studio di architettura a Milano lasciando un comprensibile vuoto. La Rosalba a giudizio di molti non è più la stessa, nonostante un iniziale tentativo da parte dei nuovi gestori di dare un'impronta cordialmente piemontarda (con tanto di fumante «bagna caoda») all'accogliente sala da pranzo. La testimonianza in versi del socio della Società escursionisti milanesi (il quale chiede che ne venga rispettato l'anonimato) la dice lunga su chi era l'Achille al quale la Redazione ha chiesto, un memoriale di quegli anni d'oro in Rosalba.

REGALO LO SCARPONE E LA RIVISTA

Regalo, a chi viene a ritirarla, la collezione quasi completa dal 1979 al 1988 de «Lo Scarpone», e della Rivista del CAI. Telefonare a Colombo, 02/468078.

Daniele Colombo

PERDUTI E RITROVATI

Abbiamo ritrovato una macchina fotografica in zona Rifugio Alpe Corte (Cai Bergamo) in data 1/10/1989. Ecco le caratteristiche: Petri Fai teleobiettivo 135 mm. Tale macchina rinvenuta dal Sig. Giuseppe Ventura è rintracciabile presso Banca Cariplo Clusone, tel. 0346/21001.

Giulio Ghisleni
(Cai Clusone)

LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax»)- 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990
Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.
Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 21.000- non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000
Cambi d'indirizzo: L. 1.000
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
Il bellunese Soro Dorotei sulla vetta himalayana del Manastu (8125 metri) raggiunta con una spedizione del team «Esprit d'Equipe» sponsorizzato da una multinazionale dei computer.

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE**Oggetto: Tariffario 1990****Circolare n. 5/90****Alle Sezioni e Sottosezioni del Cai****Alle Commissioni Zonali Rifugi e Opere Alpine**

Vi trasmettiamo il prospetto delle Tariffe deliberate dalla Commissione Centrale Rifugi per la prossima stagione estiva indicante i prezzi relativi a: Pernottamenti-Riscaldamento (supplemento applicabile solo sul pernottamento) e Consumazioni fondamentali, ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate da tutti, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del Cai, conformemente alla categoria d'appartenenza. Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nell'allegato prospetto, sotto la propria responsabilità, con l'invito a mantenere gli importi entro i valori compatibili con le finalità del Sodalizio, in un unico prezzario relativo ai non Soci e praticando ai Soci Cai uno sconto non inferiore al 10%.

È fatto obbligo di redigere il suddetto Tariffario su uno stampato che rechi sul frontespizio la seguente dicitura: CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI.....

in un distinto specchietto devono essere elencate le tariffe imposte dalla Commissione Centrale e vi siano riportate le scritte: (cfr. allegato)

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI

CLUB ALPINO ITALIANO

IL PRESIDENTE

IL PRESIDENTE GENERALE

in calce allo stampato deve essere apposto il timbro e la firma del Presidente della Sezione.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, dovranno responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

N.B.: Ricordiamo che il Tariffario ed il Regolamento devono essere esposti in posizione da permettere l'immediata consultazione da parte dei frequentatori.

Al riguardo si notifica che, in caso d'inosservanza, la Commissione disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Si ricorda che nel periodo invernale (1/12-30/4) è applicabile un aumento del 20% sulle voci del Tariffario.

Milano, 23 gennaio 1990**Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine (f.to Franco Bo)**

	CAT. A/B		CAT. C		CAT. D		CAT. E		Capanna Regina Margherita	
	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci
Pernottamento										
Posto emergenza	X	X	3000	5000	3000	5000	4000	8000	—	—
Tavolato con materasso e coperte	X	X	6000	11000	6000	11000	7000	13000	—	—
Cuccetta o letto con materasso e coperte in camerata	X	X	9000	15000	9000	15000	10000	17000	15000	30000
Supplemento per cameretta sino a 4 posti	X	X	1000	2000	1000	2000	1000	2000	—	—
Riscaldamento										
Supplemento solo sul pernottamento (a persona)	X	X	1500	4000	1500	4000	2500	5000	—	—
The	X	X	1500	2000	1500	2000	1500	2000	2500	3500
Minestrone di verdure con pasta e pastasciutta	X	X	4500	5000	4700	5200	5000	6000	6000	7000

X: i prezzi sono a discrezione delle Sezioni

NB: I valori sopra indicati sono quelli massimi applicabili, a discrezione delle Sezioni. Per i servizi non in elenco dovrà essere applicato lo sconto del 10% ai Soci. I non Soci che intendono consumare anche parzialmente cibi propri nei rifugi di Categoria C/D/E saranno tenuti al pagamento di Lire 1500 quale rimborso per uso del posto a tavola.

DIREZIONE GENERALE**Oggetto: Prenotazioni alberghiere per l'Assemblea dei delegati 1990****Circolare n. 6/90**

Si comunica che la prossima Assemblea dei delegati si terrà domenica 29 aprile 1990 a Bologna. Seguirà, nei termini, regolare convocazione.

A seguito di comunicazione pervenuta dalla Sezione ospitante, si ritiene opportuno sottolineare che le difficoltà logistiche conseguenti alla concomitanza con gare sportive di importanza nazionale (automobilismo di formula uno) rendono assolutamente necessario provvedere alle prenotazioni alberghiere al più tardi entro il 15 marzo.

Per tutte le prenotazioni e richieste (pernottamenti, programmi facoltativi, informazioni ecc.) occorre rivolgersi direttamente a: Agenzia CO.SE.PU.RI VIAGGI - Via E. Novelli, 4/C - 40127 Bologna - Tel. 051/5121151.

Milano, 23 gennaio 1990**Il Direttore Generale (f.to Alberto Poletto)**

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO**Oggetto: XV Corso Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo****Circolare n. 7/90****A tutte le Scuole e i Corsi di Alpinismo**

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo del CAI organizza il XV Corso per Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo.

SEDE E DURATA — Il Corso si svolgerà dal 12 al 20 maggio al Rifugio Città di Ciriè al Pian della Mussa - Balme (TO) per la parte studio ed aggiornamento delle tecniche sci alpinistiche e dal 1° al 9 settembre 1990 per le tecniche di roccia e ghiaccio (Rif. Gardeccia - Val di Fassa - per la parte roccia e Capanna Branca - Valfurva - per la parte del ghiaccio).

Nell'arco delle due settimane verranno tenute una serie di lezioni teorico-culturali su tutte le materie didattiche oggetto di insegnamento nei Corsi di Sci-Alpinismo e quotidiane esercitazioni pratiche sul terreno.

Eventuali variazioni del programma saranno tempestivamente comunicate a quegli allievi le cui domande di partecipazione siano state favorevolmente accolte dalla Commissione.

DIRETTORE E ISTRUTTORI — Il Direttore del Corso sarà Luciano Gilardoni che verrà coadiuvato da un congruo numero di I.N.S.A. scelti fra i componenti della Scuola Centrale di Sci-Alpinismo.

AMMISSIONE AL CORSO — Sono invitati a partecipare al Corso tutti quegli alpinisti di ambo i sessi, Soci del Club alpino italiano, che abbiano compiuto il 23mo anno di età entro il 1990, sarà titolo preferenziale aver conseguito la nomina di Istruttore di Sci-Alpinismo del Cai o di Istruttore Nazionale di Alpinismo.

L'Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica presso le Scuole di Sci-Alpinismo o presso le Sezioni del CAI che organizzano Corsi di Sci-Alpinismo, e a collaborare per tutte le attività didattiche per le quali la Commissione riterrà indispensabile la sua partecipazione.

Il titolo di Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo non costituisce solo il riconoscimento di una pur brillante carriera sci-alpinistica, ma richiede — oltre all'altruistica disponibilità all'insegnamento — anche una continuità di servizio che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto controllato annualmente dalla Commissione.

Le domande di ammissione devono pervenire **a mezzo raccomandata** alla Scuola Centrale di Sci-Alpinismo presso la Sede Legale del CAI (Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano) entro il 15 marzo 1990.

Alla domanda di partecipazione deve essere aggiunto un curriculum sci-alpinistico e didattico del candidato, riportato sull'apposito modulo predisposto dalla Commissione e controfirmato dal Direttore della Scuola di appartenenza e/o dal Presidente della Sezione, più due fotografie formato tessera.

Si fa presente che non verranno prese in considerazione le domande pervenute dopo il 15 marzo 1990.

Non verranno prese in considerazione neppure le domande dei Candidati i cui moduli non siano compilati **per esteso e in duplice copia.**

QUOTA DI PARTECIPAZIONE — La quota di partecipazione al Corso è stabilita in L. 150.000 e dà diritto a:

- Uso dei materiali tecnici e didattici di uso collettivo messi a disposizione dalla Commissione;
- Serie di dispense e testi;
- Assicurazione per tutta la durata del corso.

Saranno a carico dei partecipanti tutte le spese di vitto ed alloggio.

La quota di iscrizione dovrà essere corrisposta mediante **bonifico bancario alla Banca Nazionale del Lavoro Agenzia 8 - Corso Vittorio Emanuele, 30 - 20121 MILANO — C/C n° 218.000 C.A.I.** di cui dovrà essere allegata copia alla domanda. In caso di mancata accettazione del Candidato la quota verrà restituita per intero all'interessato; in caso di mancata partecipazione del Candidato al Corso per ragioni di forza maggiore, la quota verrà restituita trattenendo L. 50.000 per spese organizzative.

I Candidati, le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte, riceveranno immediata comunicazione dalla Commissione unitamente al materiale didattico.

Gli allievi dovranno presentarsi al Corso muniti di certificato di idoneità sanitaria di secondo livello.

Gli Allievi che supereranno con esito favorevole il Corso riceveranno comunicazione ufficiale unitamente al libretto su cui dovranno riportare la propria attività alpinistica e didattica da presentare annualmente alla Commissione per la vidimazione.

Per eventuali informazioni:

Club Alpino Italiano - Segreteria della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo (sig. Paolo Veronelli) - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano.

Milano, 26 gennaio 1990

Il Direttore della Scuola Centrale di Sci-Alpinismo (f.to Luciano Gilardoni)

SEGRETERIA GENERALE**Oggetto: Adempimenti delle Sezioni (art. 26 Regolamento generale)****Circolare n. 8/90****A tutte le Sezioni**

Si ricorda che ai Presidenti delle Sezioni incombe l'obbligo, dopo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione (da tenersi entro il 31 marzo) di provvedere, entro il 30 aprile di ogni anno a:

- 1) comunicare la composizione del Consiglio direttivo sezionale;
- 2) presentare una relazione riassuntiva dell'attività svolta nell'anno precedente;
- 3) trasmettere in sintesi i bilanci, consuntivo dell'anno e preventivo dell'anno a venire, indicando comunque l'importo delle quote sociali sezionali, stabilite e praticate per le diverse categorie di soci.

Si ricorda inoltre che le eventuali inadempienze determinano la sospensione, ai sensi dell'art. 30 dello stesso Regolamento generale, di qualsiasi provvidenza a favore della Sezione.

Milano, 25 gennaio 1990

Il Segretario generale - (f.to Gabriele Bianchi)

ARRAMPICA E GUARISCI

Nella stupenda cornice delle Aguilles de Chamonix abbiamo seguito il primo convegno internazionale sull'arrampicata «Escalade '89» (ne ha parlato Emahuele Cassarà nel numero 21 dello Scarpone): una necessaria riflessione sulle implicazioni socio-culturali ed economiche generate da questa attività che in questi ultimi anni e soprattutto in Francia, ha avuto uno sviluppo ed un riscontro senza precedenti.

Sede principale dei dibattiti il moderno e grandioso edificio dell'E.N.S.A. (Ecole Nationale de Ski et Alpinisme, qui a fianco nella foto) che, con la sua mole e la sua organizzazione, non lascia dubbi sull'importanza attribuita al fenomeno montagna in Francia. Il programma dell'incontro, comprende:

- Gli aspetti socio-culturali
- Gli aspetti socio-economici
- Aspetto giuridico: responsabilità e regolamentazione; statuto giuridico dei luoghi di arrampicata
- Analisi dell'attività e dei fattori dell'impresa: l'allenamento
- Aspetto tecnologico dell'arrampicata in termini di organizzazione e di equipaggiamento collettivo ed individuale
- L'arrampicata insegnata: l'apprendistato e i differenti metodi di insegnamento
- L'inquadramento tecnico e la formazione degli istruttori.

Non è nostra intenzione però in questo articolo informare il lettore sui singoli temi — cosa che ci ripromettiamo di fare in futuro — bensì di esprimere alcune considerazioni su questa nostra esperienza francese.

Francamente all'inizio temevamo di dover assistere ad uno dei tanti e barbosissimi incontri sull'arrampicata ma ben presto, dopo aver assistito ai primi interventi, ci siamo dovuti ricredere: osservavamo ed ascoltavamo interessati e, alla fine di ogni discorso, cercavamo un possibile collegamento tra ciò che avevamo sentito e la situazione nel nostro Paese. Nulla! La comparazione risultava quasi sempre impossibile, non tanto per la complessità dei temi trattati o per la difficoltà di una lingua straniera, ma semplicemente perché non riuscivamo a trovare in Italia un termine di paragone.

Mentre da noi si sta ancora discutendo se l'arrampicata sportiva sia da accettare o meno, se questa attività possa essere inserita nella qualificazione professionale e nell'inquadramento giuridico di guide e professionisti in genere, al convegno di Chamonix abbiamo sentito trattare temi quali: l'arrampicata come terapia negli handicap, come possibile mezzo di reinserimento di elementi socialmente pericolosi e di carcerati, la regolamentazione dell'arrampicata nei luoghi di vacanza e nel sistema scolastico tutti argomenti insomma, che forse da noi verranno affrontati tra vent'anni.

Un po' meno nuovo per fortuna ci è apparso il tema dell'arrampicata come attività proponibile per il recupero di tossicodipendenti, in quanto sapevamo che alcune comunità, con la collaborazione di alcuni gruppi di guide, hanno intrapreso questa strada già da alcuni anni. Se ancora potevano esistere dei dubbi sul vantaggio francese nel campo



della montagna, ci è bastato dare uno sguardo all'Atelier delle strutture artificiali per l'arrampicata: in Francia operano attualmente 15 ditte in grado di progettare e realizzare con i materiali più idonei palestre d'arrampicata di qualsiasi forma e dimensione: cosa, che in Italia è ancora a livelli embrionali.

C'erano tutti i motivi per provare un po' di imbarazzo di fronte ad una simile realtà così diversa da quella italiana dove tutti, CAI, FASI, AGAI ecc. marciano in ordine sparso, scollegati. Forse le cose stanno cambiando e ce lo auguriamo di cuore anche perché gli stimoli dati da un convegno come Escalade 89 sono veramente tanti e non possono essere che un incentivo affinché gli organi italiani preposti comincino a pensare al futuro.

Luca Fiorucci (CAI Milano)
Giuseppe Miotti (AGAI)

E A SESTO SAN GIOVANNI UN'INIZIATIVA PILOTA

L'idea di progettare un corso di roccia rivolto a giovani con particolare attenzione al rapporto educativo e sociale era venuta già da parecchio ad alcuni operatori sociali che assiduamente andavano in montagna.

Alcuni esperimenti autogestiti ed occasionali con esito positivo hanno alimentato la ricerca di una possibilità organizzativa regolare che avesse le caratteristiche di una scuola del CAI. Il lavoro svolto dalla cooperativa «Lotta contro l'emarginazione» nel settore del disagio giovanile, attraverso numerosi momenti di aggregazione informale e pilotata, laboratori musicali e teatrali, centri diurni e corsi di formazione specifici, ha spinto ulteriormente nella ricerca di una possibilità strutturata e significativa.

Siamo così venuti a conoscenza di una esperienza analoga, gestita dal gruppo di istruttori del CAI Alpitteam, con una comunità di tossicodipendenti di Como, riuscita molto bene e riproposta gli anni successivi come intervento sistematico tra le attività del centro stesso. Il corso si basava su un'avvicinamento globale dei ragazzi alla montagna attraverso numerose gite e serate ed aveva visto coinvolti emotivamente ed educativamente gli allievi a tal punto che al termine numerosi ragazzi avevano chiesto di poter continuare l'esperienza.

Questo lavoro di tipo informale è stato elaborato tra l'ottobre 88 ed il marzo 89 proponendolo al CAI di Sesto S. Giovanni per la fase tecnica ed organizzativa.

Grazie alla collaborazione e disponibilità di Gianni si è potuto avviare velocemente l'ossatura di un corso di roccia a carattere sperimentale in collaborazione con la cooperativa «Lotta contro l'emarginazione».

Il corso si è potuto avviare con l'impegno di Martino e Fabrizio che si sono occupati della ricerca di altri istruttori e degli allievi e si sono assicurati l'appoggio di Paolo che lavora al CAI centrale per quanto concerne gli

aspetti tecnici di questa iniziativa.

Il corso si è strutturato in sei uscite pratiche e sei serate teoriche: le prime hanno portato gli allievi a conoscere le varie tecniche di arrampicata, i nodi e la progressione in cordata attraverso gite su vari tipi di roccia e di difficoltà; le seconde hanno garantito la teoria necessaria.

L'esperienza di lavoro con le scuole medie ed elementari della sezione CAI di Sesto ha permesso di organizzare le lezioni teoriche positivamente, con una metodologia che ha reso piacevole ed interessante ogni serata. Il gruppo istruttori è risultato composto da 3 sestesi, Fabrizio, Davide e Martino, e 3 esterni, Antonio, Gianni (Istruttore Nazionale e responsabile del corso) e Paolo (Istruttore Regionale).

I ragazzi che hanno partecipato al corso sono Massimiliano di 17 anni, Dario di 18 anni e Vladimiro che per motivi personali lascerà poi il corso.

Tutti avevano mostrato in un colloquio preliminare interesse per la proposta e complessivamente il gruppo è apparso omogeneo e stimolato da questa attività; Dario aveva già al suo attivo numerose uscite in montagna. Obiettivo principale del corso era la proposta di un momento competente a livello tecnico e significativo sul piano relazionale. Tutte le serate teoriche sono state svolte presso la sede del CAI di Sesto a partire dalla lezione sull'equipaggiamento.

Durante le prime uscite pratiche abbiamo assistito ad un graduale passaggio da una fase di interesse emotivo fortissimo per l'arrampicata ad una fase di ragionamento e di approccio razionale alla stessa.

Un ringraziamento va a tutte le persone che hanno contribuito alla piena realizzazione dell'iniziativa.

Martino Prestini
(Sezione di Sesto S.G.)

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO CENTRALE NEL 1989

Nel corso del 1989 il Consiglio centrale si è riunito 8 volte, registrando le seguenti presenze:

Presidenza	presenze
Bramanti Leonardo	8
Badini Confalonieri Vittorio	7
Chierego Guido	8
Giannini Fernando	7
Segreteria	
Bianchi Gabriele	8
Tirinzi Stefano	7
Consiglieri	
Baroni Giorgio	8
Becchio Angelo	3 (in carica per n. 7 riunioni - fino al 5.11.89)
Bortolotti Lucio	2 (in carica per n. 4 riunioni - fino al 5.05.89)
Botta Alberto	3 (in carica per n. 4 riunioni - fino al 30.04.89)
Carattoni Angelo	4 (in carica per n. 4 riunioni - fino al 30.04.89)
Carlesi Piero	4 (in carica per n. 4 riunioni - dal 30.04.89)
Cauteruccio Italo	0 (in carica per n. 1 riunione dal 6.11.89)
Clemente Roberto	8
D'Amore Giovanni	0
Franco Walter	5
Fuselli Guido	3 (in carica per n. 4 riunioni - fino al 30.04.89)
Giannini Umberto	6
Gibertoni Gianfranco	8
Grassi Ugo	4 (in carica per n. 4 riunioni - dal 30.04.89)
Guidobono Cavalchini Gianpaolo	3 (in carica per n. 4 riunioni - deceduto il 6.06.89)
Lenti Giovanni	7
Leva Giovanni	6
Marcandalli Giuseppe	3 (in carica per n. 4 riunioni - dal 30.04.89)
Oggerino Umberto	8
Pinelli Carlo Alberto	5
Poggi Umberto	0 (in carica per n. 4 riunioni dal 6.05.89)
Salesi Francesco	7
Secchieri Franco	5

Sottile Goffredo	8
Tomasi Giovanni	5
Ussello Leo	7
Valentino Carlo	3
Zanotelli Costantino	4 (in carica per n. 4 riunioni - dal 30.04.89)
Zobele Luigi	4 (in carica per n. 4 riunioni - fino al 30.04.89)
Zocchi Rino	1 (in carica per n. 1 riunione - dal 12.11.89)
Past Presidents	
Chabod Renato	0
Priotto Giacomo	7
Revisori dei conti	
Bianchi Francesco	3 (in carica per n. 4 riunioni - fino al 30.04.89)
Brumati Manlio	7
Di Domenicantonio Claudio	5
Ferrario Ferruccio	4 (in carica per n. 4 riunioni - fino al 30.04.89)
Iachellini Virgilio	3 (in carica per n. 4 riunioni dal 30.04.89)
Pertusio Franco	4 (in carica per n. 4 riunioni - dal 30.04.89)
Porazzi Enrico Felice	7
Tita Umberto	4 (in carica per n. 4 riunioni - fino al 30.04.89)
Toller Guido	4 (in carica per n. 4 riunioni - dal 30.04.89)
Torriani Luigi	1 (in carica per n. 4 riunioni - fino al 30.04.89)
Zini Umberto	4 (in carica per n. 4 riunioni - dal 30.04.89)
Presidenza CAAI	
Osio Roberto	5
Presidenza AGAI	
Germagnoli Giorgio	1
Presidenti Convegni	
Berio Angelo	8
Buffa Tullio	4 (su 5 riunioni nella carica)
Durissini Lionello	4 (su 4 riunioni nella carica)
Ivaldi Fulvio	2 (su 6 riunioni nella carica)
Martini Umberto	4 (su 4 riunioni nella carica)
Rava Luigi	7
Salvi Antonio	7
Salviotti Nilo	1 (su 3 riunioni nella carica)
Trigari Pier Giorgio	2 (su 2 riunioni nella carica)

ATTIVITÀ DEI CONSIGLIERI CENTRALI INCARICATI DEI COLLEGAMENTI CON GLI OTC NEL 1989

Il prospetto evidenzia le presenze dei Consiglieri centrali incaricati dei collegamenti con gli Organi tecnici centrali alle riunioni tenute da questi ultimi nel 1989

ORGANO TECNICO CENTRALE	n. riunioni	Consigliere centrale incaricato	n. presenze
Comitato Scientifico Centrale	4	Carattoni Angelo	0 (su 2 riunioni)
		Carlesi Piero	2 (« « « »)
Commissione Centrale Alpinismo Giovanile	6	Giannini Umberto	4
« « Biblioteca Nazionale	4	Clemente Roberto	2
« « Medica	2	Tomasi Giovanni	0
« « per i materiali e le tecniche	1	Fuselli Guido	1
« « la speleologia	2	Secchieri Franco	0
« « la tutela ambiente montano	6	Oggerino Umberto	4
« « le pubblicazioni	3	Gibertoni Gianfranco	2
« « Rifugi e opere alpine	5	Baroni Giorgio	3
Commissione Cinematografica Centrale	3	Pinelli Carlo Alberto	1
« Legale Centrale	4	Guidobono Cavalchini Gianpaolo	2
		Marcandalli Giuseppe	1
Commissione Nazionale Sci di fondo escursionistico	4	Lenti Giovanni	0
Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci			
Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo	7	Tirinzoni Stefano	5
Corpo Nazionale Soccorso Alpino	4	Valentino Carlo	0 (su 2 riunioni)
		Grassi Ugo	2 (« « « »)
Servizio Valanghe Italiano	2	Ussello Leo	2

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Contratto di gestione: la Commissione ha ultimato la stesura del contratto-tipo valido per tutte le Sezioni eventualmente interessate. Il documento attualmente in visione presso la Commissione Legale, sarà quanto prima pubblicato sullo Scarpone.

Fonti di alimentazione alternative: un richiamo alle Sezioni che non hanno ancora provveduto alla trasmissione di notizie e dati relativi a questo problema. Ad integrazione di quanto comunicato tramite Lo Scarpone (16/4/89 e 1/5/89) si ritiene opportuno ribadire che in riferimento alla rilevante importanza di questo specifico settore gestionale, con evidenti risvolti alla tutela ambientale, costi di esercizio e sicurezza, la nostra Commissione unitamente alla Presidenza Generale ha provveduto alla richiesta di adeguati contributi a sostegno dei lavori da realizzare.

Alla data del 15/1/90 una ventina di Sezioni (per circa 50 rifugi/bivacchi) hanno trasmesso tutti i dati necessari al computo di costo/potenza, tramite il prospetto inserito nello Scarpone del 1°/5/89. Nel sollecito invio dei dati è opportuno ricordare:

- nella scelta di un nuovo impianto di alimentazione la priorità deve essere orientata, dove possibile, a centralina idroelettrica
- servizi quali illuminazione, frigoriferi, congelatori, radio... possono essere risolti con l'installazione di energia fotovoltaica

- ulteriori richieste di fusione neve, riscaldamento acqua, trattamento reflui organici... trovano adeguata soluzione con l'applicazione dell'energia solare
- ulteriore applicazione di fonte energetica «pulita» è presentata da piccoli impianti eolici in grado di soddisfare ogni richiesta di servizi (potenza di 3,5 kw). Per i rifugi già dotati di alimentazione idroelettrica, nel periodo di chiusura stagionale con l'impianto disattivato, è possibile procurare un minimo di illuminazione in eventuali locali invernali con pannelli fotovoltaici di modesta potenza/costo.

Smaltimento dei reflui organici: questo problema è oggetto di attento esame e studio, congiuntamente ad altri OTC. Con la dichiarata disponibilità tecnica del Centro Comune di Ricerca di Ispra e collaborazione delle aziende operanti nel settore, la Commissione è impegnata a fornire il suo contributo affinché tale problema, prioritario per l'igiene e salvaguardia dell'ambiente montano, possa essere sollecitamente risolto con strutture ed impianti adeguati.

Le Delegazioni Regionali sono pregate di raccogliere presso gli Enti preposti (Regioni, Province, Comuni) le attuali norme per questo particolare servizio, con sollecito invio della documentazione a questa Commissione.

Proposte e primi risultati del lavoro effettuato saranno oggetto di pubblicazione sullo Scarpone.

Franco Bo

(Presidente Commissione centrale rifugi e opere alpine)

R.S.

LA SCOMPARSA DI PEROTTI UN «MITO» DEL MONVISO

A 83 anni è morto a Saluzzo Quintino Perotti, grande amico degli alpinisti che per intere generazioni si sono avvicendati sul Monviso. Fino al 1975 era stato gestore del rifugio Quintino Sella, di proprietà della Sede Centrale. Protagonista di innumerevoli azioni di soccorso, conosceva la sua montagna come pochi altri: come guida alpina ha collezionato la cifra, decisamente da primato, di 750 salite all'immensa piramide che do-

mina le valli del Po.

Perotti era figlio d'arte. Suo padre Claudio, anch'egli gestore del rifugio Sella, gli aveva trasmesso la sua passione fin dai primi vagiti: Quintino era nato proprio lì, al «suo» rifugio, nel lontano 1906, e suo padre non aveva trovato di meglio che battezzarlo Quintino, come l'illustre fondatore del Club alpino. Anche il padrino era stato scelto con grande attenzione: a tenerlo a battesimo fu Ubaldo Valbusa, grande alpinista dell'epoca e autore della prima monografia sul Monviso.

Perotti ebbe due fratelli, Giovanni e Claudio, entrambi guide alpine ed entrambi scomparsi in montagna. Aveva ceduto il «suo» rifugio soltanto una quindicina d'anni fa ad Hervé Tranchero, ed era possibile incontrarlo al Pian del Re dove gestiva un albergo e la sua grande cordialità, la sua figura vigorosa erano ben note ai frequentatori di queste valli.

Perotti se n'è andato il 31 gennaio, colpito da un male inesorabile. È stato seppellito nella «sua» Crissolo dove, particolare significativo, era rimasto l'ultima guida alpina. Davanti alla bara ricoperta di cardi e fiori di montagna sono sfilati rappresentanti delle Guide, del Soccorso alpino, della Sezione di Saluzzo, mentre a Ezio Nicoli, illustre studioso del Monviso, è stato affidato il compito di pronunciare l'orazione funebre.

COEDIZIONI CAI/TCI

Si rende noto ai Soci e alle Sezioni che sono nuovamente disponibili le seguenti pubblicazioni:

Serie editoriale Guide dei Monti d'Italia: Alpi Graie Centrali, Piccole Dolomiti, Alpi Carniche, Alpi Giulie, Apuane.

Serie editoriale Guide escursionistiche per valli e rifugi: Val Badia e Val Marebbe, Grigne e Resegone, Valli Cuneesi.

Le sezioni interessate possono ordinare i volumi direttamente alla sede centrale del Cai. I soci possono acquistarli presso le sezioni del Cai o le librerie fiduciarie del Tci.

Sono ancora disponibili numerosi poster con la pubblicità della guida dell'Appennino Centrale. Si invitano le sezioni a richiederli alla sede centrale per una capillare distribuzione.

«IL VERO PERICOLO? L'INVIDIA»

Quando Cino Ricci, il celebre skipper di «Azzurra» incrociò Soro Dorotei al Festival di Trento gli fece subito un sacco di feste. Dove mai s'erano conosciuti il marinaio più popolare d'Italia e l'alpinista bellunese tra i più assidui frequentatori degli Ottomila? Semplice: a Ricci non era sfuggito il distintivo di Esprit d'Equipe che Soro portava stampigliato sulla felpa. Diventato l'emblema di un certo modo di affrontare le grandi spedizioni sotto l'egida della multinazionale dei computer Bull, Esprit d'Equipe era stato in precedenza il nome di un veliero molto competitivo con cui Ricci ebbe domestichezza. Dorotei con la sua aria rilassata, il volto abbronzato ma non segnato dalle fatiche dell'altura come certi suoi colleghi, aveva fatto supporre a Ricci di essere un membro di quell'equipaggio ormai sciolto.

«All'Esprit d'Equipe ho legato per il momento tutti i miei programmi alpinistici — spiega Dorotei —. Dopo il lusinghiero exploit della scorsa primavera, quando siamo saliti in otto sul Manaslu, il programma prevede mete ambiziose: il Cho Oyu, lo Shisha Pangma e poi ancora, il Makalu e il Kangchenjunga». Erano tre nell'89 gli italiani impegnati in questo progetto guidato dal francese Benoît Chamoux: Agostino Da Polenza, Mauro Rossi e Dorotei. La spedizione al Manaslu era la terza nell'ambito del progetto Bull-Esprit d'Equipe (le precedenti erano state Annapurna ed Everest nell'88) che prevede nell'arco di tre anni, la conquista di sei vette himalayane superiori agli Ottomila metri. La «filosofia» che anima queste spedizioni (impegno, capacità, massima sinergia negli sforzi e soprattutto rischio calcolato) sembrano corrispondere al modo di «andare in montagna» che è peculiare di Dorotei, guida alpina, istruttore, maresciallo in pensione dell'Aeronautica militare. Lo dimostra la sua rinuncia «meditata» a salire gli ultimi metri di parete durante la spedizione dell'88 alla Nord dell'Everest. Le condizioni atmosferiche erano «impossibili» e non averne tenuto conto è costata la vita al cineasta-alpinista Michel Parmantier morto a poca distanza dalla sua tenda durante un solitario tentativo di raggiungere comunque la vetta.

«Credo che una delle mie prerogative sia di tener sempre conto delle esperienze altrui. Anche negative, anche tragiche — spiega Dorotei in questa intervista allo Scarpone —. Ho avuto pochi maestri e a tutti ho «rubato» qualcosa. Ma a un modello ho sempre tenuto fede, quello di Reinhold Messner sui cui passi ho cercato di muovermi chiedendomi spesso come si sarebbe comportato al posto mio in determinate condizioni».

Grande senso di responsabilità dunque. Anche questo fa parte del tuo carattere?

«Guarda, vorrei ricordare come mi è venuta questa passionaccia per l'alpinismo. A 13 anni per alcune vicissitudini della mia famiglia, mi sono trovato addosso le responsabilità della casa. C'erano tre sorelle a cui pensare e credo che su di me abbiano potuto fare affidamento anche se portavo i calzoni corti. Le montagne fin da allora mi hanno sempre affascinato. Sentivo la voglia di salire, di respirare l'aria di vetta, ma quasi



Soro Dorotei, 38 anni. Sei ottomila sono l'ambizioso progetto del team «Esprit d'Equipe» di cui fa parte l'alpinista bellunese. Il programma dovrebbe completarsi entro il '91. (foto di Matteo Serafin del G.A. Fior di Rocchia).

sempre quella voglia dovevo custodirmela dentro per far fronte ai numerosi impegni familiari».

Leggo sul tuo curriculum che sei arrivato agli ottomila nell'83 con il K2, dopo un'intensa attività arrampicatoria con più di cento vie nuove. Come mai questo salto?

«L'esperienza himalayana non esclude il possesso di buone qualità come arrampicatori, e anzi queste qualità possono essere messe a frutto anche a quota ottomila dove l'impegno fisico è estremo e il merito della conquista è tutta tua: del tuo orgoglio, ma anche della tua prestanza».

Quanto contano i compagni giusti?

«Moltissimo naturalmente, specie se sei all'inizio di un'esperienza. Compagni come Francesco Santon e Giuliano De Marchi hanno segnato nel modo migliore l'inizio della mia carriera himalayana».

Con Esprit d'Equipe sei costretto a seguire rigidamente un programma. Non ti senti un po' sfruttato?

«Senza grandi motivazioni non si riesce ad accettare un programma di questo genere, nessun programma. Si esistono uomini che vivono la montagna soltanto in termini di conquista. Ma sono convinto che le grandi montagne si possano anche vivere con maggiore serenità. Quanto al sentirmi sfruttato, spero proprio di non dare questa impressione. Personalmente non ho mai saputo sfruttare gli altri ma so che molti celebri alpini-

sti lo hanno fatto cogliendo grossi allori personali...».

Invidie, gelosie sono peculiari spesso dell'ambiente alpinistico. Ti ci sei mai trovato in mezzo?

«Ti dirò, in un contesto internazionale quale risulta essere questo programma di Esprit d'Equipe mi risulta difficile individuare invidie o gelosie particolari. Diversamente vanno le cose in un ambito provinciale, dove la voglia di emergere è grande».

Vuoi forse dire che nessuno è profeta in patria?

«Purtroppo sì. Non so spiegarti il perché, ma molti alpinisti delle mie parti mi hanno recentemente tolto il saluto».

Gli Ottomila sono considerati spesso dei bastioni addomesticabili più facilmente di certe impervie pareti di casa nostra...

«Resta il fatto che un Ottomila è difficile da raggiungere proprio perché... è tale. È un risultato contro se stessi, è grande alpinismo nel senso più completo della parola. E richiede una preparazione fisica rigorosa. Tutte le mattine io corro per una ventina di chilometri in salita e in discesa. C'è una grande differenza tra salire un settemila e un ottomila, in certi casi è proprio come passare da una cinquecento a una Ferrari».

Il massimo delle tue aspirazioni sugli ottomila?

«Fare l'Everest per una via nuova. Non hai mai pensato alla Sud del Lhotse?»

«Sì, anche quella mi tenta da parecchio».

Non avresti paura di rischiare un po' troppo dopo le recenti tragiche esperienze?

«In montagna il rischio c'è sempre, è impossibile prevedere tutto».

Ma perlomeno, è un rischio compensato da buoni guadagni?

«Non potrei vivere di rendita con questi guadagni, e la mia casa non è certo da nababbi. Al termine di ogni spedizione possiamo dire di avere recuperato le spese e di essere stati compensati per il mancato guadagno. Da qualche tempo posso però contare sulla pensione dell'Aeronautica. Sì, sono un maresciallo in pensione, ma non mi sento vecchio».

Roberto Serafin
(CAI Milano)

1° RAID CON SCI DI FONDO IN CANADA

La Sottosezione «Edelweiss» di Milano organizza un Raid di sci di fondo in Canada nell'Algonquin Park nell'Ontario dal 16 al 25.3.90. Il programma prevede 5 giorni di escursioni su piste battute con sci di fondo e con racchette da neve con possibilità di provare la slitta trainata dai cani e 2 giorni di turismo per visitare la città di Toronto ed i suoi dintorni.

La quota di partecipazione è di 1.850.000 circa tutto compreso. Per informazioni dettagliate e prenotazioni rivolgersi alla Sede in Via Perugino 13/15 - 20135 Milano - tel. 02/3760046-375073.

IL SOCCORSO INTEGRATO

Al Soccorso alpino, alle cause che producono incidenti in montagna, alla collaborazione tra le squadre di soccorritori e le eliambulanze ha dedicato un'ampia inchiesta il mensile «Notizie della Regione Piemonte» che in parte riproduciamo.

È un dato costante: ne ferisce più il sentiero che la roccia, cioè più l'escursionismo che l'alpinismo, lo scialpinismo e la speleologia. Questo preso come valore assoluto, naturalmente, senza tener presente il rapporto in percentuale tra numero dei praticanti di una certa disciplina e gli infortunati; perché, ovviamente, le persone che praticano il *trekking* rappresentano la stragrande maggioranza della gente che va in montagna, mentre gli scalatori o gli speleologi sono una minoranza di cui non siamo in grado di stabilire né la percentuale interna di infortuni, né il raffronto, sempre in percentuale, con chi in montagna ci va per camminare e non per arrampicare. Balza comunque agli occhi, sia nella statistica nazionale che regionale, il fatto che oltre il 70 per cento degli incidenti si riferisce all'escursionismo, mentre l'alpinismo incide per un 20 per cento. Guardando la tabella dei rilevamenti nazionali possiamo ancora osservare che la maggior parte delle disavventure sono capitate a persone slegate (quindi presumibilmente escursionisti: 825 i soccorsi), mentre 145 sono stati gli alpinisti legati che non sono stati più in grado di scendere a valle con le sole proprie forze.

Altro dato nazionale significativo è quello che si riferisce all'andare in montagna con guida o senza: su 1.100 persone che hanno dovuto essere soccorse ben 1.082 erano senza guida alpina. Ciò significa che nei tracciati con particolari difficoltà tecniche o su terreni infidi o in alta quota, la presenza di un istruttore o di una guida è fondamentale per evitare che una scalata si tramuti in dramma o tragedia.

E a proposito di queste ultime registriamo amaramente i «caduti» in montagna nel 1988: 149 morti a livello nazionale, 47 a livello piemontese. Cifre nere a cui si contrappongono cifre in rosa: le persone rimaste illese sono state rispettivamente 438 e 120. Ma chissà quanta strizza e quante recriminazioni! Perché, si sa, in montagna il coraggio della rinuncia implica talvolta un coraggio maggiore di quello dell'andare avanti: anche se il più delle volte è provvidenziale. Mentre il proseguire a tutti i costi, in condizioni di tempo sfavorevole, può essere fatale: una fatalità, in questo caso, quasi annunciata.

Piccoli accorgimenti

Tra le 14 cause che producono incidenti, al primo posto sta la «scivolata su sentiero», sia nella casistica nazionale che in quella regionale. Ciò può succedere per imperizia, per distrazione, per eccesso di velocità in discesa, o anche perché — e si tratta della maggioranza dei casi — si va con calzature in-

datte che non tengono su terreno sdruciolabile, bagnato dalla pioggia, o sui nevali che tagliano i sentieri d'alta quota. Quindi, le scarpe da tennis usatele come doposcarpone: proverete un doppio sollievo in quanto vi sentirete leggerissimi, incolumi, e con i pieni per nulla piagati dalla lunga camminata. Altro consiglio: usate i bastoncini da sci anche per il *trekking* estivo perché danno equilibrio e ripartiscono meglio la fatica tra gambe e braccia. Se percorrete sentieri oltre i 2.000 metri di quota, portate sempre maglioni, giacca a vento e viveri d'emergenza, oltre naturalmente all'altimetro, lo strumento più utile per ritrovare il sentiero perduto. «E cosa mai da dimenticare — ammonisce il presidente regionale del soccorso alpino, Mauro Marucco — è quella di informare i gestori dei rifugi da cui si parte per le escursioni, o i familiari, se si parte da casa, sul percorso e sulla meta che si vuole raggiungere, in modo da circoscrivere il raggio di ricerca di una o più stazioni di soccorso allertate per il mancato ritorno al *campo base*». Infine, se volete fare cose più ambiziose, frequentate i corsi di roccia o di scialpinismo organizzati dalle sezioni del Cai. Vi toglierete da un sacco di guai!

Chiamate il 116

La Regione Piemonte ha attivato da circa un anno non soltanto due nuclei di elisoccorso da pianura al CTO di Torino e all'ospedale di Novara, ma anche due centri di elisoccorso da montagna presso gli ospedali di Borgosesia e di Savigliano. «La differenza sostanziale tra i servizi di pianura e di montagna — spiega Marucco — è nella composizione della squadra d'intervento: entrambe sono costituite dal pilota, dal tecnico d'elicottero e da un medico; cambia, invece, la quarta presenza che, nel caso degli incidenti di pianura, è quella dell'infermiere e nel caso degli incidenti di montagna di un uomo del soccorso alpino». Aggiunge il pilota Simeone Camalich, che incontriamo nel locale predisposto per il soccorso alpino nell'ospedale di Borgosesia: «Da quando la Regione con il servizio di eliambulanza dell'ACI ha attivato questo sistema d'intervento, utilizzando le prestazioni volontarie e coordinate di medici e tecnici del soccorso alpino, i tempi che intercorrono tra una chiamata, tramite il 116, della sala operativa dell'ACI di Torino e il ricovero in ospedale si sono notevolmente ridotti».

LA TERRIBILE MINACCIA DEI CAVI ELETTRICI

Sergio Marchini, avvocato, assessore regionale al Commercio, è anche il capo di una stazione di soccorso alpino: quella di Susa. La sua non è certo una voce critica nei confronti dell'elisoccorso, ma neppure una voce disponibile a *sorvolare* sugli aspetti di tradizione forte che legano il soccorso alpino agli uomini che vivono in montagna e che rappresentano l'ossatura del soccorso stesso. «Bene l'elisoccorso — dice — anche se in ritardo rispetto alla Francia, alla Svizzera e all'Austria, ma altrettanto bene per i 1400 volontari che prestano la loro attività nelle 50 stazioni piemontesi e su cui, mi sembra, negli ultimi tempi si è verificato un immotivato calo d'attenzione. Teniamo presente che il soccorso alpino, nato come sistema di tutela delle popolazioni di montagna, si è progressivamente radicato nella cultura delle alte valli, trasformando il montanaro in alpinista e facendo sì che molte stazioni siano sorte per volontà costitutiva dei montanari stessi. In seguito a ciò è maturata una sensibilità ampia ed estesa per la montagna: si sono attrezzate vie, sono stati recuperati bivacchi, ridisegnati sentieri, assegnati in gestione rifugi solo a persone in grado di garantire i primi interventi di soccorso, eccetera. Da questo terreno maturo è nato l'elisoccorso di montagna: vorrei solo che questo non venisse dimenticato». In effetti, l'elicottero non è un demiurgo e non fa miracoli: non vola di notte — anche perché gli è proibito — e non può atterrare quando c'è nebbia, bufera o vento forte. È in genere, complementare alle squadre di soccorso, quasi mai so-

stitutivo. Può arrivare per primo, d'inverno, su un pendio slavinato, far condurre le ricerche iniziali dal cane da valanga e portare sul luogo il medico rianimatore; ma non può certo, nel caso raro in cui la ricerca col cane sia negativa, sostituire le squadre di sondatori addetti al recupero dei dispersi in profondità. Che questa interazione tra squadre e nuclei di elisoccorso non debba venir meno è confermato anche dai tecnici del soccorso che turnano nelle due basi ospedaliere di Borgosesia e Savigliano e dal pilota di quest'ultima che avanza una richiesta precisa «per poter volare ai massimi livelli di sicurezza»: «Deve essere assolutamente applicata la legge regionale che impone la segnalazione dei fili aerei — afferma Max Astraldi, dal 1977 primo pilota di elicotteri — perché la mancanza di certezza nelle segnalazioni ci crea grossi problemi e notevoli preoccupazioni. Ci sono, ad esempio, casi come la valle Gesso o la val Germanasca in cui la segnalazione non è completa, ed altri, come la valle d'Orco in cui su 10 c'è un solo filo segnalato. Non possiamo permetterci simili rischi». L'altra richiesta di Astraldi è più temeraria, anche se logicamente ineccepibile: «Il nostro elicottero copre una zona troppo estesa, dalle Marittime al Gran Paradiso. Per arrivare sui pendii di quest'ultimo c'impieghiamo, in condizioni ottimali di tempo, oltre tre quarti d'ora, perché dobbiamo partire a serbatoio pieno. È un tempo eccessivo; ci vorrebbe un'altra macchina piazzata nelle valli di Lanzo per coprire le zone alpine ricompense tra la valle Susa e il Gran Paradiso».

(da «Notizie della Regione Piemonte»)

COME INTERPRETARE I BOLLETTINI NIVO-METEOROLOGICI

Da alcuni mesi a questa parte l'A.I.NE.VA. ha riattivato il Gruppo di lavoro formato dai Previsori Valanghe dei vari Servizi ed Uffici ad essa aderenti. Alle numerose riunioni tenutesi in varie località delle Alpi Italiane erano presenti vari tecnici che curano la elaborazione e la diffusione del Bollettino di informazione nivometeorologica sul territorio di propria competenza.

Questo gruppo di lavoro operava già da alcuni anni ed aveva già dato un importante prodotto unificato: il Glossario dei termini nivologici e meteorologici incluso nei Bollettini Nivometeorologici (Rivista «Neve e Valanghe» n. 7 — Bormio — aprile 1989).

Esso è stato istituito all'interno dell'A.I.NE.VA. per un interscambio di informazioni ed idee tra i Previsori Valanghe e per fornire agli utenti un servizio il più possibile aggiornato per le loro esigenze.

Stabilire delle linee comuni da seguire significava infatti poter presentare al pubblico un prodotto sempre più omogeneo a livello

POCA NEVE MA MOLTI INCIDENTI DA VALANGA

Il preconcetto che «se c'è poca neve non si corre nessun rischio» è smentito dalle statistiche. Secondo le stesse negli inverni con poca neve si hanno molte più vittime da valanghe che negli inverni con molta neve. I cinque scialpinisti uccisi in altrettanti incidenti da valanghe a lastroni durante il periodo di Natale, con scarso innevamento e freddo intenso, ne sono una conferma, come pure i cinque morti nella sola domenica 4 febbraio al San Bernardino e nelle Dolomiti.

Lo sciatore erroneamente non teme gli strati sottili di neve oppure sale e scende in conche e canali dove trova la poca neve accumulata dal vento che si stacca facilmente sotto forma di valanghe a lastroni. Inoltre uno spessore considerevole di neve si stabilizza meglio di uno sottile. Quest'ultimo facilita, specie sui pendii in ombra, la formazione di brina dovuta alla forte differenza di temperatura fra il suolo e la superficie, brina che diventa pericolosa quando viene ricoperta di neve che forma lastroni.

Un altro preconcetto che «il freddo consolida la neve, quindi non si rischia» è l'idea più falsa, più pericolosa e più diffusa. È solo valida quando il freddo succede ad un periodo di rialzo termico. In caso contrario conserva l'instabilità del manto nevoso ritardandone la trasformazione e l'assestamento. Lastroni di neve da vento si possono formare e staccare con le temperature più basse.

Si raccomanda l'ascolto dei bollettini valanghe validi per la zona dove si intende effettuare la gita e, sulla stessa, la massima prudenza. La tabella con i numeri di telefono per l'ascolto è stata pubblicata ne «Lo Scarpone» del 16.1.90.

Fritz Gansser
(Caai - Milano)

nazionale. Sempre più si avvertiva l'esigenza da parte dei Previsori dei vari Uffici Valanghe di impostare un lavoro molto approfondito sulle esigenze e sulle tematiche ritenute più importanti dagli usufruttori dei Bollettini Valanghe stessi, che sempre più in questi ultimi anni sono venute a galla.

In particolare i temi individuati riguardano l'unificazione della «struttura» dei Bollettini, delle metodologie di elaborazione, delle terminologie in uso, e le problematiche legate alla diffusione e alla divulgazione ai massmedia, problematiche legate alla eventuale elaborazione di uno o più tipi di Bollettini (dedicati, locali, ecc.).

Le prime riunioni del gruppo di lavoro dei Previsori Valanghe A.I.NE.VA. sono servite per approfondire le tematiche riguardanti la presentazione dei sistemi di rilevamento dei dati meteonivometrici, la valutazione della metodologia di raccolta dei dati e della loro interpretazione, archiviazione e fruizione ai fini dell'elaborazione dei Bollettini effettuati all'interno dei vari Uffici valanghe. Durante gli incontri successivi i Previsori hanno preso in considerazione i problemi riguardanti la stesura e la divulgazione del Bollettino Nivometeorologico valutando l'opportunità di unificare la struttura a livello nazionale per fornire agli utenti un prodotto di facile interpretazione e omogeneo su tutto il territorio alpino italiano.

• L'A.I.NE.VA., che assicura la sua benemerita collaborazione alle pagine dello Scarpone, pubblica la rivista «Neve e valanghe» a cui è possibile abbonarsi versando la quota di 25.000 lire. La segreteria si trova a Bormio, in via Milano 16/A, tel. 0342/905030, telex 0342/905133.

Ma una delle argomentazioni più importanti analizzate e discusse dei Previsori A.I.NE.VA. ha riguardato la scala del rischio da adottare nella elaborazione, è valida quindi nella interpretazione dei Bollettini Nivometeorologici. Si è così giunti alla definizione di una scala con 8 indici di rischio valida per l'arco alpino italiano, che viene qui riportata.

Nei paesi alpini confinanti la situazione è la seguente: in Francia sono in uso nella scala di rischio 8 indici, in Svizzera 7 indici di rischio, mentre Austria e Germania utilizzavano 8 indici di rischio.

Nel 1986 è stato costituito un gruppo di lavoro internazionale fra i Previsori dei Servizi Valanghe dei vari paesi alpini ma finora non si è addivenuti a concreti risultati riguardanti l'unificazione della scala di rischio sull'arco alpino, che è più che auspicabile.

Giovanni Peretti
(Segreteria A.I.NE.VA.)



Rianimazione di un travolto da valanga (foto G. Peretti)

ADOPTARE PER UNA OPPORTUNA PREVENZIONE: CONSERVATE QUESTA TABELLA

A.I.NE.VA. - Associazione Interregionale Neve e Valanghe SCALA DEL RISCHIO VALANGHE IN USO SULL'ARCO ALPINO ITALIANO ADOTTATA DALL'A.I.NE.VA. NEI BOLLETTINI NIVO-METEOROLOGICI

GRADO DI RISCHIO	SITUAZIONE MANTO NEVOSO	CONSEGUENZE E MISURE
Rischio minimo indice del rischio: 1	Manto nevoso stabile.	Escursioni e discese fuori pista sono possibili ovunque. Non si devono tuttavia dimenticare le regole elementari di sicurezza.
Rischio debole di distacco indice del rischio: 2	Manto nevoso generalmente ben stabilizzato. Probabilità debole e localizzata di distacchi spontanei e/o provocati dovuti a debole instabilità locale e/o temporanea.	Escursioni e discese fuori pista sono possibili prestando particolare attenzione nelle zone dove è più elevata la probabilità di distacchi provocati.
Rischio moderato di distacchi provocati indice del rischio: 3	La possibilità di distacchi spontanei è debole, tuttavia la probabilità di rotture provocate è assai marcata ma localizzata.	Escursioni e discese fuori pista sono possibili evitando le zone dove è più elevata la probabilità di distacchi.
Rischio elevato di distacchi provocati indice del rischio: 4	La possibilità di distacchi spontanei rimane debole. La probabilità di rotture provocate è forte a causa di instabilità latenti.	Escursioni e discese fuori pista devono essere effettuate con estrema cautela scegliendo accuratamente gli itinerari. Aree sciistiche possono essere occasionalmente interessate da valanghe provocate.
Rischio moderato di distacchi spontanei indice del rischio: 5	Sono possibili distacchi spontanei limitati, perciò la possibilità di distacchi provocati è da media a elevata.	Escursioni e discese fuori pista devono essere limitate alle zone sicure, poco ripide. Valanghe spontanee di piccole e medie dimensioni possono interessare aree sciistiche e, occasionalmente, vie di comunicazione.
Rischio elevato di distacchi spontanei indice del rischio: 6	Manto nevoso instabile. Vi saranno sicuramente dei distacchi spontanei.	Escursioni e discese fuori pista vanno evitate. Valanghe spontanee possono interessare aree sciistiche e occasionalmente singole abitazioni nei luoghi più esposti. È necessario fare scattare misure di sicurezza nelle zone maggiormente esposte.
Situazione valanghiva accertata indice del rischio: 7	Forte instabilità del manto nevoso. Grossi accumuli locali. Numerose valanghe a volte grandi.	Escursioni e discese fuori pista vanno evitate. Vie di comunicazione e aree antropizzate possono essere minacciate da valanghe spontanee anche di grosse dimensioni. Le misure di sicurezza devono essere adeguatamente estese.
Situazione valanghiva eccezionale indice del rischio: 8	Numerose valanghe dovute a enormi accumuli. Forte probabilità di valanghe molto grosse, anche a carattere eccezionale.	Escursioni e discese fuori pista vanno evitate. Valanghe spontanee di grandi dimensioni possono raggiungere i fondovalle anche al di fuori dai percorsi abituali. È opportuno predisporre, ove necessario, misure di evacuazione.

LA NASCITA DELL'ALPINISMO INVERNALE

È noto che la vigilia di Natale dell'anno 1874 gli alpinisti Alessandro Emilio Martelli e Luigi Vaccarone, accompagnati dalle guide Antonio, Giuseppe e Pietro Castagneri, partendo da Balme in Val d'Ala compirono l'ascensione invernale dell'Uja di Mondrone. L'impresa venne descritta da Vaccarone minuziosamente, ma anche con ironia e non senza spiritosi riferimenti poetici, sul Bollettino del Cai (L'Alpinista) del 1875.

Assai meno noto è il fatto che lo stesso Vaccarone, nel suo articolo «Dal Monviso al Rosa: statistica delle prime ascensioni. Aggiunte e correzioni alla tabella pubblicata nel n. 52 del Bollettino», pubblicato nel n. 53 (1886) del Bollettino del Cai, riportò una notizia trovata a pag. 156 del Bollettino n. 15, secondo la quale in data 10 gennaio 1864 il geometra Antonio Laurent aveva salito, da so-

lo, il Grauhaupt o Punta di Greno, ora Punta di Greno o Testa Grigia, sulla costiera che separa le valli d'Ayas e di Gressoney.

Questa precisazione di Vaccarone, che nel 1968 anch'io ebbi modo di riprendere in un libro sull'alpinismo invernale, è però sfuggita ai più: così, di tanto in tanto capita ancora di leggere che l'alpinismo invernale sarebbe nato nel 1874 all'Uja di Mondrone. Grazie invece alla salita del valdostano Laurent alla Testa Grigia nel 1864, l'inizio dell'alpinismo invernale italiano risulta anticipato di un decennio, venendo così a collocarsi prima delle imprese degli alpinisti inglesi (1866: A.W. Moore e H. Walker al Finsteraarjoch, con le guide C. Almer, P. Bohren e M. Anderegg; 1867: A.W. Moore con la guida A. Pic al Col de la Lauze e alla Brèche de la Meije; 1874: miss Brevoort e W.A.

Coolidge con la guida C. Almer al Wetterhorn, al Mönchjoch e alla Jungfrau), nonché prima della salita di Emile Javelle (1872: Col du Trient e Pointe d'Orny).

A precedere la scalata del 1864 di Laurent, a parte la celebrata salita di Dante al Prato al Saglio nel 1311, più propriamente nota agli studiosi di lettere che non agli alpinisti, restano così soltanto la conquista invernale del Klein Glockner da parte del pastore Franz Francisci nel 1853 nel gennaio 1847, quella di Simony al Dachstein.

Per la verità, ancora prima che Simony salisse al Dachstein, già nel gennaio 1832 il Prof. Hugli di Berna era salito al Col de la Strahlegg, al Faulhorn ed aveva portato un tentativo all'Eiger. Si trattò della prima spedizione invernale organizzata sulle Alpi.

Ercole Martina (Sezione di Bergamo)

VEICOLI FUORISTRADA: UNA PROPOSTA DI LEGGE

È stata messa a punto una proposta di legge, su iniziativa dei deputati Cima, Bassanini, Cederna, Tiezzi, in materia di circolazione fuori strada dei veicoli a motore. Si tratta di una bozza diffusa dal Gruppo parlamentare verde. La proposta si sviluppa in 14 articoli e occupa sette cartelle dattiloscritte; la sintesi si è resa necessaria per ragioni di spazio. Chiunque voglia prendere visione della bozza nella sua interezza può rivolgersi alla Sede Centrale o alle associazioni promotrici.

* È vietata la circolazione di veicoli a motore su mulattiere, piste di esbosco, viali tagliafuoco e comunque su tracciati ove non sia espressamente consentita. (art. 1)

* La circolazione è limitata nelle sole strade statali, provinciali, e comunali nelle aree soggette a vincolo archeologico e paesaggistico, nelle zone vincolate ai sensi dell'art. 1 primo comma della legge 8 agosto 1985 n. 431, nei parchi nazionali, riserve naturali dello stato, parchi regionali, riserve naturali regionali e monumenti naturali. (art. 2)

* Esiste una serie di veicoli esclusi dal divieto. Sono esclusi ad esempio i mezzi di soccorso, vigilanza in dotazione a organi e amministrazioni statali provinciali e comunali e alle comunità montane; ancora sono esclusi

mezzi appartenenti alle Forze Armate, Polizia di Stato etc. Ma anche veicoli civili adibiti all'esercizio continuativo di attività agricole, forestali e di trasporto merci, nonché in uso di residenti, abitanti o dimoranti lungo il percorso più breve che consente l'accesso ai luoghi. (art. 3)

* È vietato predisporre impianti fissi, anche su terreni privati, nonché allestire tracciati o percorsi per gare di fuoristrada, salvo quanto è previsto dai successivi articoli. Sono compresi anche sentieri e mulattiere. (art. 5)

* 1) Qualora i Comuni intendano consentire la circolazione fuori strada di veicoli a motore nello svolgimento di attività sportive, ricreative ed agonistiche, sono tenuti ad individuare i percorsi in cui tale circolazione è consentita in sede di formazione dello strumento urbanistico generale, ovvero, qualora siano già dotati di tale strumento, mediante apposita variante allo stesso tenendo presente la vocazione e la situazione idrogeologica dei terreni.

2) L'individuazione da parte del Comune delle zone suddette è sottoposta al parere favorevole preventivo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio, acquisito altresì il parere dei competenti assessorati regionali.

3) I percorsi di cui al presente articolo non potranno comunque essere individuati nelle aree di cui all'art. 2 (questa precisazione vale per tutti quegli articoli in cui sia demandata la regolamentazione dei fuoristrada ai Comuni o alle Regioni o ad altri organismi; (Ndr.). (art. 6, riportato per intero).

* L'art. 7 fornisce le direttive per l'individuazione e la regolamentazione delle aree destinate agli impianti fissi: competenza delle Regioni, su richiesta dei Comuni, nell'individuazione delle aree ove predisporre impianti fissi per le competizioni fuoristrada, previo parere dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per il territorio. In apposita convenzione con il privato questi si impegna ad adottare misure di sicurezza, cautele per la stabilità idrogeologica dei terreni, e impegno di ripristino ambientale qualora l'esercizio cessasse.

* In caso di manifestazioni e di gare, purché non ricorrenti più di due volte l'anno e per la durata non superiore ai tre giorni, il Comune può in via eccezionale e per i tempi strettamente necessari, autorizzare la circolazione fuori strada di veicoli a motore anche su percorsi diversi da quelli di cui agli art. 6 e 7. (art. 8)

* Sanzioni: 1) Chiunque violi le disposizioni di cui all'art. 1, 2, 4 è punito con la sanzione pecuniaria amministrativa da 300.000 a 1.000.000. 2) Qualora il conducente non ottemperi alla formale intimazione di fermarsi, in aggiunta alla sanzione di cui al primo comma, è soggetto alla sanzione pecuniaria amministrativa da 100.000 a 300.000. 3) Chiunque violi le disposizioni di cui all'art. 5 è punito con la sanzione pecuniaria amministrativa da 2.000.000 a 20.000.000. 4) Si applicano le disposizioni di cui al Capo I Sezioni I e II della legge 24 novembre 1981 n. 689. (art. 10 riportato per intero)

* L'art. 11 contiene le disposizioni transitorie per l'adeguamento delle aree abilitate o degli impianti fissi attualmente in funzione alla nuova legge.

* Pubblicità e segnaletica: i Comuni (tramite pubblicazione di apposite cartografie dettagliate che segnalino gli eventuali impianti e le zone abilitate), e le Regioni (tramite materiale informativo) promuoveranno un'azione di informazione e pubblicità. I Comuni provvederanno a un aggiornamento della segnaletica stradale.

* 1) Le Regioni possono, con legge o con propri provvedimenti adottati anche nell'ambito della pianificazione territoriale, dettare norme più restrittive in materia di circolazione di veicoli a motore qualora questo si reputi necessario per la tutela dell'ambiente e dell'assetto del territorio.

2) I Comuni possono limitare ulteriormente con singoli provvedimenti o con inserimento delle disposizioni negli strumenti urbanistici, la circolazione di veicoli a motore su parti della propria rete viaria per ragioni di polizia locale, urbana e rurale quando ciò si appalesi necessario per la tutela dell'ambiente e dell'assetto del territorio. (art. 14 riportato per intero)

L.S.

UNA SCALATA IN MOTO: MA È PROPRIO CONDANNABILE?

Scrivo a proposito del trafiletto intitolato «Malcostume» comparso nella rubrica «Almanacco» dell'edizione del 1° novembre 1989 de «Lo Scarpone».

Da sempre amo la montagna che cerco di frequentare, ogni qualvolta ne ho la possibilità, da più di 35 anni, cercando di coglierne la bellezza e le emozioni diverse che essa sa esprimere e provocare.

A seconda delle occasioni faccio escursioni, trekking, sci (fondo, alpinismo, discesa), ho anche arrampicato ed ultimamente ho provato a cimentarmi sia con la mountain bike che con la moto da trial.

Leggo con dispiacere la vostra assoluta chiusura verso un mezzo che, penso anch'io, non debba essere ammesso indiscriminatamente e senza regole nell'ambiente della montagna, ma neanche condannato come malcostume, quando ben altri scempi sono stati perpetrati ovunque con tracciati di piste e mezzi di risalita. E che dire dei battipista che si muovono a gruppi di tre con la benedizione del Cai e di tutti quanti, me compreso, amano lo sci da discesa?

Ma non voglio qui giustificare uno scempio con un altro: piuttosto io penso che anche l'accesso alla moto debba essere regolamentato prescrivendo livelli di rumorosità bassi

e carburanti puliti e riservando percorsi speciali (che potrebbero essere anche le stesse piste da sci che, d'estate, giacciono inutilizzate ed incatramate, in alcuni casi).

Vi prego comunque di osservare con occhio critico e positivo anche coloro che non la pensano come voi evitando di trinciare giudizi severi ed ingiusti, e cercando semmai di proporsi come Ente regolatore a tutela dell'ambiente montano.

Ma forse chiedo troppo al Cai: non è forse nel suo ambito che si sono sviluppate da sempre le polemiche fra puristi ed eretici sull'uso di tutti i tipi di attrezzature? Eppure oggi guardate senza comprensione anche quei fenomeni che arrampicano a piedi nudi e senza alcun mezzo; eppure essi si avvicinano più di tutti a quello stile Preuss che dovrebbe essere l'ideale.

Andrea Bassanetti
(Sassuolo, MO)

• Il trafiletto citato si riferiva alla scalata dello Chaberton, verso il confine del Moncenisio. Particolare importante: la scalata veniva compiuta in moto, un mezzo che a giudizio di molti critici (e noi fra loro) già dispone di ampi spazi senza il bisogno d'invadere carrarecce d'alta montagna.

E IO DIFENDO IL TRIAL!

In qualità di Presidente regionale piemontese della Lega Nazionale Motociclismo UISP e responsabile nazionale del settore Trial, debbo chiarire in merito alle lagnanze pervenute dal gruppo escursionistico del Cai di Pavia, in merito alla gara di Trial svoltasi ad Arnad l'8/10/1989, quanto segue.

Il percorso di Arnad si sviluppava su di un anello di 10 Km di cui 6 su strada asfaltata, 2 su strada sterrata e 2 su mulattiera ed i piloti dovevano percorrerlo tre volte. Durante i primi due giri tutto si svolgeva in maniera regolare, ma al terzo giro i piloti mi avvisavano che un gruppo di escursionisti ostacolava la gara ponendo dei tronchi in mezzo al sentiero e creando un grosso pericolo. Qualcuno è stato anche aggredito con l'intento di gettarlo a terra.

Per il quieto vivere ho lasciato perdere sperando che questo gruppo di persone capisse che oggi giorno lo spazio vitale e di tempo libero per ognuno di noi diminuisce sempre più e non possiamo essere egoisti a tal punto da pensare di essere gli unici esseri viventi: bisogna adattarsi civilmente alle situazioni che non ci aggradano.

Il trialista non è un distruttore della natura, ma al contrario (certamente per necessità) è un ecologo nel senso lato della parola.

Per potere organizzare delle gare sono necessari sentieri di montagna e, per non disturbare gli escursionisti che sempre più affollano la montagna, si cercano dei percorsi che in tutti i casi ed in tutti gli anni, si presentano invasi dai rovi, ortiche, piante abbattute dalla neve o dalla vecchiaia; per cui il trialista, armato di falchetto e di sega, pu-

lisce il sentiero, riordina il selciato (dissestato dalle piogge) e lo rende transitabile sia ai montanari, sia ai cacciatori, sia agli escursionisti.

I locali, i montanari ed i Comuni sono grati ai trialisti per questo servizio e quindi ben volentieri ci concedono la possibilità di organizzare delle manifestazioni trialistiche; di questo vi posso portare decine di testimonianze.

Va notato che i gas di scarico di queste motociclette sono quasi esenti o ridotti al minimo funzionando con miscela all'uno/due per cento e che soprattutto in discesa, la manopola dell'acceleratore non viene nemmeno azionata. Il rumore è paragonabile (sempre nel caso di una discesa, cioè nel caso dell'incontro in questione tra escursionisti e motociclisti) ad una radiolina a medio volume, tant'è che a 20/30 metri non si sente più.

Mi dispiace sinceramente di avere arrecato indirettamente disturbo agli escursionisti, ma se questi fossero stati comprensivi avrebbero potuto recarsi alle prove speciali ed ammirare l'evoluzione di queste moto. A una divertente gita avrebbero potuto abbinare un divertente spettacolo.

Un'ultima considerazione del tutto personale: se fossimo meno egoisti vivremmo tutti più serenamente.

Lucio Cappuzzo
(Torino)

• Queste precisazioni sono state inviate da Cappuzzo alla Sezione di Pavia che aveva sollevato il problema anche attraverso le pagine dello Scarpone e che ci ha «girato» il documento per conoscenza.

LA SCHIODATURA SELVAGGIA

Questa verità evangelica mi è venuta in mente leggendo l'articolo «La pietra dello scandalo» apparso sullo Scarpone n. 22 pag. 12, nel quale si parla di arrampicata sportiva e di scempio delle pareti della Pietra di Bismantova.

A scandalizzarsi è la sezione Cai di Reggio Emilia per «... la schiodatura selvaggia di alcune vie e richiodatura con spit luccicanti. Ad uso e consumo delle gare. Giù alberi e arbusti per rendere meglio la visibilità».

Nella filosofia del free climbing mi sembra che vi sia l'idea che le montagne non sono altro che pietre più grandi di altre e che il fine ultimo non è più il raggiungimento della vetta bensì il superamento delle difficoltà. Le difficoltà da superare aumentano poi sempre di più fino all'attuale 8a, magari rimanendo a solo dieci metri da terra. Ricordo che questa filosofia destò non poco clamore da parte dei classicisti, come destarono clamore le vie spittate o meglio chiodate da questi infernali arnesi che tolgono tutto il gusto dell'avventura. Oggi, a distanza di tempo, le cose si sono chiarite e anche il Cai ha preso le giuste posizioni in merito, tanto che esistono corsi di free climbing presso le scuole di alpinismo del Cai, cosa impensabile soltanto una decina di anni fa.

Nella storia dell'alpinismo d'altronde esistono numerosi casi di stravolgimento dell'ambiente naturale ad opera degli alpinisti i quali, pur di raggiungere la vetta, hanno talvolta usato qualsiasi accorgimento.

Ma per tornare all'articolo citato, definire «... grosso passo indietro nel panorama storico dell'arrampicata libera l'uso di prese artificiali o appigli scavati su strutture naturali...» significa rinunciare all'autocritica. Tagliare alberi o distruggere frutteti, (vedi gare di arrampicata ad Arco), per far posto alla platea è questo il vero simbolo di degrado, e non solo ambientale. Se si tratta poi di distinguere tra arrampicata libera (o free climbing) e arrampicata sportiva esclusivamente per scaricare sulla seconda tutte le responsabilità, allora dico che l'unico panorama che vale la pena di vedere è quello che si scorge dalla vetta degli amati monti, nuvole permettendo.

Sia come sia, cerchiamo di scandalizzarci un po' meno e diamoci piuttosto ogni tanto una guardatina allo specchio. Chi è senza peccato... ma non quella di Bismantova, sarebbe un po' difficile scagliarla a chicchessia!

Mauro Meneghetti
(Cai Padova)

L'ADORAZIONE DELL'ELICOTTERO

Sul problema degli elicotteri come mezzo di trasporto sciatori il mio parere è negativo, in quanto i medesimi dovrebbero trovare spazio solo per il Soccorso Alpino o comunque per interventi di pubblica utilità. Anche qui però la colpa è della domanda di quella miriade di persone che si avvicina alla montagna con spirito sempre meno alpinistico e sempre di più alla ricerca della "Città dei divertimenti". Mettiamoci nei panni di una guida alpina che vive professionalmente la sua passione per la montagna. D'inverno gli sciatori alpinisti vanno spesso da soli o con raid organizzati dalle associazioni di montagna. Quelli che si rivolgono a loro lo fanno per fare discese fuori pista e grazie al cielo l'elicottero non ti scorazza in vetta senza guida. Ma la guida che cosa può fare? Rifiutarsi di accompagnarli, quando essa stessa per vivere è costretta a promuovere certe iniziative? Tu ti rifiuteresti di fare un lavoro nel tuo ufficio solo perchè va contro la tua etica? Io ci ho provato e ne ho subito una emarginazione. Con amicizia.

Lodovico Marchisio
(Cai Torino)

DISCORSO SERISSIMO AGLI «IMPURI»

All'amico Mauro Meneghetti del Cai di Padova ed a quanti, come lui, amano stravaccarsi sui bei prati verdi, gialli e blu.

Il mio essere «civile» e, se vuoi, anche protezionista, che fa lo stesso, mi porta a considerarmi ospite anche a casa mia, figurarsi quando mi trovo fuori di essa. Stravaccati pure, unitamente a quanti la pensano e come te agiscono, sul bel prato verde e giallo e blu tanto, di questo passo, come al cimicero, adoreremo i nostri prati (!) con erbe e fiori di plastica, in memoria di quelli più naturali del tempo che... sarà! (auguriamoci con tutte le nostre forze che ciò non abbia mai ad accadere). Da diversi anni non mi nutro più con le spoglie mortali degli «altri animali» e questo grazie ad una mia «nuova» presa di posizione nei confronti della Natura «tutta». Probabilmente la cosa non ti interessa e, se così fosse, ciò mi dispiacerebbe vivamente in quanto è mio desiderio che altri, come ho fatto io, guardassero con più rispetto e amore ogni forma vivente, animale o «vegetale» che sia. Godiamoci della loro «terrena» presenza finché siamo in tempo (è tutto gratis) e traiamone utili insegnamenti se vogliamo progredire, da persone veramente civili, con essa.

Salvatore Messina
(Cai Valdagnò)

P.S. Quando mi capita di sostare in cima al Sass Rigais, ti ricordo sempre con simpatia. Ciao!

• La lettera si riferisce a un recente intervento di Meneghetti, in queste pagine: il nostro collaboratore trattava con stile caustico una certa «sindrome» ambientalista che genera curiosi complessi di colpa negli appassionati di montagna.

MOUNTAIN WILDERNESS TRE ANNI DOPO

In questa relazione di cui pubblichiamo un'ampia sintesi, C.A. Pinelli, Consigliere centrale, fa il punto su Mountain Wilderness di cui è coordinatore internazionale.

«Abbiamo sognato silenzio, solitudine, Wilderness, termine inglese per evocare luoghi vasti e selvaggi, parola carica di echi e persino di un certo senso di malinconia, dovuto al sapore dell'aria, ai colori della neve, delle rocce, delle morene, e più in basso lontano, dell'erba; e alla fuga delle linee dei monti che trattengono sempre un po' di luce...».

Con la citazione di questa frase, scritta dallo scomparso alpinista e scrittore di montagna Gaston Rebuffat, si aprì a Biella, il 31 ottobre '87 il Convegno «Mountain Wilderness — Alpinisti di tutto il mondo in difesa dell'alta montagna», organizzato dal Club Alpino Accademico Italiano e dalla Fondazione Sella.

L'invito a partecipare all'incontro era rivolto a quelli, tra i più qualificati e prestigiosi alpinisti del mondo, che condividevano la necessità urgente di salvaguardare il valore della wilderness montana e ritenevano di doversi impegnare direttamente nella ricerca di adeguati modi d'intervento per arrestare la degradazione. La manifestazione ebbe un enorme successo: per due giorni alpinisti americani, cinesi, peruviani, pakistani, argentini, polacchi, inglesi, francesi, svizzeri, tedeschi, austriaci e italiani discussero animatamente, con autentica passione, sul destino degli ultimi grandi spazi vergini e incontaminati del pianeta.

Al termine del Convegno vennero votate all'unanimità quelle che oggi sono note come la «TESI DI BIELLA». Per renderle operanti i partecipanti si impegnavano a dar vita ad una nuova associazione di alpinisti-ambientalisti: l'associazione Mountain Wilderness.

Nel rispetto delle indicazioni fornite dalle Tesi di Biella, Mountain Wilderness in questo biennio ha privilegiato azioni dimostrative e propositive d'alto contenuto emblematico, capaci di diffondere, in forme anche dirompenti, messaggi generali.

La prima azione d'ampio respiro è stata l'operazione «Marmolada regina delle immondizie». Per circa due mesi i soci e i simpatizzanti dell'associazione si sono alternati in Marmolada per localizzare i maggiori depositi di rifiuti abbandonati sui ghiaioni, nei ghiacciai, sulle pareti e riportarli a valle. Scopo ultimo dell'operazione era quello di denunciare clamorosamente un atteggiamento verso l'ambiente di per se stesso scorretto. Mountain Wilderness l'ha detto più volte: noi non siamo gli spazzini della montagna, un servizio di volontari di nettezza urbana d'alta quota capace di giungere là dove non giungono gli addetti comunali. Guai se le nostre azioni finissero per assumere il significato di una razionalizzazione dell'attuale politica ambientale; politica che invece ripudiamo radicalmente. Noi siamo consapevoli che il rifiuto abbandonato rappresenta soltanto la secrezione finale, inevitabile,

di un modello di fruizione degli spazi naturali che è distorto già nelle sue premesse, anche le più accattivanti. Una strada in quota aperta al traffico, un rifugio non strettamente necessario, lo scasso per una pista da sci, i piloni di una funivia, non solo degradano la qualità estetica dell'ambiente e ne minano l'equilibrio idrogeologico, ma presuppongono una proposta di consumo del bene-natura di per se stessa diseducativa e suscitatrice di una cascata di risposte irrispettose: un vero terreno di cultura di endemicità atteggiamenti incivili.

È dunque mistificatorio predicare la crescita di una cultura del rispetto ambientale solo o prevalentemente attraverso lo strumento dell'educazione (scolastica e diffusa), senza contestualmente intervenire sui «cattivi esempi».

Anche per questi motivi Mountain Wilderness considera l'operazione «Vallée Blanche — per un Parco Internazionale del Monte Bianco», come uno dei momenti più alti e qualificanti della sua presenza sulla scena

TUTTI AL K2 E BUONA PULIZIA!

È stata definita in occasione della recente assemblea di Mountain Wilderness la spedizione che dovrà rimuovere dalla «montagna degli italiani» le innumerevoli attrezzature e corde fisse (più di mille chili!) lasciate nell'arco degli ultimi anni dagli alpinisti di tutto il mondo. Al di là del lavoro fisico di pulizia della montagna, l'Associazione vuol far comprendere agli alpinisti che le montagne devono essere salite in modo pulito, contando sulle proprie capacità e non solo sull'aiuto che mezzi artificiali lasciati in loco possono dare. In concomitanza con la spedizione e in date successive si svolgerà un trekking al ghiacciaio Baltoro dove si affacciano maestosi giganti come il Broad Peak e il Chogo Ri, oltre al K2. Il trekking è organizzato in modo che anche varie persone appassionate di montagna possano dare un piccolo contributo a far sì che altri, negli anni, possano godere di queste intatte meraviglie naturali. Il programma prevede il volo Milano-Rawalpindi, il trasferimento a Skardu, capitale del Baltistan, soste a Dasso, Bianco, Chapko, Chongo, l'attraversamento del ghiacciaio Biafo. Dopo circa due settimane si raggiunge il ghiacciaio Baltoro dove viene posto un campo a 4065 metri, in vista delle torri Tramgo e Mustagh. Due giorni saranno dedicati alla pulizia del campo base a circa 5000 metri di quota, da cui una lunga camminata porta al punto chiamato «Concordia». In totale, il trekking durerà 30 giorni, con partenze il 21/7, 24/7, 28/7, 29/7, 31/7, 4/8, 5/8 e 7/8. I rientri avverranno rispettivamente il 19/8, 22/8, 26/8, 27/8, 29/8, 2/9, 3/9 e 5/9. Per informazioni rivolgersi a Focus, corso Sempione 80, 20154 Milano, telefono 02/3314409-3314068, fax 02/3314068.

dell'ambientalismo militante. La protesta nei confronti della Funivia dei Ghiacciai (protesta che ha visto nell'88 la spettacolare occupazione del pilone volante, compiuta da Reinhold Messner e da altri soci; e nell'89 l'incontro sul ghiacciaio, ai piedi del Mont Blanc du Tacul di circa trecento alpinisti italiani e francesi) ha suscitato — è vero — non solo consensi ma anche violente critiche.

Queste reazioni però erano previste e addirittura volute. Il senso delle nostre manifestazioni stava soprattutto nel loro messaggio provocatorio: intendevano spezzare il guscio dell'indifferenza, far discutere, dividere gli animi, «scandalizzare». Per la prima volta il problema, pur così centrale, delle funivie come strumenti di degradazione della montagna e di depauperamento dell'esperienza che solo lassù si può vivere, è uscito dai circoli ristretti degli ambientalisti ed è stato proposto senza equivoci all'opinione pubblica.

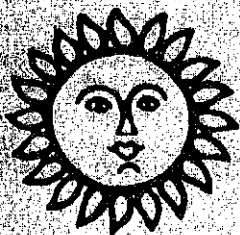
Per ora i carrelli della funivia continuano ad andare avanti e indietro; però i Ministri dell'Ambiente italiano, francese e svizzero si sono impegnati a dar vita al Parco Internazionale del Monte Bianco, specificando che all'interno di quella nuova realtà il problema degli impianti a fune va riesaminato. Tra le altre numerose iniziative dell'associazione va ricordato innanzitutto il raduno per il Parco Nazionale dei Monti della Laga (tra Abruzzo, Lazio e Marche), che ha visto la partecipazione d'oltre tremilacinquecento persone ed è stata la più grossa manifestazione per un parco mai organizzata in Italia; ai lavori del convegno d'apertura era presente lo stesso Ministro Giorgio Ruffolo, il quale si impegnò a promuovere l'istituzione, in tempi brevi, delle riserve di Pizzo di Sevo, Pizzo di Moscio e del Corno Grande. Queste riserve oggi sono una realtà.

Importanti sono state anche le manifestazioni al Monte Olimpo in Grecia, minacciato da demenziali progetti di sviluppo sciistico, ai Picos de Europa in Spagna, al Gran Sasso d'Italia, nella Val d'Ambiez, al Cansiglio.

Molti altri progetti sono in preparazione per il 1990: come la grande spedizione «ecologica» al K2 (che verrà presentata alla stampa il 6 marzo a Roma); la prosecuzione a livello internazionale della campagna per l'Olimpo; la campagna «sci-verde», che dovrebbe ripetersi nelle Alpi quanto è stato fatto nel Mediterraneo da Goletta Verde; le operazioni, «Leopardo delle Nevi», «Amazzonia-verticale», in difesa delle foreste himalayane e «Un Parco per l'Antartide», quest'ultimo in collaborazione con Green Peace.

Diverse iniziative verranno portate avanti dalle sezioni nazionali. Oltre a quella italiana, ci sono infatti attive sezioni in Francia e in Svizzera; mentre stanno per vedere la luce sezioni in Grecia, Spagna, Stati Uniti. Molta strada è stata fatta dal Convegno di Biella. Con l'aiuto di tutti potremo farne ancora molta di più.

Carlo Alberto Pinelli
(Coordinatore Internazionale
di Mountain Wilderness)



IL SOLE E LA LUNA IN MARZO

■ Il 1° marzo il sole sorge alle ore 6.30 e tramonta alle 17.49. Il 16 sorge alle 6.11 e tramonta alle 18.07.

■ Primo quarto di luna il 4 alle ore 3.06. Luna piena l'11 alle 12.01. Ultimo quarto il 19 alle ore 15.30. Luna nuova il 26 alle ore 20.49.

ANNIVERSARI

■ È stato celebrato a Torino il 75° anniversario dell'Associazione «Giovane Montagna». All'avvenimento dedica due articoli di Giuseppe Pesando e Rino Busetto la bella rivista collegata all'Associazione, di cui è direttore Giovanni Padovani. «La nostra Associazione — ricorda Pesando — è stata fondata nel lontano 1914 da dodici giovani provenienti dal movimento «Coraggio cattolico» con lo scopo di radunare gli amanti della montagna dando loro la possibilità di soddisfare il precetto festivo e contemporaneamente per offrire loro, in un'epoca di laicismo imperante, un ambiente moralmente sano dove l'andare in palestra non fosse soltanto una palestra fisica ma anche una psichica e morale e contemporaneamente una elevazione a Dio creatore e signore di tutto». La celebrazione è culminata con la visita alla tomba di Pier Giorgio Frassati di cui è in corso la beatificazione. L'associazione comprende sezioni a Cuneo, Genova, Ivrea, Mestre, Moncalieri, Padova, Pi-

nerolo, Roma, Torino, Venezia Verona e Vicenza.

SCICCATÀ

■ La mancanza di neve (quella vera, naturale) ha indotto gli organizzatori a sospendere varie maratone sciistiche quali la Pustertaler Skimarathon e la Marcialonga. La «Monterosalvauf» di Gressoney in programma il 21 gennaio è stata invece rinviata al 4 marzo.

TREKKING ACQUATICO

■ Avete letto bene, questa nuova specialità esiste ed è sempre più praticata. A Milano l'Associazione trekking acquatico ha sede in via Cenisio 19 e organizza corsi pratici e teorici. Tra i programmi estivi, la circumnavigazione (sott'acqua) dell'Isola d'Elba. Per informazioni telefonare allo 02/3187991.

PRIMATO MORALE

■ D'obbligo, ancora una volta, una citazione tratta da un brillante articolo di Luca Goldoni. Riguarda il «primato morale» della montagna che anche nei periodi in cui la neve latita conserva intatto il suo fascino. «Camminando nei sentieri del bosco, sui prati senza neve, nei parchi giochi non ho mai scoperto una siringa, sinistro, ossessivo fantasma delle nostre estati al mare», scrive Luca, un grande amico della montagna (da «Tv Sorrisi e Carzoni» del 14 gennaio).

MOUNTAIN WILDERNESS

■ Notizie positive sul fronte del Sassolungo, annuncia l'ultimo bollettino dell'associazione «Mountain Wilderness» (via A. Volta 21, 20121 Milano, tel. 02/6595307). Al momento sem-

bra infatti che i faraonici progetti funiviari della Forcella siano stati ritirati e che il Gruppo del Sassolungo non corra rischi immediati. Ciò è stato ottenuto, a detta dell'Associazione, grazie alla mobilitazione di tutti, AVS e SOS Dolomites in prima fila.

FRESCHI DI STAMPA

■ IL MONTE ORFANO, annuario della Sezione di Rovato è uscita in un'edizione particolarmente prestigiosa: oltre 100 pagine in carta patinata riccamente illustrate. Molti i motivi d'interesse: l'omaggio alla guida Giovanni Faustini, la cronaca di una gita d'altri tempi, una guida alla fotografia di montagna, un intervento in difesa del Monte Orfano a cura delle Guardie ecologiche volontarie, un singolare ritratto di Marcello, l'«ultimo pastore». Il coordinamento della pubblicazione è di Lucio Libretti.

PROFESSIONE MONTAGNA

■ Alberto Re, guida alpina di Bardonecchia, a 52 anni può dirsi fiero della sua attività. «Nell'89 — scrive allo Scarpone — ho realizzato le traversate scialpinistiche della Sierra Nevada, Creta, Monte Olimpo, Marocco, Chamonix-Zermatt, Ozal, Ararat, mentre in giugno con cinque clienti ho superato la parete Ovest dell'Alpamayo». E non è finita. L'estate lo ha visto girare dal Delfinato al Bianco, dalle Dolomiti ai Pirenei con la realizzazione di alcune belle salite. Nell'autunno, dulcis in fundo, il Wadi Rum per la quinta volta e poi il San Lorenzo in Patagonia. In bocca al lupo al «vecchietto» che in questi gior-

ni dovrebbe trovarsi sul Monte Kenia. L'avventura continua.

FORMIDABILI QUEGLI ANNI

■ Nel 1979 Manolo aprì il primo itinerario denominato «Lucertola schizofrenica» nella selvaggia gola dello Schener, non lontano da Fiera di Primiero, 20 metri di sviluppo. Così lo ricorda Alessandro Gogna in «Sentieri verticali» (Zanichelli). «Con l'uso di 9 chiodi e 3 stopper, egli riuscì ad aprire dal basso una lunghezza intera di 7° e un passaggio quasi in cima di 7° senza precedenti ricognizioni, in modo assolutamente tradizionale. Lucertola Schizofrenica è l'inizio di una lunga evoluzione, tuttora lungi dalla conclusione».

EXPLOIT

■ Grande impresa sullo Spiz di Lagunaz di tre giovani alpinisti lecchesi appartenenti al gruppo Gamma, e cioè Giorgio Anghileri ed Emanuele Panzeri, entrambi di 19 anni, e Riccardo Milani di 21. Seguendo la via Casarotto hanno realizzato la prima invernale e la quarta assoluta sul Diedro Ovest, una parete alta 1300 metri superata in quattro giorni definita da Alessandro Gogna «un'orgia di tetti gialli e muraglie grigie che sfiora il delirio».

■ Il socio Riccardo Varetto della Sezione di Verbania che ha recentemente conseguito il titolo di Istruttore Nazionale di Scialpinismo (I.N.S.A.), ha svolto nella primavera scorsa un'eccezionale attività nel campo dello «sci estremo», compiendo le discese delle pareti Nord del Giarforon, del Fletschorn, dell'Helsenhorn, dell'Hohberghorn e del Monte Leone, nonché della parete Est del Monte Rosa, dalla Punta Zumstein, in occasione del XX anniversario della celebre discesa compiuta da Souden. Complimenti vivissimi.

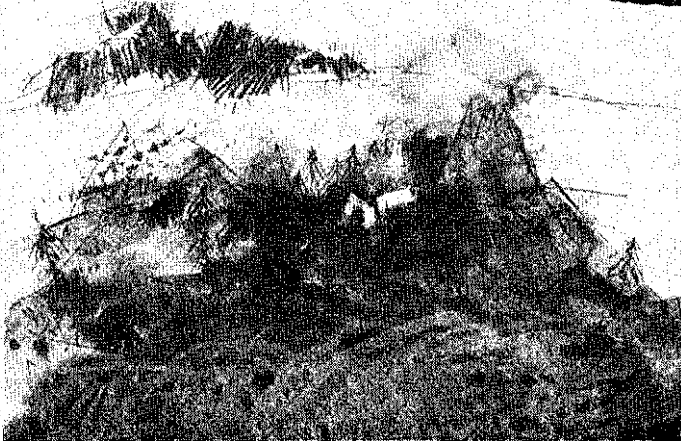
I NOSTRI CARI

È morto, sepolto sotto la valanga che domenica 5 febbraio ha coinvolto decine di sciatori sul Pizzo Uccello presso il S. Bernardino, Antonio Ghisetti, trentaseienne consigliere della sezione Cai di Crema. Monica Savonitto e il cugino di Antonio, Angelo Borsellini, hanno ricostruito le fasi della tragedia. Già in fase di salita c'è stata la sensazione che la neve non fosse troppo stabile, poi durante la discesa il fianco della montagna è scivolato a valle. Ai familiari le più sentite condoglianze.

LA SAT E IL LAGORAI: UNA PUBBLICAZIONE SUL FUTURO PARCO

Al gruppo del Lagorai è dedicata la pubblicazione della SAT in occasione del 95° Congresso. In sette capitoli corredati da belle immagini a colori sono esaminati vari aspetti di questo Gruppo che sarà al più presto dichiarato Parco sulla scorta delle molte indicazioni emerse tra i pubblici amministratori e le associazioni ambientaliste. La pubblicazione è curata da Adolfo Valcanover. In copertina appare il manifesto del Congresso.

 **95° CONGRESSO**
SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI - S.A.T. - C.A.I.



KURT WALDE RACCONTA LA TENACE MA SFORTUNATA SERIE DI I MIEI NOVE MESI TRA GLI OTTOMILA

Il programma era ambizioso: primo tentativo invernale alla parete Est del Makalu (8.463 m), primo tentativo invernale al Nanga Parbat (8125 m) e la terribile parete sud del Lhotse (8516 m) che in ottobre è costata la vita al grande polacco Jerzy Kukuczka. È giunto il momento che tiri le somme di questo mio progetto battezzato «Himalaya Special» di cui si era a suo tempo occupato «Lo Scarpone». Sono rimasto lontano dall'Italia, per nove mesi. Due terzi del tempo l'ho trascorso in Nepal, un terzo in Pakistan. Spero che questa che sto per raccontare possa risultare una storia interessante, anche se non intessuta di conquiste.

E cominciamo dal Makalu dove il progetto era di salire in vetta, gettarmi col parapendio e risalire per la parete ovest. Purtroppo non c'era alcuna chance di percorrere la via. Abbiamo optato per la via dei francesi sul

pilastro ovest, in stile alpino. Quanto al Lhotse, speravo di entrare nel gruppo dei polacchi. In mancanza di un assenso ho affrontato il Nuptse (7800 metri) con Enrico Rosso di Biella e i canadesi Peter Arbric e Gim Elsinger.

Perché Himalaya Special? Il progetto doveva essere speciale in tutti i sensi. Ho incontrato tanta gente che andava a tentare qualcosa di speciale, di nuovo. Non pretendo di avere l'esclusiva del termine. Ma speciale era per me l'idea di riaffacciarmi alla parete Sud del Lhotse di cui avevo fatto conoscenza nell'87 con i polacchi, dopo l'esperienza dell'Ama Dablan.

Mi sono accorto in quella circostanza che le mie potenzialità erano notevoli. Solo che le forze non mi erano bastate. Due mesi li avevo trascorsi a trasportar materiali su e giù dal campo base. E poi mi mancava l'espe-

rienza per arrivare così in alto. E già allora, con due anni di anticipo, uno dei polacchi aveva sacrificato la sua vita nel tentativo. Ma un altro programma si era inserito e sovrapposto a quello del Lhotse: l'invernale al Makalu per la parete Ovest. Ma prima di parlarvi del Makalu vorrei dire altre due cose sulla Sud del Lhotse. Da quella parete sono riuscito, credo primo e unico, a volar giù con il parapendio da quota 6200 metri, con un atterraggio delicato al campo 2.

Mi ero forse troppo sbilanciato annunciando un nuovo tentativo a questa parete oltre a due altri 8000? Messner mi ha mosso un garbato rimprovero. In realtà nel mio alpinismo ho sempre puntato ai massimi traguardi, pur consapevole che avrei avuto non più del 50% di possibilità di farcela. Se avessi frequentato soltanto vie normali, se avessi fatto normali progetti, i risultati sarebbero certo stati positivi. Ma nell'alpinismo successo e insuccesso sono estremamente vicini, fino a toccarsi come la vita e la morte.

E veniamo al Makalu. Siamo arrivati nel settembre dell'88 al campo base, c'erano già altre spedizioni più acclimatate di noi. Sono arrivato fino a 7000 praticamente con le sole mie forze. Quando sono ridisceso per tirare un po' il fiato il tempo è cambiato. Il vento mi ha impedito di buttarmi col parapendio dal colle dove ero tornato senza sapere che nel frattempo il vento aveva distrutto la mia tenda. Per fortuna un considerevole aiuto mi è stato offerto dal messicano Carlos che aspettava di tentare la cima in solitaria. Un po' contrariato ho preso ciò che restava della mia attrezzatura e sono sceso a valle. Ma proprio in quei giorni arrivavano sul posto Loretan e Troier con l'idea di tentare il pilastro Ovest.

Mi sono così unito a loro: dall'anfiteatro ai piedi della parete ovest arriviamo dunque all'anticresta che si trova a 6600 metri. Mangiamo, cerchiamo anche di dormire per qualche ora. Verso le 5 del pomeriggio ripartiamo con l'intenzione di arrampicare per tutta la notte. Ma a quota 7100 dobbiamo di nuovo fare i conti con un vento pazzesco. Scendiamo fortunatamente, ma l'insistere del vento vanifica definitivamente il progetto Makalu.

Rientrato a Katmandu ho qualche settimana per prepararmi al Nanga Parbat. L'appuntamento è per fine novembre in Pakistan con i polacchi. Li incontro infatti a Islamabad, ma ci sono problemi con il cargo che doveva trasportare i materiali. Ci sono volute altre due settimane per recuperare i tremila chili di attrezzatura che nel frattempo erano finiti a Mosca! Il 18 dicembre siamo ai piedi della parete e inizia il delicato e faticoso lavoro per attrezzarla. La neve era copiosa, si affondava fino alla cintola. E per due o tre volte abbiamo dovuto rimuovere le corde fisse che erano state piazzate in posizione sfavorevole. Il giorno di Natale eravamo a quota 4500 dove abbiamo stabilito il primo campo. Dopo i festeggiamenti con candeline e birra ci siamo rimessi al lavoro. A Capodanno eravamo chiusi nelle nostre tendine: un evento per me naturale, da anni



Chi è Kurt Walde

Nato a Bressanone, Walde ha cominciato 9 anni fa a praticare l'alpinismo estremo con vie classiche sulle Dolomiti. Dopo alcune vie classiche (P. Flamm, Nord Tre Cime, ecc.) ha aperto ben 25 vie nuove tra il Sella, il Sassolungo e il gruppo del Puez. Tra le più belle il Flauto magico (800 metri) sul Sassolungo, Supergulp al Sella, una via del gruppo del Sassolungo, sulla torre Brunic, ecc. Con difficoltà fino al 7° grado e sempre in libbra. Da tre anni fa la guida alpina in val Badia. «Mi fa sempre piacere portare gli appassionati in montagna, dove è cominciato il mio alpinismo», spiega Kurt. Ha praticato anche l'arrampicata sportiva arrivando all'8+. Ha aperto un paio di vie nella valle Aurina. La sua prima spedizione è stata all'Alma Da-

blam in Nepal: tempo record, nove ore fino in cima, stesso tempo a scendere sulla via diretta alla parete ovest.

Nell'87 partecipa alla spedizione polacca al Lhotse, tuffandosi col parapendio dal campo 2: un bel volo.

Nell'88 in Pakistan coglie un bel successo all'Uli Biaho con Giordani, Venzo, la Manfrini. «Qui ho girato un film in 166 millimetri, una fatica enorme. Quando filmavo non andavo solo come secondo, andavo anche avanti: fatica doppia!» ricorda Walde. Sull'Ortles è salito in 4 ore (dalla chiesa alla cima) cronometrate, facendo la via originale Ertl che arriva fino a 75°. Dopo la cima direttamente dal punto più alto è ripartito con il parapendio. Era l'86, all'inizio dell'attività del parapendio. Oltre che un velocista, Walde è un tenace pioniere.

ASSALTI AI GIGANTI NEPALESI

non conosco altro modo di trascorrere l'inizio dell'anno.

Il ghiaccio era a quel punto vivo e infido. Abbiamo così scelto la via Messner, più facile e sicura. Il 17 gennaio siamo riusciti a stabilire il secondo campo a 6100. Il tempo, dopo averci illusi con alcune ore di sole sflogorante, si era però rimesso al brutto e i viveri cominciarono a scarseggiare. Avevamo una sola chance: partire leggeri e arrampicare giorno e notte senza interruzione. Ma eravamo stanchi e digiuni, con problemi di circolazione. Dovemmo scendere. E la stanchezza mi indusse a sottovalutare una placca di roccia dove scivolai per fortuna non rovinosamente. Fu necessario un altro bivacco e un altro giorno di digiuno...

Meglio andarono le cose sul Nuptse con Enrico Rosso. La via, anche se non completata (abbiamo raggiunto la cima sud est, prima assoluta) è una delle più impressionanti dell'Himalaya. La cima è piena di seracchi. Concluso il progetto sono rientrato ancora a Katmandu dove mi sono imbattuto nel gruppo di Messner diretto al Lhotse.

A Katmandu ho avuto una curiosa esperienza. Nei pressi della città c'è un parco, un posto ideale per volare con il parapendio. Nessun problema per atterrare: niente correnti, cavi elettrici, case. Reinhard Patcheider anche lui cercava un posto per volare. Ho detto: «Ti ci porto». Mi controllano lo zaino. Nessun problema, bisogna pagare 50 lire per entrare. Non hanno i biglietti. Aspettiamo. Non arriva nessuno. Ho detto, qua ci sono i soldi: i biglietti li ritiro quando torno. Il tempo passava e il vento stava cambiando. Non potevamo aspettare, ho messo lì i soldi e me ne sono andato. A metà strada mi fermano dei militari, mi dicono che non si può volare perché è zona riservata. All'in-



Da sinistra, Kurt Walde ed Enrico Rosso di ritorno dal pilastro sud del Nuptse.

gresso però non c'era nessuna indicazione in tal senso.

Abbiamo discusso per mezz'ora. Non pensavo che le cose sarebbero andate per le lunghe. Al capitano è arrivata intanto la denuncia dei sorveglianti. Hanno voluto farci delle foto, vedere il parapendio. Sembrava tutto risolto. Patcheider lo hanno lasciato andare. Io sono stato trattenuto. È arrivato uno con un'auto nera, forse uno della polizia in borghese. Forse avevano paura che da quell'altura si potesse volare fino al palazzo del re.

Mi hanno accompagnato in albergo su que-

sta macchina nera per vedere il mio passaporto. Non mi sentivo tanto a mio agio. Sul passaporto in realtà il visto per il Nepal era scaduto da due giorni. Il giorno dopo avrei fatto il visto. È stato perciò fatto rapporto alla polizia. Mi invitano a tornare nell'ufficio della polizia. Altri controlli. Mi comunicano che decidono di trattenermi. Ho il permesso di tornare in albergo con l'impegno di ripresentarmi l'indomani. Ero strettamente sorvegliato. Me la cavai solo sottoscrivendo una lettera in cui m'impegnavo a non volare e a depositare il parapendio.

Kurt Walde

(testo raccolto dalla redazione)

SANTON TORNA SULLE ANDE CON TRE RAGAZZI DI UNA COMUNITÀ TERAPEUTICA

Si è costituita lo scorso ottobre l'Associazione «La Fenice» che usufruisce della collaborazione del Centro Studi «Il Sestante» del Centro Padovano di Accoglienza, programma terapeutico «Progetto Uomo» per il recupero dei tossicodipendenti, Federazione Italiana Comunità Terapeutiche.

L'Associazione si pone come presenza viva sul territorio attraverso ogni tipo di sport, attività del tempo libero in genere ed educazione ecologica.

L'intento è quello di attuare forme di sensibilizzazione volte al miglioramento della qualità della vita, a promuovere esperienze maturative dal punto di vista umano e occasioni di solidarietà.

Tra le iniziative, di imminente attuazione è la partecipazione di tre ragazzi, soci dell'associazione che stanno terminando il programma terapeutico, alla Spedizione Internazionale Scientifica Alpinistica «Condor '90» all'Ojos del Salado mt 6.900 — Ande Argentine di Catamarca, diretta da Francesco Santon che è anche il nostro direttore organizzativo.

I.A. Francesco Mantelli
(CAI Valdarno inf.re)

LA SPEDIZIONE

Repubblica Argentina, Provincia di Catamarca, Nevado Ojos del Salado mt 6885.

La regione che si estende attorno all'Ojos del Salado comprende diverse cime alcune delle quali di notevole altitudine, dominate comunque dall'Ojos stesso che con i suoi 6885 mt di altezza è la seconda cima delle Americhe nonché il vulcano attivo più alto del mondo. La regione montuosa si estende tra Cile ed Argentina: una sorta di catena montuosa lunga una ottantina di chilometri.

La storia di questa regione è legata in un certo senso all'Ojos del Salado ed alla sua altezza. L'esistenza di questa alta montagna era nota da molto tempo ed essa era stata osservata e misurata dai componenti la Commissione Cileno-Argentina per la determinazione dei confini tra i due paesi, che operò tra il 1896 ed 1903.

La prima notevole manifestazione alpinistica nella zona si è registrata soltanto nel 1936 ad opera di una spedizione polacca, la seconda che visitava la cordigliera delle Ande. Ne facevano parte S. Osieski, Pariski, J. Wozzniski e J. Szcepanski, i quali raccolsero un bottino di primo ordine, conquistando oltre alla vetta principale dell'Ojos del Salado al-

cune tra le più elevate cime della regione. Negli scorsi anni ha suscitato notevole interesse, ed un certo scalpore, la notizia che l'Ojos del Salado sarebbe risultato più alto dell'Aconcagua. Una simile affermazione non poteva non suscitare sensazione negli ambienti alpinistici. Essa si era rilevata in fondo utile in questo caso, poiché ha dato l'avvio ad accurate misurazioni ed ad esplorazioni che ci consentono ora di possedere l'esatta misurazione dell'altezza della montagna ed anche interessanti notizie sulla regione circostante.

Durante la Spedizione Condor '89 da me diretta, con la partecipazione dell'Istituto di Topografia dell'Università di Padova e dallo Studio Zambon di Padova nonché, di tecnici Argentini dell'Istituto CRYCIT di Mendoza, sono state eseguite misurazioni topografiche e GPS nei pressi dell'Ojos del Salado (passo della Laguna Negra mt 5.650) che hanno stabilito l'altitudine della montagna in mt 6.900.

Condor '90 si propone, oltre che la salita alpinistica, anche la verifica di dette operazioni Topografiche per stabilirne definitivamente la quota.

Francesco Santon

FIRMÒ IL SUO CAPOLAVORO SULLA NORD DEL DISGRAZIA

A Giacomo Schenatti, decano delle guide alpine della Valmalenco, spentosi l'anno scorso a Ferragosto a 86 anni, dedica questo intenso ricordo l'accademico Giovanni Rossi

Appartenente alla famiglia di Michele Schenatti, guida assai nota nella regione alla fine del secolo scorso, Giacomo Schenatti ha esercitato prevalentemente la sua attività a Chiareggio e nel Gruppo del Disgrazia. Il suo nome si trova per la prima volta nelle cronache alpinistiche per la sua seconda salita sulla cresta Est della Punta Kennedy, con successiva discesa della cresta Est del Pizzo Ventina (prima discesa, nel 1928, con A. Bonola).

Ecco già qui apparire la sua predilezione per le traversate e le combinazioni di itinerari, alle quali si prestano le montagne di Chiareggio, che caratterizzò il suo alpinismo ed il suo insegnamento. Difficoltà tecniche non eccessive, ma varietà di terreno, grande senso dell'alta montagna, ampi orizzonti.

Naturalmente la professione di guida lo portò anche a conoscere i classici itinerari del Gruppo del Bernina, ed a completare così la sua maestria sul terreno misto.

Allora il «grande problema» della regione, ed uno dei massimi delle Alpi Centrali, era la diretta parete Nord del Disgrazia. Da molti punti di vista, a settentrione e ad occidente, essa offre uno spettacolo d'alta montagna di rara grandiosità ed armonia.

Il primo itinerario della parete era stato aperto dai britannici Raeburn e Ling nel 1910, ma esso raggiungeva la cresta Ovest molto lontano dalla vetta. Una via più diretta, ma assai meno elegante, venne trovata nel 1933 da A. Corti e L. Bombardieri con le «guide della Marinelli» C. Folatti e P. Mita. Nello stesso anno, Schenatti e Antonio Lucchetti Albertini avevano effettuato la seconda ripetizione della Via degli Inglesi, mettendo a punto l'indispensabile conoscenza dell'ambiente (si ricordi che l'accesso alla parete avveniva allora dalla Val Sissone lungo la base della parete Ovest del Pizzo Ventina, luoghi di impressionante abbandono). L'anno successivo i due si sentirono pronti ad affrontare il problema della via diretta. Per essere considerata tale, essa doveva raggiungere la vetta senza toccare le creste, e quindi superare le rocce sommitali ben a destra di quelle per cui termina la «corda molle», assai più articolate. Quando le condizioni della neve sono buone, come in genere succede in principio di stagione, tali rocce sono spesso ancora molto vetrate.

Attaccando il 10 luglio (1934) Schenatti e Lucchetti Albertini sfruttarono al meglio le condizioni della neve nell'aggiramento dello strapiombante ghiacciaio pensile, che costituiva la maggior incognita (essi non avevano altro mezzo di assicurazione che la piccozza e la corda), ma impiegarono ben cinque ore per la bastionata della vetta. Dai prati di Forbicina il professor Corti seguì tutta la salita con il binocolo, con comprensibile trepidazione poiché egli era il più qualificato pretendente alla parete.



L'impresa di Schenatti e Lucchetti Albertini fu assai meno celebrata nel mondo alpinistico di quanto meritasse, ed addirittura quasi dimenticata quando cominciarono le «direttissime».

Non è neppure il caso di aggiungere che il successo non mutò per niente la vita e la carriera del protagonista, carriera che continuò a svolgersi prevalentemente in una cerchia di clienti abituali, divenuti poco a poco amici affezionati. Schenatti era infatti una guida che teneva alla tradizione di signorilità e di gentilezza delle guide di Val Malenco, una guida che sapeva rendere più piacevole ed istruttiva ogni gita con abbondanza di riferimenti storici e naturalistici.

Nel 1936 egli indicò agli alpinisti della Sezione di Seregno il luogo più adatto (alla base della cresta Sud-ovest del Sasso d'Entova) per la costruzione del Rifugio Longoni, di cui fu custode per molti anni. Schenatti fu anche per molti anni custode della diga del Lago Pirola, mansione particolarmente impegnativa durante i mesi invernali (si ricordi che d'inverno i collegamenti tra Chiesa e Chiareggio erano completamente interrotti), nella quale era coadiuvato dal maggiore dei figli maschi, Pietro. Pietro aveva già manifestato una grande passione per la montagna e avrebbe certamente seguito le orme del padre se non fosse stato travolto da una valanga durante un giro di ricognizione, dopo un'intensa nevicata: una stele di serpentino lo ricorda sulle pendici del Monte Senevedo. La tradizione della famiglia è mantenuta dal secondo dei figli maschi, Luciano, mentre Antonio fu campione di sci da fondo ed è maestro di sci. Verso la fine degli anni Cinquanta Schenatti ridusse a poco a poco l'attività di guida, ma conservò sempre vivo il ricordo di ogni particolare delle sue montagne, cosicché era ancora un piacere riandare con lui a quelle lunghe intense giornate di alpinismo, su e giù per i canali, le forcelle e le creste che erano state la sua passione.

Giovanni Rossi
(Caai - Gruppo Orientale)

NOTEVOLE IMPRESA SULL'AGUJA MERMOZ

Pieno successo ha riportato la spedizione alpinistica «Cosas Patagónicas», sulla parete N.W. dell'Aguja Mermoz, in Patagonia.

Si tratta di una nuova realizzazione che supera con una linea logica e naturale una parete di granito che risultava ancora inviolata. (altezza della parete circa 700 mt/difficoltà dell'ordine 7/A2).

La salita ha richiesto tre giorni di arrampicata consecutiva, di cui due esclusivamente impiegati per il superamento del diedro iniziale che ha costituito il tratto chiave della scalata.

Tutti i componenti hanno raggiunto la vetta nel giorno 31/10/89, usufruendo di un breve ma stabile periodo di bel tempo.

I componenti della spedizione, alpinisti di Carate B.za, sono: Danilo Galbiati, Giorgio Confalonieri, Giulio Maggioni, Davide Corbetta, Ezio Tanzi, Vanni Spinelli e Antonio Colombo.

Danilo Galbiati
(Carate B.)

VOLI TURISTICI IN MONTAGNA

È stata assegnata alla Commissione Trasporti la P.d.l. dell'On. Portatadino (DC) per la disciplina dei voli turistici in zone di montagna (Atto Camera n. 1504). Con la proposta si intende coprire il vuoto legislativo, che permette oggi l'indiscriminato uso del c.d. «Eliski» cioè il trasporto nelle zone di media ed alta quota.

Il proliferare di tale forma turistica arreca un evidente danno ambientale ed ecologico alla montagna e solo una precisa regolamentazione può consentire di mantenere incontaminato il paesaggio montano. I rischi di inquinamento atmosferico e acustico dei «taxis a elica» sono concreti e non vanno posti in secondo piano. La difesa della montagna come patrimonio culturale e ambientale richiede una normativa rigida e seria, come hanno già capito in Europa, i Paesi più ricchi di Vette: Francia, Germania, Austria, Svizzera. Le loro normative offrono un esempio che andrebbe seguito anche in Italia. I sette articoli della legge pongono quindi le basi per un esercizio limitato ed ordinato del volo di montagna pur evitando di mettere l'«Eliski» «fuori legge» come in Francia e in Germania.

Un analogo progetto di legge è allo studio presso il Ministero dell'Ambiente.

IL CERVINO SECONDO BICH

Cheneil, 2.105 metri, in Valle d'Aosta, tra Valtournenche e Cervinia, è in una splendida conca tra alte montagne, non raggiunta da strada carrozzabile, con vista sul Cervino, le Grandes Murailles e la Dent d'Hérens.

A Cheneil accanto alla leggenda di Louis Carrel, detto Carellino, la celebre guida valdostana scomparsa nel 1983 (la pensione Carrel oggi è chiusa), esiste la realtà di Pierangelo Bich, guida alpina pure lui, raffinato ebanista e proprietario insieme con la moglie Camilla e i suoi tre figli, del simpatico e accogliente alberghetto-rifugio — 40 posti letto — panorama al Bich. Oggi come al tempo di Louis Carrel, Cheneil minuscola frazione di Valtournenche — una dozzina di baite disabitate, 3 chalet, una chiesetta — è frequentata da persone innamorate della tranquillità e del silenzio e ideale per lo sci alpinismo e lo sci fuori pista.

COME «GESTIRE» I CICLISTI?

■ **ALPINISMO GORIZIANO**, bimestrale della Sezione di Gorizia (via Rossini 13, 34107) nell'editoriale del direttore Luigi Medeot osserva tra l'altro, che è esploso il problema «mountain bike». «In Austria — spiega Medeot — numerosi sentieri sono chiusi al passaggio delle MTB, altrettanto pare potrà avvenire in Slovenia dove per altro è intenzione non solo di inquadrare i ciclisti di montagna nella PZS ma anche di realizzare per loro appositi tracciati opportunamente segnalati». E da noi che si fa?

Oltre a certi discutibilissimi e del tutto incomprensibili exploit di atleti che salgono con la bici sulla schiena, come abbiamo letto recentemente sullo Scarpone, il fenomeno pur in grande espansione rimane apparentemente ignorato dal Cai, come del resto è avvenuto nei primi tempi per il free climbing. Eppure, basterebbe poco per gestire una massa crescente di ciclisti di montagna, giovani soprattutto, che altrimenti si limitano a girare in città e sulle strade asfaltate...

«Per il momento registriamo una proposta che interessa proprio i convegni 'Alpi Giulie', anche se non ancora comunicata: una guida di trenta itinerari da MTB, dieci per ogni regione confinante».

■ **MONTAGNA INSIEME** pone l'accento, nell'editoriale firmato da Benito Zuppel, sui pregi di questa pregevole pubblicazione semestrale della Sezione di Conegliano. La rivista ha assunto l'attuale veste nell'85, in occasione del 60° anniversario di formazione della Sezione. Prima si limitava a presentare le gite sociali ed era un semplice opuscolo. Zuppel sostiene dunque che «Montagna insieme» dà qualcosa di diverso ai soci della Sezione, «concede loro di esprimere pareri, idee, proposte e, quel che più conta, di raccontare le proprie esperienze ed emozioni». A differenza di questa rivista sezionale — secondo l'editoriale — affermate pubblicazioni quali «Alp», «La Rivista della Montagna», «Le Alpi Venete» e la stessa «Rivista del Cai», in un giustificato sforzo di rinnovamento «hanno da tempo affidato ai giornalisti o a professionisti della montagna scritta la redazione degli articoli più importanti».

Il numero è in gran parte dedicato ai festeggiamenti per i 60 anni del rifugio Vazzoler (un'ampia cronaca era apparsa a suo tempo nelle pagine dello Scarpone). Lo stesso Zuppel affronta «controcorrente» un tema delicato: che cosa fanno i soci del Cai, che delle montagne usufruiscono per loro svago e diletto, per chi vive abitualmente in montagna? Sempre di Zuppel il «diario» scritto durante la degenza per un incidente stradale durante il quale il pensiero della montagna gli è stato d'aiuto: un brano sui cui c'è molto da riflettere. Tommaso Pizzorni ripercorre l'alta via delle Dolomiti, teatro di un'escursione con i ragazzi della Sezione (un suo scritto sul tema era apparso sullo Scarpone del 16 novembre). La sede della Sezione si trova in via Rossini 2/a a Conegliano (TV).

■ Sulla **RIVISTA DELLA SEZIONE LIGURE** (n. 2/3), Sergio Casaleggio prende in esame il documento del Cai sull'arrampicata sportiva pubblicato sullo Scarpone del 16

aprile 1989 e coglie l'occasione per rammentare che il nostro notiziario è l'organo ufficiale del Cai, regolarmente inviato ogni 15 giorni ai vari organismi, agli istruttori e ovviamente agli abbonati. «Il quindicinale — precisa Casaleggio — contiene articoli, cronaca, lettere, le decisioni o variazioni degli Organi tecnici centrali». Un lusinghiero biglietto da visita.

L'articolista ricorda che da qualche anno la scuola nazionale B. Figari di cui egli si onora di far parte quale direttore muove sulla strada indicata dal documento. Sulla difesa dell'ambiente, da segnalare l'articolo di Giovanni Pastine il quale ripercorre le tappe dell'ambientalismo sulle alpi Liguri. La sede della Sezione, ricordiamolo, è in piazza Luccoli 2-5, 16123 GENOVA.

■ **PROGRESSIONE 20** è il supplemento semestrale ad «Atti e memorie» della Commissione Grotte «E. Boegan» (via Machiavelli 17 - 34132 Trieste). Nell'editoriale, Dario Marini ricorda che la rivista è aperta a tutti purché gli scritti riguardino argomenti di interesse generale. Da segnalare, a pag. 37, un elenco delle maggiori cavità italiane aggiornato al 31/12/88: naturalmente al primo posto c'è il complesso Fighiera-Corchia, profondo 1.208 metri, che è anche la cavità più estesa (49.800 m.).

■ **BRICC E BOCC** della Sezione di Biella (direttore Luciano Chiappo, via Pietro Micca 3 - 13051 Biella) ripercorre le principali tappe nella vita dell'importante Sezione. Nel 1863, si legge, venne proposto l'acquisto di un apparecchio di proiezione precisando «di non badare a spese». Una preoccupazione giustificata. Le prime immagini erano quelle ancora magnifiche per tecnica e ispirazione, del grandissimo Vittorio Sella.

■ **IL CUSNA** (Sezione di Reggio Emilia, corso Garibaldi, 14) si «apre» con un interessante articolo di Paolo Tamagnini che ha fatto parte della recente spedizione di Don Bergamaschi nel Kashmir, obiettivo la salita del Nuno Kun. Paola Rossi intervista Levati, de-

finito «alpinista degli anni 80». Una curiosità. Quali sono gli effetti dell'attività sessuale al di sopra dei 2000 metri? «È senz'altro da evitare in caso di ipoglicemia» sentenza in una scherzosa nota il dott. Nonticurdime.

■ **MONTAGNE NOSTRE** (Sezione di Cuneo, via Allione 1, direttore Gianni Bernardi) affronta in un articolo di Franco Dardanelli un impegnativo tema storico: la rivoluzione francese nelle Alpi Marittime. Sempre nel numero 119 dell'importante pubblicazione un ritratto di Giovanni Guderzo («l'elettrico», a cura di Giovanni Pastine).

■ **IL LIBRO APERTO** (Sezione di Pistoia) dedica nel numero 4 (ottobre '89) un articolo al popolo di Orsigna. Solo 120 persone vivono in questa vallata del Pistoiese, come ci ricorda Alessandro Sabatini, illustrandone doviziosamente usi e costumi.

■ **IL NOTIZIARIO** della Sezione di Lecco (2/89) dedica l'articolo di apertura a un'eccezionale scialpinistica che ha avuto come meta il Mc Kinley e il Mount Dickey. Felicitazioni al «ragno» Carlo Aldè per l'impresa e per la lucida, avvincente relazione. Il fascicolo presenta un nuovo sentiero, dalla cima del Medale alla cima del Coltignone lungo una esile, vecchia traccia. L'itinerario che ora porta il segnavia 59 è stato aperto dal Cai di Lecco (via Roma 51) con alcuni volontari del G.E.R. di Rancio.

■ **FAENZA CAI**, bollettino della Sezione (corso Garibaldi 2 - 48018 FAENZA) riporta una nota di segno positivo. Il numero dei soci è salito rapidamente, ora si aggira attorno alle 700 unità. «Un grosso successo che desideriamo sottolineare senza troppi trionfalismi» spiegano gli amici di Faenza.

■ **IL PRATOMAGNO** della Sezione di Arezzo (via San Giovanni Decollato 37) tesse, nella «lettera ai soci» di Beno Bacchelli l'elogio di Mountain Wilderness, l'associazione sorta in seno al Club accademico. «Per quanto riguarda l'ambiente montano — osserva Bacchelli — ha già scavalcato le tardive iniziative del Cai (vedi: Monte Bianco, Brenta, Gran Sasso, ecc.)».

■ **L'APPENNINO**, mensile della Sezione di Roma (via di Ripetta 142 - 00186) diretto da Carlo Alberto Pinelli, pubblica nel numero di ottobre un significativo annuncio intitolato «ambientalisti cercansi». La commissione TAM sottolinea che «da diverso tempo ci stiamo domandando se sia possibile che, tra circa 4.200 soci, coloro che si interessano della tutela dell'ambiente montano siano ridotte ormai a sole 6 (sei) persone!».

■ **GIOVANE MONTAGNA**, rivista di vita alpina diretta da Giovanni Padovani (via Sommavalle 5, 37128 VERONA) esamina il fascino delle «cante» alpine in un documentato saggio di Claretta Coda Vigna della Sezione di Ivrea. Massimo Bursi e Chiara Zannotto (sezione di Verona) raccontano invece «il gran muro al Sass de la Crusc», mentre Armando Biancardi traccia un interessante profilo di Douglas Freshfield (1845-1934) che

GUIDA ANDOLLA - SEMPIONE

È in corso di compilazione il volume **ANDOLLA - SEMPIONE** della collana «Guida dei Monti d'Italia».

Esso descrive la catena delle Alpi Pennine orientali dal Passo di Monte Moro al Passo del Sempione (Joderhorn - Antigine - Saas - Loranco - Andolla - Weissmies - Lagginhorn - Fletschhorn) e le diramazioni ossolane tra le valli Anzasca, Antrova, Bognanco, Divedro.

Si invitano pertanto gli alpinisti a una fattiva collaborazione per la miglior riuscita della guida. Sono gradite non solo le relazioni delle prime ascensioni, ma anche quelle delle vie normali più seguite e di qualsiasi ripetizione, meglio se illustrate con foto, schizzi e tracciati delle ascensioni.

La documentazione deve essere inviata a Renato Armelloni, via Val Cannobina 6, 20152 Milano.

nel 1899 percorse il giro attorno al Kangchenjunga con Vittorio Sella e fu protagonista di notevolissime ascensioni nelle Alpi.

■ **IL NOTIZIARIO DEL C.A.I. MANTOVA** (Sottoportico Lattonai 1 - 46100 Mantova) riferisce in prima pagina nel n. 9-10 di una visita del Presidente generale Leonardo Bramanti alla città. Bramanti ha voluto rendere omaggio alla grande esposizione di Giulio Romano, l'architetto del Cinquecento. «In una brava pausa della visita — riferisce il Notiziario — il presidente ha sottolineato la grande crescita che oggi sta registrando il Club alpino italiano».

■ **IL NOTIZIARIO MENSILE** della Sezione di Livorno (via S. Fortunata 31 - 57123 Livorno) annuncia che nell'annata appena conclusa la sezione è giunta al traguardo di 691 soci. Felicitazioni!

■ **LA SEZIONE DI NAPOLI** (Castel dell'Ovo, Casella Postale 148) dedica un interessante articolo nel suo notiziario a un tema insolito, almeno per i profani: la speleologia in cavità artificiali. Lo stesso fascicolo (n. 2, ottobre '89) pubblica i verbali della Commissione nazionale cavità artificiali.

*Rassegna a cura di Lorenzo Serafin
(Cai Milano)*

UN CONVEGNO A PARMA IL 7 APRILE SULLA STAMPA SEZIONALE

Alla stampa periodica sezionale è dedicato il convegno «Cai si stampi» del Cai che si terrà sabato 7 aprile nell'ambito delle manifestazioni delle Fiere di Parma «Quota 600», con il seguente programma:

Ore 11: Inaugurazione della mostra delle pubblicazioni periodiche sezionali.
Ore 12,30: interruzione per il pranzo.
Ore 14,30: introduzione dei lavori da parte del Presidente del Convegno Spiro Dalla Porta Xidias.

— Saluto del Presidente generale del Cai Leonardo Bramanti

— Carlo Possa membro della Commissione Centrale per le pubblicazioni: I dati, i risultati e le osservazioni ai margini dell'inchiesta sulla stampa periodica del Cai

— Vittorio Badini Confalonieri, direttore responsabile dello Scarpone e della Rivista del Cai: Le riviste del Cai, un servizio per i soci

— Roberto Serafin redattore dello Scarpone: I rapporti fra stampa ufficiale e sezionale. Osservazioni e proposte.

— Ugo Grassi, presidente della sezione del Cai di Torino: Come si fonda e si gestisce una testata. I problemi amministrativi.

Ore 16: Comunicazioni degli intervenuti. Dibattito.

Ore 18,30: Conclusione dei lavori.

La Commissione centrale per le pubblicazioni ha provveduto a inviare programma e scheda di adesione a tutte le sezioni, anche a quelle che non hanno risposto al questionario dell'inchiesta e che non possiedono proprie pubblicazioni, ma che sono comunque interessate a inviare propri rappresentanti per discutere le problematiche trattate.

SPELEO I POSITIVI RISULTATI DEL CONGRESSO DI BUDAPEST

APPUNTAMENTO IN CINA

Il 10° Congresso Internazionale di Speleologia ha visto nell'89 a Budapest la partecipazione di 676 speleologi di cui 44 italiani. Come di consueto il Congresso è stato animato da un'innumerabile serie di iniziative e manifestazioni che hanno fatto da contorno alla parte più propriamente dedicata alle comunicazioni scientifico-esplorative. Queste, in numero di oltre 300, si sono articolate in 19 differenti sessioni spaziando dalla idrogeologia carsica, ai fenomeni termali, al carso regionale, alla speleoterapia, alla tecnica esplorativa, ecc.; il tutto riportato in due volumi di Atti già pronti e consegnati ai partecipanti al momento della loro registrazione.

Di notevole importanza, favorita dal luogo di svolgimento del Congresso, è stata la grande mole di comunicazioni scientifiche presentate dai paesi dell'Europa orientale (con URSS e Ungheria in prima fila), che ha confermato, dandone comunque la possibilità di una più diretta conoscenza al mondo occidentale, la qualità degli studi sul carsismo condotti in tali paesi.

A conclusione del Congresso, come di prassi, l'Assemblea dei delegati dei vari Paesi ha

proceduto all'elezione del nuovo direttivo UIS, che resterà in carica per i prossimi quattro anni ed alla designazione della sede dell'11° Congresso Internazionale; la carica di Presidente è stata assegnata all'austriaco Hubert Trimmell, quella di Segretario Generale al belga Camille Ek, mentre fra i Segretari aggiunti è stato nominato anche il nostro amico Paolo Forti. Il prossimo Congresso si terrà, nel 1993, in Cina.

Dal 21 al 30 agosto si è svolta un'escursione post-congressuale attraverso la più interessante area carsica dell'Ungheria. Nel corso dell'escursione è stato possibile visitare interessanti fenomenologie carsiche, sia superficiali che sotterranee, legate oltre che alla normale genesi anche a fenomeni di idrotermalismo.

Di particolare interesse le cavità utilizzate per la cura di malattie dell'apparato respiratorio (la grotta di Topolca) e l'area carsica dei Monti Aggtelek, nel nord del Paese, con la famosissima Grotta di Baradla, di parecchi chilometri di sviluppo ed estendentesi fin nella confinante Cecoslovacchia.

Marcello Panzica la Manna

SOSAT: IL NUOVO DIRETTIVO

Per l'undicesima volta Mari Benassi è stato confermato alla presidenza della SOSAT. L'elezione è avvenuta nel corso della prima seduta della nuova direzione, che è stata eletta dall'assemblea tenutasi il 7 dicembre scorso. Del direttivo fanno parte anche: Roberto Mosna, vice presidente, Attilio Demozzi con la carica di segretario cassiere ed i consiglieri: Bepi Leveghi, Dario Monsorno, Ugo Merlo, Alcide Detassis, Ivano Poffo, Claudio Pegoretti, Sergio Zanella, Raffaella Bonvecchio Pedrotti, Franco Jurman, Mario Boscheri, Mario Mattivi e Marina Gentili.

Oltre all'attività culturale Benassi ha posto l'accento sull'amicizia con la sezione AV di Friedberg, che nel 1989 ha visto il compimento del 20° anno, con manifestazioni sia a Trento sia Friedberg, ed alle quali hanno partecipato le autorità provinciali e cittadine oltre al filmfestival di Trento. Nella settimana "Trint in Friedberg" sono stati protagonisti, il coro della SOSAT, la montagna e la terra trentina, con l'assessore al turismo Giorgio Tononi in testa. E dal coro sono iniziate le relazioni dei vari gruppi che animano la sezione operaia della SAT. Francesco Benedetti, che del coro è il presidente, ha esposto all'assessore la lunga attività svolta e ha parlato del futuro, già ricco di importanti appuntamenti. Il coro ha appena presentato la sua ultima incisione su cassetta, vinile e cd, che è già riscuotendo il favore del mercato. Dopo il coro è stato Franco Pedrotti, presidente dello sci club ha parlato dei programmi futuri, che sono incentrati soprattutto sullo sci alpinismo. Quindi ha concluso gli interventi dei gruppi Valerio Bernal, che ha parlato per il Gruppo di Andalo, che con ben 200 soci è un punto di riferi-

mento per le attività estive ed invernali dell'Altopiano della paganella. L'assemblea ha quindi approvato all'unanimità le varie relazioni.

OLIMPIADI '92 IN FRANCIA

Dopo Chamonix, che organizzò i primi giochi olimpici invernali nel 1924, seguita da Grenoble nel 1968. Le alpi francesi saranno per la terza volta la sede dei giochi olimpici invernali del 1992. All'apertura dei XVI giochi olimpici di Albertville e della Savoia, l'8 febbraio 1992 mancano ancora due anni ma il lavoro per accogliere le 55 prove olimpiche in programma procede alacremente. Ad Albertville, è iniziata la costruzione del palazzo del ghiaccio che sarà realizzato nella località di Sauvay.

A Courchevel si iniziano a preparare i trampolini da sci, mentre a Meribel è in corso la costruzione del palazzetto per l'hockey su ghiaccio che, durante i giochi olimpici, potrà accogliere un pubblico complessivo di 7.500 spettatori. A Moutiers è in corso la realizzazione del centro internazionale radiotelevisivo, con una superficie di circa 20.000 metri quadrati. Continua a La Plagne i lavori iniziati nel 1988 (piste di bob e slittino), così come a Pralognan-Vanoise (pista di pattinaggio) per curling, a Saisies (prove di sci di fondo e Biathlon) e Val d'Isère (prove di sci alpino maschile, tranne slalom speciale), mentre lo stadio di sci alpino (slalom speciale) è già pronto a Menuires-Val Thorens.

LAPPONIA, ULTIMO PARADISO

Gli sci corrono veloci e leggeri su questa neve immacolata rompendo con il loro fruscio un silenzio assoluto, scendendo un ritmo antico, ed il movimento, che ormai si ripete da giorni è sempre più sicuro meno incerto, quasi a testimoniare un'integrazione completa tra uomo e natura circostante.

L'armonia è completa, l'aria pungente e pura ti penetra nei polmoni e quasi ti fa girare la testa da quanto è pulita e l'orizzonte lontano è interrotto qua e là da qualche betulla contorta che ti domandi come faccia a resistere così esile alle bufere di neve e di vento che soffiano violente dall'Artico senza incontrare nulla che le rallenti. Quel puntolino che vedevi all'orizzonte prende sempre più forma... ecco, fra mezz'oretta o poco più, forse ci saremo e, da questo mare bianco, nascono i contorni di una baita in legno piccina piccina ma che all'interno nessuna reggia potrà mai eguagliare per calore.

Poi vengono le occupazioni quotidiane, semplici, e intanto si ride, si scherza, si fanno commenti sulla giornata, sedici persone si stringono felici intorno alla stufa e la capanna si riempie di indumenti e scarpe umide ad asciugare. Leena, Isaac, Timo i tre lapponi che fanno da guida al gruppo, silenziosi si premurano di non farci mancare niente in ogni momento, the caldo, caffè musticacoppa (una sorta di the di mirtillo) sono sempre pronti ed in quantità considerevoli, e la loro presenza è così discreta, che ti domandi che impressione avranno di noi, così chiassosi, loro così timidi, così abituati a pochi contatti con altra gente.

Isaac esce dalla capanna con un qualcosa che sembra un enorme cavatappi, si dirige sulla superficie di un laghetto poco distante e, dopo aver creato un buco nel ghiaccio, spesso 40/50 centimetri, potremo riempire le nostre borracce.

Il buio arriva dopo un crepuscolo infinito durante il quale la neve ed il cielo si tingono di rosso, e i meno freddolosi si attardano fuori per vedere l'aurora boreale che, a queste latitudini, è molto frequente soprattutto nelle notti senza nuvole.

Poi, tutto tace, la luce viene spenta, e la notte è turbata soltanto dall'abbaiare dei cani, che sentono avvicinarsi qualche animale notturno in cerca di cibo.

Queste sono le sensazioni che ci hanno seguito in questo indimenticabile raid in terra lapponica, magistralmente organizzato, ormai per la quarta volta, dalla sottosezione «Edelweiss» del CAI Milano. Sedici i partecipanti agli «ordini» del simpatico Gianni Rizzi veterano di esperienze lapponiche e non. Percorsi sempre inediti da un'edizione all'altra, ben realizzati dal punto di vista logistico grazie alla perfetta conoscenza dei luoghi ed alla passione di Timo Lappenaine, figlio di una guardia forestale nonché braccio esecutivo di Rizzi in Lapponia.

Organizzazione perfetta, compagnia simpatica, neve super (abbiamo usato sempre la sciolina blu) è tutti ormai con il virus della lapponite in corpo pronti a ripetere l'avventura l'anno prossimo.

Elena e Walter Peri
(CAI Milano, Sottosezione Edelweiss)



A MOSCA, A MOSCA

Il Gruppo Sciistico Alpinistico dell'Edelweiss organizza ormai da qualche anno, alcune settimane bianche a Leningrado. Si tratta di una felice combinazione sciistico-turistica che consente di soddisfare lo spirito sportivo ed il desiderio di arricchire «de visu» il proprio fardello di cultura, desiderio non facilmente appagabile fino a poco tempo fa, tenuto conto del Paese di cui si tratta.

Che cosa dire dell'avvincente spettacolo offerto dalla smisurata, argentea, ghiacciata distesa lucente del Golfo di Finlandia? Si apre all'improvviso al limitare di un bosco altrettanto immenso e affascinante. Ci si arriva seguendo una delle molte piste che dall'albergo si inoltrano tra pini e betulle. È un mattino dal tempo incerto, il sole gioca con una foschia caparbia e piuttosto densa che dona al paesaggio un aspetto fiabesco... e musica da fiaba pare il suono degli sci che scorrono sul ghiaccio.

Proprio così: c'è chi sta sciando sul Golfo di Finlandia! Li guardo, questi irriducibili, caparbi fondisti: sul loro volto riesco a leggere entusiasmo e soddisfazione, ma soprattutto una espressione di gioiosa libertà. Perché così ci si sente: immensamente liberi. Liberi di muoversi su questo spazio anonimo ed illimitato che diventa solo tuo per qualche tratto e per qualche istante.

Raramente succede di avere una tale sensazione di libertà assoluta: il fatto che sia capitato proprio a Leningrado, è quanto meno sorprendente. Qui si percepisce, molto forte, il senso del passato, di quale potenza e quanto peso abbia avuto questa nazione. Leningrado, dove alla frenesia della vita di ogni giorno, si unisce la sonnolenza delle cose trascorse e del lento scorrere dell'acqua nei canali che, numerosi e bellissimi, rendono questa città tanto simile a Venezia. Antichi, curatissimi palazzi, ricchi di testimonianze artistiche e storiche sono in stridente contrasto con alcuni villaggi di periferia, agglomerati di vecchie dacie che fanno ma-

lamente intuire lo splendore di un'epoca ormai sepolta, ma che ne conservano il fascino penetrante.

Mosca a mezzanotte: la Piazza Rossa, il Cremlino con le sue torri illuminate e le sue bandiere che «sbattono» all'aria sferzante di una notte piovigginosa, fredda, senza neve. Piazza Rossa: immensa, sovrastata dal Cremlino, invasa quasi in sordina dal Mausoleo di Lenin, addolcita dai colori teneri e morbidi di San Basilio con le numerose cupole, una diversa dall'altra, decorate di oro, rosso, azzurro.

Mosca. I suoi palazzi, le sue incalcolabili distanze, i suoi contrasti stridenti, che sgomentano. Dal 25° piano di uno dei più grandi alberghi della città si può spaziare a vista d'occhio sulla sua immensa estensione; il Monumento all'Astronauta aumenta l'impressione di ampiezza con il suo agile, svettante, sottile, penetrante slancio verso l'infinito.

Mosca. La sua metropolitana, che scorre profondissima brulicante di ogni tipo di passeggeri e dalle opulente, inimmaginabili, sorprendenti stazioni ricche di mosaici, marmi, cristalli. La Moscovia ghiacciata che la percorre, la attraversa, la accarezza.

Questa è stata l'impressione che ho riportata dalle poche ore (troppo poche, ahimè) trascorse in quella metropoli. Mi piace vivere nella realtà, ma amo addolcirla ogni giorno con il ricordo di un'esperienza che mi ha fatto pensare, che mi ha arricchito, anche se con un po' di sofferenza (talvolta il sentirsi privilegiati fa anche soffrire).

Amo conservare il ricordo di questa esperienza che vorrei ripetere perché so che «la prossima volta» ci sarà qualche cosa di nuovo di cui fare tesoro. Per questo nei miei programmi futuri, al primo posto sta di nuovo «una settimana bianca a Leningrado».

Luisa Manzoni
(CAI Milano, Sottosezione Edelweiss)

CIÒ CHE CONTA È LA PASSIONE

Il Gruppo Verbanese Sciatori Ciechi, nel rendere note le date delle uscite di fine inverno (il 17 e 18 marzo a Bellwad, in Svizzera) invita tutti coloro che fossero interessati all'attività, a informarsi telefonando allo 0323/42027 o scrivendo in Piazza Cavour, 47, 28044 Verbania-Intra.

Il Gruppo è nato nel 1982 ad Intra sul Lago Maggiore per iniziativa di alcuni soci delle sezioni locali del Cai e del Lioné Club.

Al presente esso conta esattamente 31 iscritti (fra sciatori nonvedenti e ipovedenti) ed una cinquantina di istruttori che si alternano nelle varie uscite garantendo un rapporto con gli allievi di uno a uno o anche di due a uno nel caso di sciatore principiante.

Le uscite si svolgono su normali piste da discesa aperte al pubblico ove le coppie allievo-istruttore si muovono mantenendo, oltre che una costante vicinanza fisica, un continuo contatto radio mediante il quale vengono comunicate e recepite le indicazioni tecniche e di percorso.

I ciechi iscritti provengono da tutte le parti d'Italia compresa quella meridionale e insulare e le uscite mensili comportano perciò un non lieve impegno sia economico che organizzativo e logistico da entrambe le parti. L'iniziativa potrebbe però proficuamente estendersi ad altri luoghi e ad altre sezio-

ni Cai offrendo così ad altri ciechi ancora la possibilità di prendervi parte.

L'ideale sarebbe — dichiara l'attuale presidente del Gruppo, dottor Sergio Cozzi — che in ognuna delle principali sezioni, un paio di istruttori di sci o anche semplicemente di sciatori sufficientemente esperti e volenterosi si addestrassero a questo particolare tipo di guida via radio con l'uso di comandi stabiliti e di un rapporto interpersonale adeguato. I ciechi residenti in zona potrebbero così regolarmente associarsi alla sezione e partecipare alle normali gite sciistiche sociali assieme alle loro guide. Unico requisito è che le piste siano piuttosto ampie e con una pendenza non eccessiva.

Per quanto concerne gli apporti «qualificati», il Gruppo Verbanese Sciatori Ciechi si è avvalso all'inizio delle più dotate esperienze svizzere in particolare di Locarno; della parte tecnica si fa carico da vari anni il maestro di sci Alain Bardes mentre la parte «relazionale» è seguita di tanto in tanto, all'occorrenza, da una psicologa.

L'intera équipe degli accompagnatori, a sua volta, volentieri si mette a disposizione di chi volesse intraprendere un primo passo sulla via dei ciechi-sciatori.

Cecilia Daverio
(Sezione di Varese)

PAGINE FATATE

Dario Spada, nostro socio decennale, ci invia per la recensione la sua ultima fatica: «Gnomi, fate, folletti e altri esseri fatati in Italia» Sugarco Edizioni, 1989, pagg. 367, con preziose incisioni in bianco-nero e a colori.

«Poichè — egli aggiunge — il libro affronta un argomento che riguarda anche l'ambiente alpino, sia pure dall'angolazione del folklore e delle tradizioni popolari, forse potrebbe interessare anche i lettori de Lo Scarpone».

Lasciamo all'Autore la fondatezza della richiesta, ma riconosciamo con tutta obiettività quanto il tema sia stato approfondito con serietà e cultura, dalle origini celtiche, cui quel mondo si riallaccia alle tradizioni paesane, nelle quali ancora sopravvive. È redatto a mo' di dizionario alfabetico, ha un'ampia bibliografia, e un vastissimo indice dei nomi. Rivela arcani infiniti per chi — come me — non si era mai interessato di questi curiosi, infiniti esseri fatati; e ne costituisce una vera e propria enciclopedia, in un mondo nel quale ancora non esisteva.

Vibici

IL CLUB ALPINO D'ALASKA

Intestazione: Alaskan Alpine Club
Sede: 3641 Sandvik, Fairbanks, Alaska 99709

Anno di fondazione: 1979

Numero dei soci: 100

Soci con meno di 20 anni di età: 15

Punti salienti dello statuto:

Soccorso alpino: lavora con l'Alaska Alpine Rescue Group con cui divide la sede. Dispone di un fondo per gli interventi.

Azioni in difesa dell'ambiente: nessuna. Lascia questa attività a gruppi ecologisti.

Guide alpine: aderiscono al Club (pochi).

Pubblicazioni: un piccolo bollettino, occasionalmente.

Sovvenzioni per spedizioni in altri paesi: il Club non organizza spedizioni.

L'associazione ritiene che un'azione più intensa debba essere svolta dall'Unione internazionale dei club alpini (Uiaa) per sensibilizzare i governi dei vari paesi sui problemi ambientali?

No, i gruppi ambientalisti stanno attaccando i diritti degli arrampicatori con la scusa di proteggere l'ambiente.

Priorità nelle attività che il Club alpino deve svolgere: proteggere i diritti degli arrampicatori dalla burocrazia dello stato.

Speleologia: il Club svolge attività speleologica.

Consiglio direttivo: sette membri, nessuna importante impresa alpinistica.

Collaborazione con altre associazioni nazionali: Alaska Outdoor Council.

IL NUOVO DIRETTIVO DEL FILMFESTIVAL

Come annunciato nel precedente numero dello Scarpone, con la nomina del Presidente Giacomo Priotto, del Vice Presidente Claudio Visintainer, Vice Sindaco del Comune di Trento, e dei componenti il Consiglio Direttivo eletti dall'Assemblea in base al nuovo statuto dell'Associazione, il Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» ha completato la formazione dei suoi organi secondo quanto stabilito dagli Enti fondatori, il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento. Il Presidente Giacomo Priotto ha già guidato la manifestazione trentina in qualità di Presidente Generale del Club Alpino Italiano. Il Consiglio Direttivo risulta composto, oltre che dal Presidente e dal Vice Presidente, dai signori:

— Francesco Biamonti, già Presidente della Commissione Cinematografica Centrale del Cai e condirettore del Festival nell'edizione 1987;

— Emanuele Cassarà, giornalista e direttore delle ultime tre edizioni del Festival;

— Antonio Cembran, giornalista ed esperto di montagna;

— Romano Cirolini, esperto di montagna e più volte componente della Commissione di Selezione;

— Giorgio Daidola, esperto di montagna, giornalista e componente della Giuria Internazionale nell'edizione 1984;

— Adalberto Frigerio, Presidente della Com-

missione Cinematografica Centrale del Cai; — Ulisse Marzatico, curatore delle precedenti Rassegne Internazionali dell'Editoria di Montagna e da anni componente della Commissione di Selezione;

— Gino Valentini, Capo Sezione di Produzione della Rai — Radiotelevisione Italiana, Sede Regionale di Trento;

— Carlo Valentino, Presidente della FISU;

— Italo Zandonella, Accademico del Cai.

Il Consiglio Direttivo ha provveduto alla nomina del Direttore nella persona di Gianluigi Bozza, critico cinematografico che è stato a lungo componente del Consiglio Direttivo e della Commissione di Selezione in precedenti edizioni. La 38ª edizione (27 maggio-2 giugno 1990) oltre che nel Concorso cinematografico si articolerà in varie manifestazioni riguardanti sia la cultura della montagna e dell'alpinismo sia l'editoria.

FORZA STEFANIA!

È nata una stella. È Stefania Belmondo, 21 anni, di Pontebardone, paesino del cuneese a 17 chilometri dalla Francia. Stefania è la prima donna italiana ad avere vinto una gara di coppa del mondo di sci di fondo: la 15 chilometri stile libero, negli Stati Uniti, disputatasi in dicembre, a Salt Lake City.



IL NOSTRO QUESTIONARIO

		TAA	VFG	TEM	CMI	LPV	LOM	Totali
Schede trasmesse alla C.C.A.G.		12	1	7	9	20	39	88
Ha intenzione di iniziare?	SI			1		2	4	7
	NO= già fanno attività	12	1	6	9	18	35	81
Svolge attività nelle scuole?	SI	6	1	5	8	14	25	59
	NO	5		1	1	2	9	18
L'attività in sezione è...	Saltuaria			4	2	1	6	13
	Stagionale	6		3	2	6	17	34
	Tutto l'anno	6	1		4	10	12	33
...e viene svolta con...	Gite occasionali	6		4	4	8	15	37
	Gruppi fissi (corso)	3		3	4	11	25	46
È conosciuto il progetto educativo?	NO= non interessa							0
	NO= si vuole conoscerlo	2		2	3	2	6	15
	SI= non viene seguito	2				1	3	6
	SI= lo applica	6	1	4	6	14	26	57
Sono seguite le iniziative dell'OTP?	SI	7	1	4	3	18	25	58
	NO	4		2	4		10	20

Le pagine «Junior» del 1° settembre scorso riportavano un questionario rivolto alle sezioni affinché, con la compilazione e l'inoltro alle rispettive Commissioni Interregionali, permettessero un aggiornamento dei dati sull'Alpinismo Giovanile e facilitassero lo studio di organici ed efficaci interventi.

Mentre i dati pervenuti sono in fase di elaborazione e di attento esame, la Commissione Centrale ha raccolto le prime indicazioni visionando le schede relative a cinque Convegni (non sono ancora pervenuti i dati del VFG).

Da questo campione, comprendente 88 Sezioni, risulta che all'invito hanno risposto quasi esclusivamente sezioni che già praticano Alpinismo Giovanile (81) o che intendono iniziare l'attività (7 sezioni): queste ultime individuano le difficoltà nelle condizioni locali oggettivamente sfavorevoli.

Tra quelle in attività, poche sono ormai le sezioni (16%) che organizzano solo gite saltuarie; le altre si dividono equamente tra quelle che svolgono un programma organico e quelle che lo limitano ad un determinato periodo stagionale.

Assai elevato il numero delle Sezioni (75%) che estendono il loro intervento anche nella scuola ed interessante il numero di quelle che, nell'attività propria di Alpinismo Giovanile, operano con un gruppo fisso di ragazzi (57%).

Se da un lato stupisce che 15 Sezioni dichiarano di non conoscere il nostro progetto educativo (ma tutte vorrebbero conoscerlo), dall'altro conforta che una larga maggioranza (oltre il 70%) si sforza di metterlo in pratica e, nel contempo, segue le iniziative della propria Commissione Interregionale.

Abbondantemente confermate le classiche fasce d'età dell'Alpinismo Giovanile, con po-

chissime eccezioni nel TAA e nel CMI ove l'età massima si spinge talvolta fino ai 25/26 anni.

Ovviamente queste prime indicazioni meritano un più attento esame ed un approfondimento, anche in considerazione del necessario controllo di talune risposte incomplete oppure di dubbia interpretazione o credibilità. Ne sono esempi quelle di Gardena (che indica di fare attività tutto l'anno ma non risponde alle altre domande del questionario), di Corsico (che applica il progetto educativo organizzando attività solo per giovani di oltre 20 anni), di Gavardo (che, pur annoverando tra le sue fila uno degli accompagnatori lombardi più assidui a corsi e convegni, dichiara di non conoscere l'esistenza del progetto educativo) e, dulcis in fundo, di Rovato (attività estemporanea ma... organizzata in corso con gruppo fisso di ragazzi; conoscenza del progetto educativo che non viene applicato; non vengono seguite le iniziative della propria Commissione Regionale ma... tutti i collaboratori della Sezione intendono frequentare un corso per essere nominati ufficialmente Accompagnatori).

A riconoscimento del loro contributo ed affinché lo esponano nella propria Sede, alle Sezioni di L'Aquila, S. Severino Marche, Guardiagrele, Fabriano, Castelli, Spoleto, S. Benedetto del Tronto, Terni, Cava dei Tirreni, Pistoia, Val di Serchio-Barga, Firenze, Pescia, Carpi, Parma, Cento, Conegliano Veneto, Primiero, Tesero, Bronzolo, Bassa Atesina-Egna, Appiano, Brennero, Vipiteno, Gardena, Brunico, Bressanone, Bolzano, Rovereto, Saluzzo, Vercelli, Chiavari, Acqui Terme, Ormea, Coazze, Garessio, Venaria, Ligure, Piedimulera, Casale Monferrato, Borgosesia, Grignasco, Cuorné, Baveno, Lanzo Torinese, Ge-Bolzaneto, Carmagnola,

Bra, Oleggio, Asso, Inverigo, Rovato, Gallarate, Milano, Rovellasca, Saronno, Trezzo d'Adda, Cisano Bergamasco, Cologno Monzese, Legnano, Olgiate Olona, Corsico, Bozzolo, Gavardo, Valmadrera, Brescia, Cerninate, Como, Inveruno, Melzo, Merone, Muggiò, Palazzolo S.O., Sesto San Giovanni, Arosio, Brugherio, Calco, Chiari, Erba, Lecco, Valcomelico, Gemona, Claut, Cimolais, Tarvisio, Este, Pieve di Cadore, Spilimbergo, Montecchio Maggiore, Asiago, Lozzo di Cadore, Arzignano, Oderzo, Pontebba, SAF Udine, Castelfranco Veneto, Mestre, Alpina delle Giulie-Trieste, XXX Ottobre-Trieste, Ravascletto, Verona, Montebelluna, Cittadella, Forni di Sopra, Pordenone, Feltre, Cordero, Camposanpietro, Sacile, Venezia, Thiene, Mirano, Buia, Treviso e San Donà di Piave alle quali verrà inviato il guidoncino opera del socio Paolo Garlati (Concorrezzo) raffigurante l'aquilotto dell'Alpinismo Giovanile abbinato alla scritta «Lo Scarponne Junior».

Fulvio Gramegna
Il Presidente

CORSO PER ACCOMPAGNATORI NAZIONALI

La Commissione Centrale Alpinismo Giovanile preannuncia che dal 28 luglio al 5 agosto prossimi si svolgerà il 1° Corso di qualifica per Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile al quale potranno accedere, in numero limitato, gli Accompagnatori in possesso dei requisiti previsti dal regolamento.

Gli Accompagnatori riceveranno copia del bando contenente il programma dettagliato e le indicazioni necessarie per inoltrare la domanda di iscrizione.

Fulvio Gramegna
Il Presidente

■ Si è concluso i giorni 28/29 ottobre il 2° Corso di Formazione per Accompagnatori di A.G. organizzato dalla Comm. T.E.M. di A.G.. Il corso si è articolato su 4 incontri di due giorni ciascuno: al Rifugio Forte dei Marmi (Apuane), al Parco Regionale dei Boschi di Carrega (PR), alla Fortezza Medicea di S. Martino (FI), e al Rifugio Città di Forlì al Passo della Cella (FO). Gli argomenti trattati sono stati molteplici e hanno riguardato tutti i principali temi dell'alpinismo giovanile. 25 gli iscritti al corso, 20 sono risultati idonei.

■ Si è svolto, i giorni 14/15-10 nell'inconsueto ambiente della Fortezza Medicea di S. Martino (FI), il 1° Raduno T.E.M. di Accompagnatori di A.G..

All'incontro hanno partecipato oltre 40 accompagnatori. Il Raduno si è svolto in un clima conviviale ed entusiastico, complice anche la particolarità e il fascino emanato dalla Fortezza; i partecipanti hanno esplorato fino nelle gallerie e cunicoli sotterranei, arrampicato sulle mura, fatto corde doppie sempre sulle mura, battagliato scherzosamente, ma anche discusso e scambiato idee ed esperienze. All'incontro ha presenziato il Pres. della C.C.A.G. Fulvio Gramegna.

LA RICERCA DEL LINGUAGGIO

Dopo le relazioni pubblicate nei precedenti numeri dello Scarponne, ecco nuovi scritti proposti da tre dei 25 partecipanti al 4° Corso Esperti Operatori Naturalisti di Sestola (10-15 settembre '89). Gli articoli sono stati passati alla Redazione dal professor Bruno Parisi, presidente del Comitato Scientifico Centrale.

Sorvoliamo sul fatto che il direttore organizzativo non si sia presentato e che nessuno ne abbia ufficialmente scusato l'assenza in sede di presentazione del corso; le piccole faide tra geologo e speleologi sono ordinaria amministrazione e nessuno dovrebbe più farci troppo caso.

La semplice lettura del programma mette ben in evidenza quali forze si siano «rese disponibili» per lo svolgimento del corso. Senza abbassarsi a mere quantificazioni la geologia, e quindi i suoi relatori, hanno avuto un ruolo preponderante.

Non ritengo comunque nemmeno cosa troppo grave che qualcuno abbia ascoltato le lezioni di geologia senza poter capire nulla, poiché praticamente tutte erano indirizzate ad un auditorio dotato di basi più che sufficienti e di queste poi una buona metà sono state dedicate a pochi eletti.

A questo punto mi pongo una domanda: perché chi parla di geologia non riesce mai ad adeguarsi alla preparazione di un auditorio di profani mentre, lo dico da ignorante e proprio perché ignorante, uno zoologo o un botanico riescono a trasmettere, a me come ad altri, il proprio messaggio?

Nessuno dei docenti di questo corso ha certamente studiato didattica, né gli uni né gli altri, pare quindi d'obbligo dare la colpa in generale non alle capacità, statisticamente tutte uguali, delle persone, ma a difficoltà intrinseche nella materia o per lo meno nel metodo di approccio ad essa.

È vero, alcuni termini vanno saputi, però è proprio per questo che vanno insegnati.

Si può anche parlare di un anticlinale o di una faglia, o di un slumping, o di deformazioni gravitative profonde e farsi capire; basta aiutarsi un attimo: le arti grafiche sono state inventate nel paleolitico proprio per questo (non è proprio vero, ma è una frase d'effetto). C'è chi lo sa che la siltite ha una grana più fine dell'argillite o il contrario che sia, ma chi non lo sa può non rendersene conto a sentirlo semplicemente dire.

Nonostante questo non credo che sia stata la sola mancanza di buone basi a determinare, negli ignoranti di geologia, questa diffusa non assimilazione; forse è vero per la lezione di geomorfologia e per quei pochi che non hanno seguito quella introduttiva, ma per il resto ho paura che il tutto sia da imputare agli argomenti svolti. Lo zoologo è venuto, ha spiattellato un po' di immagini di animali, ne ha elencato le peculiarità più caratteristiche e per chi era interessato, ha dato una certa bibliografia per meglio studiarli. Il botanico ha dato due nozioni base: flora, vegetazione, un po' di clima, di fasce vegetazionali, di associazioni... e con questo arrangiati! Le chiavi dicotomiche sono queste, impara ad usarle, questo è un buon testo. Puoi andare avanti anche da so-

lo, se ti interessa.

Nozioni che ho capito io, figuriamoci gli altri; magari non sai cosa sia un erbario, ma al limite si tratta di dettagli.

La geologia invece? Ce lo vedete l'ingegnere o l'architetto andare a rilevare per i fatti loro, o l'agronomo segnare in carta un circo glaciale o peggio una morena? Con questo non voglio dire di poter fare un trattato di botanica, ma almeno avere la presunzione di poter determinare la *Ravella introvabilis*, qualora riuscissi a vederla, sì! Siamo usciti dal corso senza sapere cosa sono le argille o le siltiti, (n.d.r.: ?) ma sappiamo cosa è un fiore.

Insomma per farla breve gli argomenti di geologia erano molto interessanti, contestabili le teorie proposte (in molti casi), cosa del resto nemmeno troppo negativa, anzi, ma non aveva un gran valore didattico, se non per i geologi presenti, per gli altri credo sia restato poco più della deludente sensazione di aver visto quanto i geologi vendano chiacchiere.

Insomma un corso fatto da geologi per dei geologi con qualche gustosa chicca di contorno. Io ho avuto fortuna, ed è per questo che tornerei volentieri. Un'ultima considerazione circa l'eredità del '68: a me ha regalato la voglia di contestare sempre tutto e tutti... e questa è la frase fatta che sta a significare che bisogna sempre chiedersi il perché di ogni cosa, non rinunciare mai alla propria coscienza (n.d.r.: B. Parisi) chiedendo ad essa però innanzitutto: quali «valori» nuovi e validi per la nostra «cultura», ci ha lasciato in eredità quel 1968.

Giovanni Pensabene
(Sezione di Lucca)

STUDIARE L'AMBIENTE

Un corso per esperto e operatore naturalista della durata di una settimana non può porsi come obiettivo di fornire una preparazione naturalistica di base e di comunicare il linguaggio proprio di ciascuna disciplina. Lo impedisce l'enorme quantità di conoscenza scientifica, l'estrema specializzazione del linguaggio di ciascuna disciplina, le complesse problematiche che si incontrano anche nello studio delle scienze naturali. Un obiettivo più modesto può essere comunque quello di far capire le difficoltà che si incontrano nello studio dell'ambiente e dunque mettere ciascuno di fronte alla necessità di approfondire le conoscenze naturalistiche di base, per poter intraprendere a ragion veduta un'azione di tutela del territorio. *Non si può difendere, tutelare, ciò che non si conosce.* La conoscenza è il primo passo, certo faticoso, che richiede molto impegno, grande serietà, per poi poter intraprendere delle azioni di sensibilizzazione o direttamente di tutela dell'ambiente.

Il caso può fornire un metodo per lo studio del territorio, una strada da seguire nell'analisi di qualsiasi situazione ambientale. Le lezioni, gli incontri, le escursioni guidate del corso che stiamo seguendo hanno considerato la realtà dell'Appennino modenese, analizzandola in ogni sua componente e fornendo dunque un efficace esempio di co-

me si affronta lo studio dell'ambiente.

Anna Maria Rimondotto
(Sezione Orbassano)

UNA VISIONE AMPIA

Gli argomenti trattati dai docenti sono stati effettivamente interessanti e le lezioni ben spiegate anche se qualche volta, specialmente agli inizi, i professori sono stati un po' cattedratici.

È stata alquanto istruttiva tutta la parte relativa alla geologia ed alla geomorfologia perché erano gli argomenti che personalmente conoscevo meno e perché ritengo costituiscano le basi per chi vuole interessarsi di ambiente e di natura. Qualche volta si è insistito un po' troppo a scapito di discipline più naturalistiche.

Fauna, flora, organizzazione dei parchi, tutte queste lezioni sono state veramente interessanti ed in modo particolare la lezione dell'architetto Cervi relativa all'edilizia tradizionale.

La lezione che comunque mi ha maggiormente attirato è stata quella riservata alla Forestale, sia perché l'argomento mi ha sempre interessato molto e sia per la esposizione dell'ispettore che ha dimostrato di avere sia preparazione scientifica che competenza pratica.

È mancato indubbiamente chi ci parlasse di agricoltura o meglio dell'influenza dell'agricoltura sull'ambiente.

L'ambiente è stato nel corso dei secoli molto modificato dall'opera dell'uomo che si dedica all'agricoltura ed agli allevamenti provocando modifiche profonde al terreno, vedi i terrazzamenti dei terreni scoscesi ed altre opere, alla distribuzione della flora e di conseguenza della fauna ed oggi più che mai l'uomo agricoltore ed allevatore continua ad influenzarlo anche in ambienti montani con l'uso di quelle sostanze chimiche che se da un lato aiutano a produrre, dall'altro, se non usate correttamente, possono avere negative conseguenze per l'ambiente e per l'uomo medesimo.

Logicamente in così poco tempo non si poteva certo interessarsi di tutto.

L'iniziativa sicuramente più felice è stata quella delle escursioni guidate in ogni tipo di ambiente, veramente ottima quella al giardino Esperia, poiché si è avuto così la possibilità di vedere sia ciò di cui si era trattato sia cose nuove e di poter avere ulteriori spiegazioni e precisazioni (non casualmente è stata effettuata una visita piuttosto prolungata ad una cantina!).

Qualcuno ha accennato che forse gruppi di lavoro, peraltro già programmati, sarebbero stati interessanti; non ne dubito, ma sicuramente i gruppi avrebbero operato in un ambito più specialistico mentre così tutti abbiamo avuto una visione più ampia su ogni argomento naturalistico.

In ogni caso il corso mi è piaciuto ed è servito soprattutto come stimolo per approfondire le varie materie trattate.

Il risultato finale di Operatore Naturalista mi ha soddisfatto anche se penso che i corsi dovrebbero essere differenziati da quelli per Esperti.

Giampietro Tramelli
(Sezione di Piacenza)

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.84.21/80.56.971
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22,30

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

19 febbraio 1990 - Nel salone della Sede sociale, via Silvio Pellico, 6, in prima convocazione alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 21 per la discussione del seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.
 - 2) Relazione del Presidente della Sezione sull'attività sociale 1989.
 - 3) Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1989.
 - 4) Bilancio consuntivo 1989 e preventivo 1990.
 - 5) Determinazione delle quote sociali per il 1991.
 - 6) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali.
 - 7) Nomina del Comitato Elettorale.
 - 8) Nomina degli scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.
- Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci a termine di statuto.

Nota bene: a norma dell'art. 21 dello statuto si rammenta che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate dieci giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di trenta soci ordinari e vitalizi maggiorenni.

Come data delle elezioni verranno proposti in Assemblea i giorni 6 e 7 marzo 1990.

GRUPPO FONDISTI

17-18 febbraio - Valle di Goms (Vallese) m. 1300.

Oltre 20 km di piste battute lungo la valle, affiancati dal trenino del Furkapass, con andamento pianeggiante e facile in ambiente ampio e ridente - SP - SDT.

18 febbraio - Mezzoldo per Passo S. Marco (Alta Val Brembana).

Un nuovo interessante itinerario escursionistico a cavallo fra Val Brembana e Valtellina - SDT.

25 febbraio - Traversata dei Lessini (Veneto) m. 1400-1700.

L'intera traversata dei Monti Lessini dal Passo delle Fittanze a San Giorgio, con possibile puntata sul Monte Castelberio. Percorso interamente pistato con qualche tratto di media difficoltà - SP - SDT.

4-5 marzo - Foresta Nera (Germania) m. 1.000-1.300

Tre giorni lungo il classico itinerario su piste battute con tratti di media difficoltà - SP - SDT

8 marzo - Ottavo Campionato Milanese (località da definirsi).

10-11 marzo - Asiago - Altopiano dei Sette Comuni (Veneto) m. 1000-1500. Percorsi facili e di media difficoltà nella piana di Marcesina o sulle piste di Passo Vezzana e alle pendici del Monte Ortigara. - SP - SDT.

11 marzo - Campra - Passo del Lucomagno (Canton Ticino) m. 1400-1900.

Escursione di circa 24 km (a+r), con un dislivello di circa 500 m., tracciato fuori pista di media difficoltà in ambiente aperto e gratificante. - SDT - SE.

17-18 marzo - Media e Bassa Engadina (Grigion) m. 1800-1100.

Un raid un po' diverso, con qualche variante nelle valli laterali. - SP - SDT.

25 marzo - Valle di Rhêmes (Valle d'Aosta) m. 1700-2227.

Escursione a Chanavey al Rifugio Bennevo (20 km a+r) con dislivello di 550 m. circa, su-pista non battuta facile nel primo tratto di media difficoltà nel tratto intermedio, e per esperti nel tratto finale. Il percorso si snoda lungo un'incantevole valle - SP - SDT - SE.

31 marzo-1 aprile - Alpe di Siusi (Alto Adige) m. 1800-2100.

In una località a tutti ben nota, su piste battute per oltre 30 km, facili e divertenti, senza grandi dislivelli nel grandioso scenario dolomitico. Escursione fuori pista Saltria - Rif. Zallinger - Rif. T.C.I. - Rif. Alpe di Tires - SP - SDT - SE.

7-8 aprile - Pinzolo (Trentino-Val Rendena) m. 800.

Partecipazione al raduno I.S.F.E con relative escursioni ai piedi delle Dolomiti di Brenta.

21-22 aprile - Valmalenco (Valtellina) m. 2000-2500.

Classica traversata alle pendici del Pizzo Scalino da Campagneda alla Val Poschiavina - SDT - Se.

28-29 aprile - Rif. Branca (Parco Naz. Stelvio) m. 2400-2700.

Escursione in Alta Valtellina ai piedi del Ghiacciaio dei Forni risalendo la Val di Rosole - SDT - SE.

I GIOVEDÌ DEL CAI MILANO

15/3 «MAROCCO: UN PAESE DAI MILLE VOLTI - dai 4.000 dell'Atlante all'immensità del Sahara». Diapositive di Eliana e Nemo Canetta.

29/3 «VAL CODERA, FINO A QUANDO...? - quale futuro per una valle diversa?». Diapositive di Roberto Giardini presidente dell'Associazione Amici della Val Codera.

26/4 «LADAKH PIANETA TIBET» film di Ermanno Sagliani.

3/5 «ANTARTIDE GHIACCIO ROCCE E VITA». Diapositive di A. Montrasio ricercatore C.N.R.

Tutte le serate si terranno presso la sede sociale - via S. Pellico 6 alle ore 21.

GITE DOMENICALI

St. Moritz 18 febbraio, Gara sociale (Località da destinarsi) 25 febbraio, Giro 4 passi 3-4 marzo, La Thuile 4 marzo, Laax 11 marzo, Cesana Claviere 18 marzo, Courmayeur 25 marzo, Pila 1 aprile, Courmayeur 8 aprile, Diavolezza 22 aprile, Corvatsch 29 aprile.

Le località possono variare in funzione dell'innnevamento delle singole stazioni.

I pullman passeranno:
Alle ore da:

5.00 P.le Loreto (ang. Buenos Aires)
5.10 P.ta Romana (ang. V.le Caldara)
5.20 P.le Baracca (chiosco edicola)
5.30 P.le Lotto (ang. Monte Rosa)

SABATO SCI CAI

Pila 24 febbraio, Foppolo 10 marzo, Champoluc 31 marzo, Monte Pora 7 aprile, Tonale Paradiso 14 aprile.

Le località possono variare in funzione dell'innnevamento delle singole stazioni.

I pullman passeranno:
Alle ore da:

6.00 P.le Loreto (ang. Buenos Aires)
6.10 P.ta Romana (ang. V.le Caldara)
6.20 P.le Baracca (chiosco edicola)
6.30 P.le Lotto (ang. Monte Rosa)

ALLE SEZIONI

- Mandare le comunicazioni entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).
- Indicare: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia.
- Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.
- Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Meno bla-bla e più notizie: nell'interesse di tutti.

COMMISSIONE SCIENTIFICA: 70° ANNO

A Milano, nell'ambito della sezione del CAI, lo studio scientifico delle Alpi risale agli anni di fondazione — basti pensare allo stesso Abate Stoppani — ma un organismo particolare che si dovesse occupare di queste cose nacque nel 1920, giusto settant'anni fa, per iniziativa del professor Marco De Marchi, illustre cittadino milanese e benefattore, socio entusiasta del CAI e alpinista appassionato insieme alla moglie Rosa. La storia del CAI — e non solo della sezione di Milano — è ricca di interventi del prof. De Marchi e valga come esempio la capanna Marco e Rosa al Bernina, da Lui promossa, finanziata e quindi donata alla sezione valtellinese. Qui però noi vogliamo ricordare soprattutto la nascita, in quel lontano 1920, della Commissione Scientifica, commissione che ancor oggi, pur con gli opportuni mutamenti, continua a promuovere, nell'ambito dei soci, la conoscenza e lo studio dell'ambiente alpino.

Non è certo questa la sede per fare la storia della Commissione, che ebbe dopo De Marchi — è bene ricordarlo — un altro importante artefice, circa 25 anni dopo, nel professor Giuseppe Nangeroni, tanto che pochi anni fa la stessa commissione per onorarlo, ne ha assunto il nome. Ci pareva giusto però ricordare l'anniversario, prima di presentare l'attività 1990, che come potete vedere è quest'anno particolarmente ricca di iniziative. Infatti, oltre alle tradizionali gite scientifiche e conferenze fra primavera ed estate, vi sarà, in autunno, la ripresa — una tantum — del corso naturalistico propeudeutico per i soci desiderosi di conoscere da vicino alcune delle materie più importanti per chi si voglia occupare nel corso delle escursioni in montagna, di scienze geografiche e ambientali. Va da sé che questo corso non è rivolto tanto a chi lo ha già frequentato nel passato, ma ai nuovi soci, ai giovani e a tutti coloro che sono interessati ad avere degli approfondimenti sul tema.

ATTIVITÀ 1990

GITE SCIENTIFICHE

25 marzo: Da Finalborgo a Feglino (Entroterra finalese, Liguria) Itinerario geomorfologico e microfaunistico.

21 aprile (sabato): Val Fabiola, Val Tartano (Orobic valtellinesi) Itinerario botanico.

20 maggio: Corna Piana da malga Fosche (Gruppo del monte Baldo, vers. di San Valentino).

Itinerario botanico, geomorfologico.
3 giugno: Traversata San Giovanni Bianco - Taleggio (Alpi Orobiche)

Itinerario geomorfologico, microfaunistico, botanico, etnografico.

24 giugno: Alpe Veglia (Alpi Lepontine)

Itinerario petrografico, faunistico.

CONFERENZE

8 marzo: Celebrazione 70° anniversario Commissione Scientifica (rel. P. Carlesi) e «Milano con gli occhi di un naturalista e non» (rel. G. Ceffali).

22 marzo: «Aspetti geografici dell'entroterra finalese» (rel. G. Ceffali, E. Pezzoli).

19 aprile: «La bassa Valtellina» - natura e geografia» (rel. R. Ferranti).

17 maggio: «Il parco regionale dei vulcani d'Alvernia (massiccio centrale, Francia)» (rel. F. Pustorino).

31 maggio: «Appunti geografici in Val Taleggio» (rel. E. Pezzoli).

21 giugno: «Australia ultimo Gondwana. Originalità naturalistiche nella terra dei cercatori d'oro» (rel. M. Majrani).

ISCRIZIONI: per dare la possibilità di prenotare per tempo le 5 gite è possibile pagare anticipatamente in segreteria l'intero «pacchetto» a partire dal 1 marzo. Il costo per i soci di Milano è fissato in L. 95.000.

CORSO GEOGRAFICO-NATURALISTICO

Lezioni in sede

13 settembre - Apertura corso «Flora alpina» rel. S. Frattini.

27 settembre - «Riconosciamo gli alberi delle nostre valli» rel. G. Ceffali.

4 ottobre - «Microfauna e ambienti particolari di Alpi e Prealpi» rel. E. Pezzoli.

18 ottobre - «I grandi mammiferi e gli uccelli del Nord Italia» rel. G. Ferrario, G. Pinoli, F. Pustorino.

8 novembre - «I minerali delle Alpi» rel. M. Majrani.

22 novembre - «La civiltà delle Alpi» rel. P. Carlesi.

12 dicembre - «I denti del tempo e la struttura geologico-geomorfologica delle nostre montagne» rel. B. Parisi. Chiusura corso.

Uscite

16 settembre - Val d'Avers, da Juf (Alpi Retiche, Svizzera)

7 ottobre - Val Taleggio (Alpi Orobiche).

ISCRIZIONI: a partire dal 1° giugno.

GITE SOCIALI 1990

18 marzo - Rocche del Reopasso (m. 957) - Appennino Ligure

Organizzazione: Danner-Tieghi.

25 marzo - Corno Orient, di Valmadre (m. 1232) - Prealpi Comasche

Organizzazione: Danner-Meciani

1 aprile - Traversata Passo Giovi-Rigni - Appennino Ligure

Organizzazione: Tieghi-Zoia

8 aprile - Monte Giove (m. 1296) - Alpi Lepontine

Organizzazione: Meciani-Danner

22 aprile - Monte Coltignone (m. 1473) - Gruppo delle Grigne

Organizzazione: Danner-Tieghi

29 aprile - Pizzo Formico (m. 1637) - Prealpi Bergamasche

Organizzazione: Danner-Meciani

6 maggio - Monte Resegone (m. 1875) - Prealpi Lombarde

Organizzazione: Zamboni-Meciani

13 maggio - Cima Grem (m. 2049) - Prealpi Bergamasche

Organizzazione: Meciani-Danner

19-20 maggio - Penna di Sumbra (m. 1764) - Alpi Apuane

Organizzazione: Gaetani-Tieghi

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

27 maggio - Monte Baldo (m. 2218) - Prealpi Venete

Organizzazione: Zambon-Tieghi

2-3 giugno - Grigna Meridionale (m. 2184) - Traversata dal Rif. Rosalba

Organizzazione: Zambon-Pulvirenti

10 giugno - Mont de la Saxe (m. 2348)

- Courmayeur

Organizzazione: Zoia-Pulvirenti

17 giugno - Traversata Monte Tamaro (m. 1972) - Monte Lema Alpi Ticinesi (CH)

Organizzazione: Danner-Pulvirenti

24 giugno - Laghi Pizzol (m. 2493) - Svizzera Centrale

Organizzazione: Meciani-Tieghi

30 giugno-1 luglio - Monte del Forno (m. 3214) - Alpi Retiche (CH)

Organizzazione: Tieghi-Zambon

7-8 luglio - Sass d'la Crusc (m. 2907) - Dolomiti di Fanes

Organizzazione: Gaetani-Zambon

14-15 luglio - Pizzo Stella (m. 3163) - Alpi Retiche

Organizzazione: Meciani-Gaetani

8-9 settembre - Cima Puez (m. 2913) - Dolomiti Occidentali

Organizzazione: Danner-Gaetani

15-16 settembre - Cime dei Forni (m. 3068) - Gruppo del Cevedale

Organizzazione: Gaetani-Fugazzi

22-23 settembre - Vetta d'Italia (m. 2912) - Alpi Aurine

Organizzazione: Tieghi-Meciani

30 settembre - Pizzo Uccello (m. 2724) - Alpi Ticinesi (CH)

Organizzazione: Danner-Pulvirenti

7 ottobre - Piz Languard (m. 3262) - Engadina (CH)

Organizzazione: Pulvirenti-Zoia

13-14 ottobre - Traversata Monte Cimone (m. 2165) - Libro Aperto - Appennino Modenese

Organizzazione: Tieghi-Gaetani

21 ottobre - Monte Vigna Sollva (m. 2356) - Prealpi Bergamasche

Organizzazione: Zambon-Danner

28 ottobre - Traversata Monte Palanzone (m. 1436) - Monte Bolettone Prealpi Comasche

Organizzazione: Tieghi-Pulvirenti

4 novembre - Monte Due Mani (m. 1666) - Prealpi Lombarde

Organizzazione: Zambon-Danner

11 novembre - Zucco di Silleggio (m. 1363) - Gruppo delle Grigne

Organizzazione: Negri-Scanavini

18 novembre - Monte di Portofino (m. 610)

Organizzazione: Tieghi-Zambon.

■ RICORDO DI UN GIOVANE AMICO ED ALLIEVO

Riccardo Palazzina 24 anni tragicamente perito il 28 dicembre 1989. Periodo di vacanze Natalizie, era iniziata una giornata di sci da passare in allegria con amici, ma il pomeriggio si trasforma in tragedia. Dal Rif. Punta Rocca in vetta alla Marmolada si è incamminato verso il crinale forse incuriosito dal panorama dalla strapiombante parete Sud.

Fatalità, imprudenza? Improvvisamente è scivolato senza che nemmeno i suoi compagni di gita si rendessero conto di cosa stava accadendo. Alla

squadra di soccorso intervenuta con elicottero non restava che recuperare il corpo ormai privo di vita che si era fermato 60 metri più sotto.

Riccardo aveva ereditato la passione per la montagna dal padre Vittorio a cui sono legato da amicizia che risale al 1947 con le prime ascensioni in montagna.

Ricordo Riccardo quando ragazzino assieme a mio figlio gli insegnavo a sciare sulle magnifiche piste del Sella-Pordoi e Val di Fiemme Fassa. Vennero poi le prime gite, le arrampicate e le ferrate. Rispettoso ed ubbidiente non si permetteva mai di ribattere su un'osservazione o consiglio che gli veniva dato. Con i genitori ed amici trascorrevamo spesso le vacanze estive in Val di Fiemme.

Ragazzo molto bravo nello studio e particolarmente portato per le attività sportive. Praticava il triathlon (nuoto-bicicletta-corsa) a livello agonistico. Si profila sempre più il caso fatalità. Ricorderemo Riccardo con affetto e con la stessa amicizia di sempre.

Angelo Volpi

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 805.91.91 - Conto corrente postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ Segreteria: martedì e giovedì dalle 21 alle 22.30

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ QUOTE SOCIALI

Ordinario:	L. 40.000
Familiare:	L. 20.000
Giovane:	L. 15.000
Aggregato sez.:	L. 11.000
Cambio indirizzo:	L. 3.000
Tassa iscrizione:	L. 3.000
Rinnovo tessera:	L. 3.000
Spese postali:	L. 3.000

■ GRUPPO SCI

I programmi dettagliati di tutte le attività del nostro Gruppo Sci sono disponibili in sede.

■ SCI DI FONDO

SETTIMANA BIANCA IN VAL PUSTERIA: dall'11 al 18 marzo 1990.

■ SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO
SETTIMANA BIANCA A PINZOLO: dall'1 all'8 aprile 1990.

■ SCI DI DISCESA

GIRO DEI QUATTRO PASSI DOLOMITICI: 24/25 marzo 1990 da Canazei.

RAID DI FONDO IN ISLANDA

Dal 14 al 22 aprile 1990, la SEM organizza un trekking di sci di fondo in Islanda.

Questo viaggio è l'ideale per chi fosse interessato ad una avventura invernale nel cuore dell'Islanda. La zona che si percorre è compresa fra il Monte Hekla, il più famoso vulcano attivo d'Islanda, ed il Vatnajökull, il più esteso ghiacciaio d'Europa.

Da Sigalda (165 km da Reykjavik) si raggiungerà sciando la Landmannalauger, un'area geotermale alla base del ghiacciaio Torfajökull, rinomata per la sua selvaggia bellezza.

Zona perfetta per lo sci di fondo escursionistico ed il telemark essa offre, in aggiunta, magnifiche vedute di montagne in roccia riolitica, illuminate dalla spettacolare luce artica, fiumi e piccoli laghi ghiacciati, vaste colate laviche, pozze di acqua calda e geyser.

Questo trekking riveste l'aspetto di una spedizione, in quanto il gruppo percorrerà una zona completamente isolata, con condizioni meteorologiche molto variabili e temperature oscillanti fra 1-30 ed i 5°C.

Accompagnerà il gruppo un istruttore di sci di fondo escursionistico del CAI che, sul posto, sarà affiancato da guide locali munite di motoslitte che trasporteranno i bagagli ma non tratteranno binari.

Il programma dettagliato di questo trekking di fondo è disponibile in sede.

■ SCUOLA SILVIO SAGLIO

I programmi dettagliati del 37° Corso di Rocca, del 17° Corso di Ghiaccio e del 17° Corso di Introduzione all'Alpinismo sono stati pubblicati sullo Scarponne del 1 febbraio e sono disponibili in sede.

■ PROIEZIONE DI DIAPOSITIVE

Giovedì, 22 marzo 1990, ore 21.15
Se non conoscete l'Alta Via n. 1 delle Dolomiti o se avete il piacere di rivedere luoghi a voi noti, vi attendiamo presso la nostra Sede per presentarvi il racconto fotografico del «giro» che alcuni nostri Soci hanno effettuato in Dolomiti la scorsa estate.

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - Tel. 799.178

■ Apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23; mercoledì dalle ore 15 alle 18

■ PROSSIME GITE

18 febbraio - Alpi Orobiche (meta da decidere), sci-alpinismo.

25 aprile - Aprica, sci di discesa.

10-17 marzo - Zell Am See (settimana di sci da discesa e fondo).

17-24 marzo - Dobbiaco (settimane di sci-alpinismo, discesa e fondo).

GESA-CAI

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: Via Kant 9 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - Tel. 02/3080674-38100427

■ Apertura: martedì ore 21

■ GITE SOCIALI

Discesa e Fondo.

18 febbraio - CHAMPOLUC.

4 marzo - GRESSONEY - 7° Campionato Milanese Sci da Fondo e 2° Campionato Sociale.

11 marzo - LENZERHEIDE.

■ ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI

Martedì 13 marzo, alle ore 21 in prima convocazione ed alle 21,30 in seconda, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci, presso i locali della Sede. Con il seguente O.d.G.: Nomina del Presidente e del Segretario; Relazione del Reggente sull'attività '89; Approvazione del Bilancio '89; Approvazione Quote Sociali '91; Varie ed eventuali.

■ TESSERAMENTO

Al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e l'invio delle pubblicazioni «La Rivista» e «Lo Scarponne» i Soci sono pregati di provvedere al rinnovo del tesseramento 1990 entro il 20/3.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - 20135 Milano - Tel. 02/376.00.46-375.073-545.31.06

■ Apertura: il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e il mercoledì dalle 18.00 in poi, in via Perugino, 13 - Tel. 376.00.46-375.073-545.31.06

■ GITE SCIISTICHE

25 febbraio: Films

18 marzo: Campra/Passo Lucomagno

25 marzo: Val di Rhemes

1 aprile: Champoluc-Pian di Verra

8 aprile: Val di Fex.

■ WEEK-END

24-25 febbraio: Bassa Engadina

Bellissima escursione su una pista interamente battuta a doppi binari lungo le boscoso rive dell'Inn in un ambiente molto suggestivo. Il raid inizia a Zuoz fino a Martina pernottando a Zernez.

24-25 febbraio: Einsiedeln (cantone di Zurigo)
Il paese è situato tra il lago di Zurigo e quello dei Quattro Cantoni; è famoso per il suo Monastero Benedettino risalente al 1704, il più importante centro di fede della Svizzera.

24-25 febbraio: Einsiedeln (cantone di Zurigo)

Il paese è situato tra il lago di Zurigo e quello dei Quattro Cantoni; è famoso per il suo Monastero Benedettino risalente al 1704, il più importante centro di fede della Svizzera.

10-11 marzo: Kandersteg (Oberland Bernese)

È una delle più belle località dell'Oberland, paradiso dei fondisti e degli altri sport invernali. Oltre alle piste di fondo valle vi sono le piste di quota vicine al lago Oeschinensee.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

10-11 marzo: Monti Lessini (raid)
Situato a 30 km da Verona offre allo sciatore tanti chilometri di piste escursionistiche in un ambiente ancora intatto; domenica 11 possibilità di partecipare alla gara Translessinia di km 35.

16-25 marzo: Raid in Canada (sci di fondo)

È in programmazione un raid in Canada nella zona di Toronto e nel parco dell'Algonquin: ambiente stupendo.

■ **VEGLIONE DI CARNEVALE:** giovedì 1 marzo al CTL Pecetta di via Pecetta 29 si terrà il veglione con gare, giochi e danze e consegne di premi.

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Repubblica Cisalpina, 5 - Milano

■ Apertura: martedì e giovedì, ore 21

■ SCIALPINISMO

È stato varato un nutrito programma di gite, sotto la direzione della guida alpina Francesco D'Alessio. Il programma che potrà, ovviamente, subire modifiche comprende uscite a Devero, punta Val Deserta (17-18/3) all'Albaron di Savoia (31/3-1/4) e alla Barre des Ecrins (28/5-1/6). Dal 19 al 20/5 tutti al Cevedale con base al rifugio Corsi in Val Martello. La stagione si concluderà il 17 e 18/6 con il Rimpflishorn, nel Vallese. Come sempre, frequentando la Sede sarete tempestivamente aggiornati. Buon divertimento!

SESTO S. GIOVANNI

■ Sede: Via F.lli Bandiera, 25 - 20099 Sesto S. Giovanni

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23.30

■ GITE SEZIONALI MARZO

— ESCURSIONISMO

25 marzo - Monte Moregallo (Gruppo Corni di Canzo)

— ALPINISMO

25 marzo - Resegone mt. 1860 - Canale Comera

— SCI ALPINISMO

11 marzo - Pizzo Tignaga mt. 2653 (Valsesia)

— SPELEOLOGIA

11 marzo - Buco del Frate (Prevalle-BS)

— SCI FONDO

4 marzo - Cogne (Aosta)

18 marzo - Engadina (Svizzera)

31 marzo - Alpe di Siusi (Bolzano).

Le iscrizioni per lo sci di fondo si ricevono fino al mercoledì precedente la gita presso la sede del G.S. ALPINI-CAI in Via G. d'Arco, 17 dalle ore 21 alle ore 23 (tel. 240.12.04).

All'atto dell'iscrizione è possibile prenotare lezioni ed escursioni con maestri di sci. Saranno disponibili esperti per consigli su itinerari e sciolinatura.

Le iscrizioni per le altre gite si ricevono fino al martedì precedente la gita alla sede CAI di Via F.lli Bandiera.

■ CORSI DI ALPINISMO GIOVANILE - PROGRAMMA 1990

CORSO DI BASE

20 gennaio - Incontro le abitazioni alpine

21 gennaio - Savogno e Dasile (Val Bregaglia)

17 febbraio - Incontro le attività umane

18 febbraio - Val dei ratti (Val Chiavenna)

17 marzo - Incontro le tradizioni

18 marzo - Valle Albano - S. Bernardo

22 aprile - Val di Mello

19-20 maggio - Bernina Express - Ferrovie retiche

16-17 giugno - Val Malenco - Rif. Bosio

24-28 giugno - Val Brembana - Rif. Baitone

15-16 settembre - Le sorgenti dell'Ad-da

14 ottobre - Val Tartano

11 novembre - Valli del Bitto di Gero-la ed Albaredo.

■ CORSO DI PERFEZIONAMENTO

12 gennaio - Incontro la geomorfologia montana

26 gennaio - Incontro la meteorologia

9 febbraio - Incontro sull'equipaggiamento e materiali

11 febbraio - Palestra roccia per prova materiali

23 febbraio - Incontro la fisiologia in montagna

9 marzo - Incontro sull'uso della corda e dei nodi

11 marzo - Palestra roccia per manovra di corda e assicurazioni

6 aprile - Incontro su topografia ed orientamento

8 aprile - Gara di orientamento

18 maggio - Incontro sulla preparazione per una via ferrata

20 maggio - Percorso di una via ferrata

9-10 giugno - Ascensione su neve

12-17 luglio - Settimana alpinistica al Rif. Baitone - Val Brembana

15-16 settembre - Esercitazione su ghiaccio

21 ottobre - Esercitazione su roccia

25 novembre - Percorso di regolarità in montagna.

Il corso di base è rivolto ai ragazzi che frequentano le scuole elementari e medie a partire dagli 8 anni.

Il corso di perfezionamento è rivolto ai ragazzi delle scuole superiori che hanno già maturato un'esperienza escursionistica.

Le iscrizioni ai corsi sono complete.

BOVISIO MASCIAGO (MI)

■ Sede: p.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593.163

■ Apertura: dalle 21.00 alle 23.00.
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci.
Martedì e venerdì: per coro Cai Gio-vedì: per Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle Commissioni

■ TESSERAMENTO

Al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e la spedizione della Rivista del Cai e de «Lo Scarpone» i so-

ci devono provvedere al rinnovo del tesseramento 1990 tassativamente entro il 30 marzo p.v.

■ PREMIAZIONI

Le premiazioni delle gare sociali di sci alpino, sci di fondo e della scuola sci, si terranno presso la ns. sede venerdì 9 marzo p.v. alle ore 21.15.

■ SCI DI FONDO

18 marzo - GITA IN VAL FERRET (AO)
Da Pianpincieux a fondovalle per 20 km (A + R) su pista battuta nella prima parte, sotto la magnifica visione del Monte Bianco.

PADERNO DUGNANO

■ Sede: Via Coti Zelati, 51
20030 Paderno Dugnano (Palazzolo Milanese)

■ Apertura: martedì/venerdì dalle ore 21

■ TESSERAMENTO

Quote sociali	
Ordinari	L. 28.000
Familiari	L. 13.000
Giovani	L. 7.000
Fisi	L. 18.000
Assicurazione neve	L. 7.000

Nelle quote sociali sono compresi gli abbonamenti della «Rivista» 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone», il soccorso alpino, gli sconti nei rifugi e a tutte le gite e varie attività sezionali.

■ CALENDARIO INVERNALE

25 febbraio - SCHILPARIO scuola sci
25 febbraio - LANZERHEIDE (SV) scuola itinerante

11 marzo - SCHILPARIO scuola sci
11 marzo - CHAMPOLUC scuola itine-rante

18 marzo - SCHILPARIO scuola sci

18 marzo - FLIMS (SV) scuola itinerante

25 marzo - CASPOGGIO «Campiona-to Sociale» scuole sci e itinerante
31 marzo e 1 aprile - Giro sciistico «Monti della Luna» CLAVIERE (TO)
28/29/30 aprile e 1 maggio - 4 giorni a Livigno autosciatorla al «Piccolo Ti-bet».

■ INTERSEZIONALE

Sono disponibili agli interessati i libretti programma dei corsi.

«SCI ALPINISMO» (marzo)

«ALPINISMO» (maggio-giugno)

«ALPINISMO» perfezionamento - (roc-cia/ghiaccio) - luglio-agosto

Anche per i giovanissimi si sta prepara-ndo il programma di alpinismo gio-vanile.

Per tutte le informazioni in sede.

■ PROPOSTE PER LE SCUOLE DELLA NOSTRA CITTÀ

Negli ultimi anni è andata via via cre-scendo, anche nelle scuole, la neces-sità di conoscenza dell'ambiente nei suoi aspetti naturalistici e morfologici cioè l'esigenza di «EDUCAZIONE AM-BIENTALE».

■ EDUCAZIONE AMBIENTALE = EDUCAZIONE ALLA VITA

L'ambiente naturale costituisce parte integrante della comunità in cui vivia-mo ed è necessario conoscerlo conser-varlo per una vita migliore. Ponendosi in quest'ottica, il Cai sez. di Paderno Dugnano, affidandosi ad esperti qua-lificati, offre alle scuole le seguenti pro-poste didattiche ed educative.

Proposte: Conosciamo la montagna.

Proposte:

Ecologia

Flora/Fauna

Segantini pittore delle montagne

Gite, interventi individuati per film e diapositive.

■ CASA ALPINA CASPOGGIO (SO)

È quasi pronta, basterebbe un picco-lo sforzo per renderla agibile entro la metà di maggio; è quello che ci manca dopo molti sacrifici sostenuti con entusiasmo e volontà da parte di tutti gli addetti ai lavori, sempre i soliti e pochi, seguiti con la partecipazione al

Associazione Guide Alpine Italiane

Norme di iscrizione alle prove di «pre-selezione» per l'ammissione al corso nazionale di formazione per «Maestro di Arrampicata Sportiva» anno 1990.

Per l'ammissione alle prove di pre-selezione si richiede:

a) aver compiuti i 18 anni di età alla data del 31 dicembre 1989 (presentare il certificato di nascita);

b) capacità di superamento di diversi tipi di difficoltà di 7.b a vista (riferimen-to scala francese Buoux);

c) certificato medico di idoneità attitudinale;

d) certificato di cittadinanza italiana;

e) certificato penale;

f) certificato di studio;

g) elenco dell'attività di arrampicata sportiva, agonistica o no, svolta in di-verse località, degli ultimi tre anni controfirmata da un Maestro di Arrampi-cata.

NORME PER L'ISCRIZIONE: ogni candidato dovrà inviare domanda di iscri-zione (specificando le generalità), entro il 28 febbraio 1990 unitamente al-la quota di partecipazione, all'indirizzo dell'A.G.A.I. in Omegna. La domanda potrà essere accettata anche se incompleta della documentazione richie-sta, purché i documenti mancanti vengano consegnati direttamente all'ini-zio delle prove.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: è fissata in L. 350.000 ed è comprensiva della copertura assicurativa contro gli infortuni (massimali 75 milioni per morte, 75 milioni per invalidità permanente) e responsabilità civile verso terzi.

LE SPESE DI SOGGIORNO sono a carico dei candidati.

DATA E LOCALITÀ: venerdì, sabato e domenica 9, 10 e 11 marzo 1990 a FERENTILLO (TR).

RITROVO alle ore 15 precise di venerdì 9 marzo 1990 a FERENTILLO pres-so il Ristorante LE MURA in Frazione Le Mura.

G. Germagnoli

Presidente Ass. Guide Alpine Italiane

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

coordinamento lavori dal ns. presidente Renzo Ferrario.

Ecco il perché di questo richiamo a tutti i soci e volenterosi; fatelo per i vostri figli, un domani potrebbero essere i continuatori di queste genuine e morali attività del Cai sez. Paderno Duignano.

■ BIBLIOTECA E MERCATINO DELL'USATO

A disposizione dei soci una rinnovata biblioteca. Sempre valida la compra vendita delle varie attrezzature sciistiche, a disposizione i buoni sconto per l'acquisto di attrezzature da sci, presso i negozi con convenzione Cai Paderno.

BRESSO

■ Sede: Via Don Sturzo, 38 - 20091 Bresso (MI)

■ Apertura sede: giovedì, dalle ore 21.30

Si informano i gentili soci che l'attività del trascorso anno, se si esclude il corso di roccia tenuto nell'autunno '88, non è stata delle più fiorenti. Purtroppo i problemi di questa sottosezione sono ancora molti e richiedono la vostra partecipazione. Il consiglio direttivo essendo alle prime armi, ha incontrato difficoltà organizzative e non ha trovato l'appoggio che sperava. Ci rendiamo conto che il locale in cui siamo non è dei più accoglienti; tuttavia, anche se non desistiamo dal richiedere al Comune una sede migliore, siamo convinti che sia la gente e non il «luogo», indispensabile affinché si possa costruire qualcosa insieme.

Per il nuovo anno, il consiglio ha deciso di organizzare delle serate con proiezioni di films e diapositive. Per quanto riguarda l'attività escursionistica si pensava di organizzare un corso di alpinismo misto ghiaccio, mentre per l'attività sciistica si possono ritirare i programmi della sezione di Paderno e nostra.

Si ricorda ai gentili soci che sono aperti i rinnovi CAI. Desideriamo, inoltre, invitare tutti i soci alla serata in maschera per festeggiare il carnevale, in data 22/2/90.

Avvertiamo, infine, che è in programma un corso di roccia estivo che si terrà tra metà maggio e metà giugno. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede.

DESIO

■ Sede: Via Tripoli, 32

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22.30

■ TESSERAMENTO - QUOTE SOCIALI 1990

È in corso il tesseramento per il 1990; si ricorda a tutti i soci di rinnovare al più presto la quota sociale onde non perdere la copertura assicurativa (valida fino al 31 marzo) ed interrompere il regolare invio delle pubblicazioni previste.

Per esigenze di segreteria, si rammenta che le operazioni di tesseramento si svolgono, presso la sede sociale, nella sola serata di mercoledì, dalle ore 21 alle ore 22.30.

Per comodità si ricorda che le quote sociali, deliberate dall'assemblea del 23 ottobre 1989, sono le seguenti:

SOCI ORDINARI L. 32.000
(compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone»)
SOCI FAMILIARI L. 16.000
SOCI GIOVANI L. 10.000

■ PROGRAMMA INVERNALE

Il programma invernale organizzato dalla Sezione prosegue secondo il seguente calendario:

4 marzo 1990 - Passo del Tonale;
18 marzo - Aprica (Campionato Desiano)

1 aprile - S. Caterina Valfurva (Trofeo Galimberti)

20/21/22 aprile - Saas-Fee (Svizzera). Per ogni informazione e per le iscrizioni, rivolgersi in sede nelle serate di apertura.

VIMERCATE

■ Sede: Via Terraggio Pace, 17 - 20059 Vimercate

■ GITE SCIISTICHE

4 marzo - BIELMONTE partenza ore 5.30.

Giornaliero 20.000.
18 febbraio - LA THUILE partenza ore 5. Giornaliero 26.000.

Possibilità di partecipare al trofeo Asi Sport.

1 aprile - ST. MORITZ partenza ore 5.30. Giornaliero 25.000.

■ GITE ESCURSIONISTICHE

11 marzo - ZUCCONE DI CAMPELLI m. 2170

Ritrovo ore 7.00, in auto fino a Moggio (km. 45). Salita ai Piani di Artavaggio (a piedi) e proseguimento per lo Zuccone di Campelli (ore 3.30, dislivello m. 1.300).

Discesa ai Piani di Bobbio per il Canalone dei Camosci e rientro a Moggio. Difficoltà: sentiero + neve.

Attrezzatura: ghettoni, piccozza, ramponi. Coordinamento: E. Bestetti (039/668.019).

ERBA

■ Sede: Via Diaz, 7 - 22036 Erba (CO)

■ Apertura: martedì e venerdì ore 22.30

■ SVALBARD 1990

Dal 15 al 25 marzo un gruppo di sciatori fondisti, organizza con il patrocinio del CAI di Erba una bella «avventura» sulle fredde nevi delle isole Svalbard, importante arcipelago situato ampiamente oltre il Circolo Polare Artico. Questo interessante viaggio consiste in un lungo tour, da effettuare con gli sci ai piedi da Longyearbyen a Barentsburg e a Sveagruva, per ritornare al punto di partenza; attraverso la regio-

ne della Nordenskiöld, in un territorio al 60% perennemente coperto dai ghiacci, e con temperature che nel periodo considerato oscillano tra i -10° ed i -20°.

I partecipanti confidano poi di poter raggiungere Ny-Alesund, luogo di antica memoria italiana, per essere stato il punto di partenza della spedizione del Gen. Nobile con il dirigibile Italia, collocato in una bellissima zona strettamente protetta.

A tutti i partecipanti la sezione augura una buona riuscita.

■ PROGRAMMA DEL MESE DI MARZO

Sabato 3/sabato 10 - Settimana bianca: il gruppo fondisti organizza anche quest'anno sulle nevi della Val Aurina una settimana di vacanze e di sci per tutti i suoi simpatizzanti.

Domenica 4 - Gruppo delle Grigne: Rifugio Rosalba m. 1730, ore 2.30/3 dai Piani dei Resinelli - Bella e facile escursione, lungo il sentiero delle Foppe, in una delle zone più caratteristiche della Grigna Meridionale, per la grande quantità di guglie e pinnacoli.

Gita con automezzi propri. Resp. U. Rossi e O. Pina.

Domenica 11 - Gita a S. Caterina Valfurva: in occasione del Trofeo «Alta Brianza», la sezione organizza un autotour per i partecipanti alle gare di discesa o sci da fondo e per tutti coloro che vogliono effettuare un'escursione o semplicemente passare un'allegria giornata sulla neve. Partenza ore 6.00 dalla Piazza del Mercato.

Prenotabili: U. Rossi e V. Sacchi. Prenotabili!

Domenica 18 - Prealpi Lariane: Pizzo Grana m. 1736, dal Rif. Menaggio. Gita con ampie possibilità per tutti, dalla facile cresta nord-est, alla lunga ferrata per raggiungere comunque la cima di una montagna che offre uno dei migliori panorami delle Prealpi. - Automezzi propri - Resp. O. Pina e U. Rossi.

SONDRIO

■ Sede: Via Trieste, 27
Tel. 0342/214300

■ RIFUGIO MARINELLI-BOMBARDIERI

Si comunica che dal 7 aprile al 27 maggio p.v. il rifugio sarà aperto e regolarmente gestito. Per informazioni: Enrico Gianatti - Via S. Francesco - Montagna - tel. 0342/380212-511577.

■ Piccolo Rifugio del Cai, raggiungibile con strada carrozzabile, nel Gruppo dell'Adamello (versante bresciano) cerca per stagione invernale ed estiva ragazzo/a con esperienza per servizio di sala e piccoli lavori.

Per informazioni telefonare allo 030/317695, Renato o Paola.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244.273

■ SOCCORSO ALPINO

In Sede di bilanci annuali è purtroppo doveroso anche fare quello relativo al Soccorso Alpino VI Delegazione Orobica, che nell'anno 1989 ha operato ben 63 interventi per soccorrere 66 persone nelle nostre montagne.

Il numero delle vittime è 11, e non è poco, quelle ferite 49 e solamente 9 sono state quelle illese. Ovviamente, per necessità logistiche ma soprattutto per velocità di intervento, ben 53 sono stati effettuati con elicottero, mezzo che ormai è divenuto indispensabile per soccorrere e trasportare a valle gli infortunati e permettere loro di ricevere le cure necessarie nel più breve tempo possibile.

Sul territorio sono state utilissime le colonnine di chiamata diretta, installate a cura del Soccorso e donate dall'Amministrazione Provinciale.

Il centro operativo di Clusone, sempre funzionante, ha lavorato nel più egregio dei modi.

A chiusura di questo bilancio è necessario elevare un monito a tutti coloro, soprattutto escursionisti, che affrontano l'ambiente montano con troppa leggerezza, ma anche con attrezzatura completamente inadatta. La montagna non perdona imprudenza alcuna!

■ SCI CAI BERGAMO

Sci Fondo Escursionistico
10-11 marzo: Raid dell'Altipiano - direzione Benedetti - Mascadri - Previtali - Salvi.

18 marzo: Gara sociale in località da definirsi.

25 marzo: Campo Carlo Magno - direzione Benedetti - Bonanomi.

31 marzo/aprile: «A spasso nelle Dolomiti» zona Alpe di Siusi - direzione Benedetti - Del Bianco - Salvi - Mascadri.

■ SCIALPINISMO

17-18 marzo: Pizzo Val Nera (3160 m) zona gruppo di Piazzoli - direzione: Piazzoli - Calegari.

18 marzo: Ponteranica Occidentale (2372) zona Orobica - direzione Fretti.

25 marzo: Sossal Mason (3020 m) zona Passo Bernina - direzione Colombo - Morazzini.

31 marzo-1 aprile: Grosshorn (2781 m) e Gletscherhorn (3107 m) nei Grigioni - direzione Piazzoli - Calegari.

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

ALBINO

11 marzo: Gara sociale di discesa.
25 marzo: Trofeo Bellini a Lizzola VI edizione.

1 aprile: Rally dell'Amicizia in località da destinarsi.

ALTA VALLE BREMBANA

10-11 marzo: Pizzo Tre Signori con pernottamento al Rifugio Benigni - direzione Ronzoni - Oprandi.
18 marzo: Piz Lagrev - Julierpass - Ve-

dretta Lagrev - direz. Ronzoni - Pesenti.
1 aprile: Vigna Vaga - direz. Pellegrino - Pesenti.

ALZANO LOMBARDO

4 marzo: Gara Sociale Scialpinismo località da destinarsi.
11 marzo: Piz Corvatsch: in pullman.
18 marzo: Pizzo Meriggio con mezzi propri.
31 marzo-1 aprile: Cervinia - sci discesa e scialpinismo.

BRIGNANO

4-5 marzo: Week-end a Piazzatorre - direzione Poletti - Moretati.
1 aprile: Pila - direz. Corna - Magni.

CISANO

4 marzo: Monte Bianco discesa Mére de Glace.
18 marzo: S. Moritz e Surgonda.

CLUSONE

4 marzo: Tracciatura percorso Rally della Presolana - direzione Zanga.
11 marzo: 13ª Edizione Rally della Presolana - direzione Locatelli.
25 marzo: Traversata Gromo/Valgoglio - direzione Barbisotti.

GAZZANIGA

4 marzo: Traversata della Val Gelada (Dolomiti di Brenta) direzione Secomandi-Bonomi.
11 marzo: Calotta Cima Salimmo (gruppo Adamello) direz. Piazzalunga - Secomandi.
18 marzo: Monte Zapporthorn (Svizzera passo S. Bernardino) direz. Baitelli - Perani.
31 marzo-1 aprile: Traversata Jutler Pass (Grigioni) direz. Bonimi - Corsi.

LEFFE

11 marzo: Colere con mezzi propri - direzione Suardi - Merelli.

NEMBRO

4 marzo: Monte Frerone (2673 m).
18 marzo: Traversata Timogno - Presolana.
1 aprile: Zona rifugio Calvi.

OLTRE IL COLLE

25 marzo: Madesimo con il pullman.
1 aprile: Gara Sociale e Campionato di fondo.

PONTE S. PIETRO

11 marzo: La Thulle gita sciistica.
25 marzo: Bormio
18 marzo: Pizzo Uccello gita scialp.

VALLE IMAGNA

11 marzo: Pizzo Tre Signori.
25 marzo: Passo S. Bernardino (Svizzera) Cima Muccia (2968).

VAPRIO D'ADDA

3-4 marzo: Altopiano dei Sette Comuni.
11 marzo: Monte Sodadura - Rifugio Gherardi.
18 marzo: Macugnaga - Lago delle Fate - Città Morta.
1 aprile: Combe di Flessin.

VAL GANDINO

11 marzo: Gara sociale di fondo.
25 marzo: Staffetta a coppie (fondo-discesa).

VALLE DI SCALVE

11 marzo: Monte Palù - direz. Rassi - Magni.

ZOGNO

20 marzo: Trofeo Gherardi gara sci di fondo.
marzo data da destinarsi: Gressoney.

VERONA

■ Sede: Stradone Scipione Maffei, 8 - 37121 Verona - Tel. 30.555

■ Apertura: mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 18.30 e dalle 21 alle 22.30

■ TESSERAMENTO

Soci ordinari L. 35.000
Soci familiari L. 19.000
Soci giovani L. 11.000

Si ricorda la scadenza prorogabile del 30 marzo per il rinnovo del tesseramento. Dopo tale data cesserà l'assicurazione CAI, le varie agevolazioni e si incorrerà in una penale.

■ ATTIVITÀ 1990

È uscito il consistente opuscolo con i programmi delle attività 1990 sia invernali che estive, della Sede e delle Sottosezioni. In Sede e alle Sottosezioni si può reperirlo in omaggio ai Soci.

■ GITE DEL FONDISTA:

18 febbraio RIVA DI TURES
25 febbraio VIOTTE
3/4 marzo LIVIGNO
11 marzo TRANSESSINIA

■ SCI ALPINO:

25 febbraio MARILLEVA
11 marzo SELVA DI VAL GARDENA (Giro dei 4 Passi)
23-24-25 marzo CERVINIA
8 aprile MARMOLADA

■ ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

L'Assemblea dei soci si terrà venerdì 16 marzo 1990 alle ore 20.30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione, presso la sala Goethe di via Cappello. Nel corso dell'assemblea, dopo i preliminari di rito, il Presidente farà la relazione sull'attività fatta nel 1989; il Tesoriere relazionerà sulla situazione economica; si stabiliranno le quote sociali per il 1991 e si nomineranno i Delegati alle Assemblee. Si procederà quindi al rinnovo di un terzo del Consiglio Direttivo a norma del regolamento sezionale.

■ CENA SOCIALE. Sabato 17 marzo avrà luogo in un noto ristorante cittadino la tradizionale Cena Sociale a cui tutti i soci sono invitati. La indispensabile prenotazione con ulteriori informazioni, in Sede. Nel corso della serata, si premieranno i soci 50li e i Soci 25li con distintivi e omaggi.

■ CORSO DI TELEMARCO (Direttore Luciano Butti).

Il Corso si propone di avvicinare alla pratica del telemark sciatori già dotati di una discreta esperienza nello sci di fondo escursionistico. Si tratta di una tecnica, vecchia e nuova insieme, di grande soddisfazione svolta proprio negli ambienti che gli escursionisti prediligono.

LEZIONI TEORICHE

22 febbraio - Presentazione del corso, illustrazione dei materiali e proiezione di un film sul telemark.
1 marzo - Tecnica di base.
8 marzo - Tecnica (con l'ausilio di videoregistratore).
15 marzo - Tecnica (con l'ausilio di videoregistratore).

LEZIONI PRATICHE

25 febbraio - Tecnica sulla neve (mezzi propri)
4 marzo - Tecnica sulla neve (mezzi propri)
11 marzo - Tecnica sulla neve (mezzi propri)
18 marzo - Tecnica sulla neve (mezzi propri).
La quota di partecipazione, fissata in L. 50.000, dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, alle dispense di documentazione specifica sul Telemark, all'assicurazione infortuni.
Sarà inoltre possibile, per chi ne avesse necessità, noleggiare per l'intera durata del corso il materiale adatto.

■ COMMISSIONE CULTURALE DI INTERGRUPPO

12/3 - S.O.S. DOLOMITES
Salviamo l'ambiente dolomitico.
Proiezioni (con ingresso libero) tenute presso la sala Mons. CHIOT, Corso Porta Nuova, 12 - Ore 21.15.

GRUPPO ALPINO CESARE BATTISTI

Sottosezione CAI Verona

■ Sede: Via San Nazaro, 15 - 37129 VERONA

■ GITE SCI-ALPINISTICHE:

25 febbraio: Sulzspitze (M.ti Sarentini) Dislivello: 1068 m.; Tempo di salita: 4 ore; Difficoltà: BSA.

3-4 marzo: Zwiselbacher Roskogel (Innsbruck) Dislivello: 1400 m.; Tempo di salita: 4,30 ore; Difficoltà: MS.

18 marzo: Spina del Lupo (Val d'Isarco) Dislivello: 1376 m.; Tempo di salita: 4,30 ore; Difficoltà: BS.

25 marzo: Orecchia di Lepre (Val d'Ultimo) Dislivello: 1349 m.; Tempo di salita: 4 ore; Difficoltà: BS.

N.B.: per tutti i partecipanti è obbligatorio essere muniti di ARVA.

■ GITE SCIISTICHE:

25 febbraio: Giro dei 4 Passi
11 marzo: Andalo
24-25 marzo: Mer de Glace.

GENOVA

■ Sede: Piazza Palermo 11 cancello - 16129 Genova - Tel. 010/310584

■ L'AMBIENTE DELL'APPENNINO LIGURE

20/2 Geomorfologia dell'Appennino Ligure.
27/2 Osservazioni antropologiche e paesaggistiche.
4/3 Escursione illustrativa degli argomenti svolti.
13/3 Aspetti vegetazionali dell'Appennino Ligure.
20/3 Fauna dell'Appennino Ligure.
25/3 Escursione illustrativa degli argomenti svolti.
Gli incontri si terranno presso la Sede della Sezione Ligure del Cai con orario 17.30-19.

FORNO CANAVESE

■ Sede: Piazza della Chiesa - Forno C. (TO)

■ Apertura: il venerdì, ore 21

■ TESSERAMENTO 1990: al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e l'invio delle Pubblicazioni «LA RIVISTA» e «LO SCARPONE», i soci sono pregati di provvedere al rinnovo del tesseramento 1990 entro il giorno 23 MARZO.

■ QUOTE SOCIALI 1990:

Soci ordinari L. 26.000
Soci familiari L. 13.000
Soci giovani L. 7.000

■ 23 MARZO ASSEMBLEA DEI SOCI

Inizio alle ore 21.
Per ulteriori informazioni rivolgersi a: CATTANEO GINO tel. 31.817, PESCIOTTO FLAVIO tel. 72.21, BRUNA FEDERICO tel. 306.075.

BIELLA

■ Sede: 13051 - Via P. Micca, 13 - Tel. 21234

Si comunica il nominativo del nuovo gestore del Rifugio Delfo ed Agostino Coda ai Carisey, sito in territorio del comune di Pollone (VC): Gabriele Beuchod - Guida Alpina residente in Frazione Eschelio 2, 11025 Gressoney St. Jean (AO), tel. 0125-345995. Nel contempo si segnala che il numero telefonico del Rifugio in oggetto è mutato; il nuovo numero è il seguente: 015-862405.

LESSINIA

■ Sede: Baito di Santa Margherita, via Menini, 14 - Bosco Chiesanuova (VR) - Tel. 045/7050088

■ Apertura: sabato dalle 17 alle 18

■ TESSERAMENTO 1990

È aperto il tesseramento 1990. I soci possono versare le quote, proprie e di altri, presso la Sede Sociale «Baito di Santa Margherita» Via Menini, 14 a Bosco ogni sabato dalle 17 alle 18 oppure a mezzo vaglia postale ordinario intestato a Cai Lessinia c/o APT piazza della Chiesa, 34, 37021 Bosco Chiesanuova.

Quote Sociali: Soci Ordinari L. 26.000; Familiari L. 13.000; Giovani L. 7.000. Tassa nuovi soci: L. 2.500.

Le quote sociali 1989 assicurano l'assicurazione sul soccorso alpino e gli abbonamenti alla stampa sociale fino al 31-3-90.

I rinnovi effettuati entro il 15 marzo eviteranno ogni interruzione.

■ ATTIVITÀ SOCIALE

10-11 marzo: Notturba a Malga Lessinia sci fondo escursionismo-Lessinia (direttore di gita: Vinco Franco tel. 7050669)

31 marzo-1 aprile: Monte Castello mt 2817 - sci alpinismo (direttore di gita: Corradi Luigini tel. 7050104).

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

LINGUAGLOSSA

■ Sede: P.zza Municipio - 95015 Linguaglossa

1° CORSO D'AVVIAMENTO DEI GIOVANI ALLA MONTAGNA

Con la cerimonia di apertura del 1° Corso d'Avviamento giovanile alla Montagna, che la Sezione del Cai di Linguaglossa ha tenuto presso i locali della Croce Rossa Italiana in Acireale, sotto la Direzione dell'Istruttore consocio Rosario Basile, il numeroso gruppo dei partecipanti, nella giornata di domenica 14 gennaio aveva intrapreso la via per Fornazzo per raggiungere Rocca Capra in Val Calanna a sud

dell'Etna, quando imperversava un temporale. Cambiando itinerario, il gruppo è rientrato in Sede dove, dalle 10 alle ore 12.30, l'Istruttore Basile, coadiuvato dall'aiuto consocio Luzzo Pappalardo, ha dato lezioni di uso delle corde e conformazioni di nodi, alle necessità incombenti, lungo le pareti di eccessiva difficoltà, secondo la conformazione delle rocce da superare. Consigli sul comportamento, sull'equipaggiamento e sulle difficoltà da superare sono stati seguiti attentamente dai presenti, attorno all'Istruttore al centro della sala. Lezioni di medicina sono stati spiegati dal Dr. Tringali componente il gruppo, mentre, al termine, il Presidente, nel consegnare le tessere ai nuovi Soci 1990 ne dava il benvenuto nella nostra Associazione del Club Alpino Italiano e augurava buon proseguimento.

LE GUIDE INFORMANO

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio,
31 - Tel. 0323-63409



FRANCO GIRODO

■ Via del Testa, 21 - 10051 - Avigliana (TO) - tel. 011/9311082

PROPOSTE

Sci-alpinismo nel periodo invernale: gite in giornata, Valle Susa, Valle d'Aosta, nel Cuneese Valle Stura e Valle Maira. Altità delle Alpi, Maurienne e Parco Nazionale della Vanoise.

In Primavera, due-tre giorni, una settimana con le pelli di foca, su e giù per le montagne. Un giro in Oberland o una settimana nel gruppo Ortles-Cevedale e altro ancora.

Aprile: Trekking in Nepal, quattro passi verso la serenità, in mezzo ad alberi di rododendri in fiore.

Giugno: a piedi in una delle zone più belle e naturali d'Italia, il golfo di Orisai in Sardegna.

Settembre-Ottobre: un'entusiasmante spedizione in Tibet, al Changtse 7580 m. Talmente vicino al tetto del mondo da essere chiamato a suo tempo «Picco nord dell'Everest». Queste sono alcune delle Girofo Idee 90.

Proiezione filmati

La Guida Alpina Maurizio Giarolli è a disposizione per conferenze e filmati con il seguente materiale cinematografico in 16 mm.

Cerro Torre l'invernale - Mapico Est - Torri del Paine - Patagonia Mount Menhir - Baffin Island. Per informazioni contattare: Maurizio Giarolli - Via Bresadola 14 - 38027 Malè (TN) - tel. 0463/92.119.

A.G.A.M.B.

Associazione Guide Alpine
«Monte Bianco»

■ Sede: Via Brunod Grivel, 3 - Verrand 11013 Prè S. Didier (AO)
Tel. 0165/844.687

La nuova associazione ha lo scopo di promuovere il turismo e l'attività in montagna in genere. Il recapito per l'inverno sarà il seguente;

S.A.P. TOURS, Agenzia Viaggi e Turismo, Via Roma, 5 - 11013 COURMAYEUR, Tel. 0165/842.100-841.405. Oppure in qualsiasi periodo presso: Gianni CARBONE - Via Brunod Grivel, 3 - Verrand, 11013 PRÈ S. DIDIER (AO) - Tel. 0165/844.687; Gianfranco SAPPÀ - Via des Iles, 36 - La Ruine, 11017 MORGEX (AO) - Tel. 0165/800.165; Giovanni BASSANINI - Strada La Vittoria, 6 - Dolonne, 11013 COURMAYEUR - Tel. 0165/842.947.

PAOLO MASA

■ Sede: Via Vassalini, 8 - Chiesa V.co (SO) - Abit.: Via Roma, 2 - Poggiorenti (SO) - Tel. 0342/380.944

Attenzione: questo avviso non verrà ripetuto.

Arrampicata Hi-Fi: usa il ponte più lungo dell'anno per mettere a punto il tuo allenamento. Quattro giorni di arrampicata (28-29-30 aprile-1 maggio 1990) nella mitica Val di Mello.

Accettiamo anche principianti. Garantiti a fine corso l'integrità fisica e un ottimo umore (nonostante le tariffe).

Informazioni e prenotazioni:

Guide Alpine-Maestri di Alpinismo - Masa Paolo - Via Roma, 2 - Poggiorenti (SO) - Tel. 0342/380.944. Lasciare messaggio. - Merizzi Jacopo - Salita Ligari, 9 (SO) - Tel. 0342/211.103.

AVVIAMENTO ALLA SPELEOLOGIA

Mei primi mesi del 1990 si svolgerà, a cura della Sezione Cai di Viareggio (C.P. 319-55049 Viareggio) il 2° Corso di avviamento alla speleologia. Il Corso ha lo scopo di avvicinare tutti coloro che lo desiderano al mondo sotterraneo. La novità di questa edizione è che, contrariamente alla precedente, il corso si estende anche ai minori di anni 18; questo perché, a giudizio del Direttore Enzo Martini, i giovani meglio si adattano al duro ambiente ipogeo. Il programma si svolgerà in quattro lezioni teoriche che si terranno, in ore serali, presso i locali della Circoscrizione Centro di Viareggio (g.c.) e, dopo un'accurata preparazione alla progressione presso la palestra «la Sassaia», si procederà alle uscite sul territorio; esse consistiranno in cinque escursioni e cioè:

- 1) Antrò del Corchia: galleria delle Stalattiti.
- 2) Abisso Marcel Louben.
- 3) Attraversata dell'Antrò del Corchia, Eolo, Serpente.
- 4) Tana dell'Uomo Selvatico.
- 5) Attraversata della Grotta della Freddana, oppure da decidere a seconda delle capacità medie degli allievi.

Il costo del corso è di L. 100.000 e comprende l'uso del materiale personale e collettivo. Le iscrizioni si possono fare telefonando al numero 0584/396229 durante le ore serali oppure presso Tomei Sport Via A. Fratti, 388 tel. 0584/962141.

Per partecipare al Corso non sono necessarie particolari doti atletiche; è, invece, richiesto un certificato medico che attesti l'assenza di malattie che possano compromettere sia la salute dell'allievo sia il regolare svolgimento delle lezioni e, per i minori di anni 18, il consenso scritto di chi ne esercita le potestà.

GRUPPO GUIDE MADONNA DI C.

■ Informazioni e prenotazioni: Ufficio G.G.A.M.C. tel. 0465/42.634.

Anche quest'anno l'attività invernale delle guide «Madonna di Campiglio» prevede un ricco programma sci-alpinistico.

GITE DI SCI ALPINISMO: Val di Tovel, Val Gelada, Val Brenta, Cima Roma, Cima Sella, Rifugio Tuckett, Cima Serodoli, Giro dei tre laghi, Lago Ritorio.

Inoltre in primavera gite in: Adamello-Presanella-Brenta-Ortles-Cevedale.

CORSI DI SCI ALPINISMO: dal 3 al 10 marzo, dal 31 marzo al 7 aprile, dal 21 al 28 aprile, dal 28 aprile al 5 maggio. La base del corso è stabilita al rifugio Graffer.

IDEA MONTAGNA

Gruppo Guide Alpine Toscane

■ Iscrizioni ed informazioni: Via Torre degli Agli, 65 - 50127 FIRENZE - Tel. 055/431.974-228.02.00 - 0585/776.637.

G.A. Ratti Claudio, G.A. Equizi Pasquale, A.G. Turchi Marco.

17/18 e 24/25 febbraio - Alpinismo Invernale sulle Alpi Apuane.

3/4-10/11 e 17/18 marzo - Corso di sci alpinismo sull'Appennino Tosco Emiliano.

24/25 marzo - Traversata sci alpinistica dal Passo del Cerreto al Passo delle Radici.

29 marzo/1 aprile - Tour sci alpinistico delle Tre Cime di Lavaredo.

12/18 aprile - Settimana di sci alpinismo e sci fuori pista a Chamonix.

22/25 aprile - Periplo sci alpinistico del Monte Rosa.

28 aprile/1 maggio - Arrampicate in Calanques.

GUIDE ALPINE BOLOGNA

■ Rivolgersi a «Natura e Sport Guide Alpine Bologna», via Porrettana 115, 40135 Bologna, oppure telefonare al 435.197-639.31.82.

■ Week-end di sci fuori pista al Tonale (10-11/3), Chamonix (17-18/3), settimana «sci e fun» dal 7 al 14 aprile nella Dolomiti. In primavera stages di arrampicata a Paklenika (Jugoslavia) e «Speciale giovanissimi», un particolare programma rivolto ai ragazzi tra i 7 e i 12 anni.

L'organizzazione è a cura delle guide Andrea Vanni e Lorenzo Nadali.

SCUOLA D'ALPINISMO DI MERANO

■ ISCRIZIONE: Viaggi Alpina - 39012 Merano - Via Portici, 6 - Tel. 0473/33.022; Viaggi Alpina - 39011 Lana - Via Merano, 5 - Tel. 0473/51.777 o Scuola d'Alpinismo di Merano - Casella postale 155 - 39012 Merano.

Sci alpinismo: settimane in Val Ridanna, Val d'Ultimo e Val Martello, Dolomiti occidentali, Otztaler (A), Berner Oberland (CH), Alto Delfinto (F), Mt. Bianco (F), Gruppo dell'Atlante/Marocco.

Settimane Roccia: Finale Ligure, Arco, Passo Sella, Cinque Torri, Vie ferrate/Dolomiti/Brenta, Palestra presso Merano per 4 pomeriggi.

Settimane ghiaccio: Val di Mazia Giro dell'Ortles con 15 cime oltre 3000 m

Escursioni in quota: Dalla Val Senales alla Val di Fleres, Settima delle 5 tremila presso Merano.

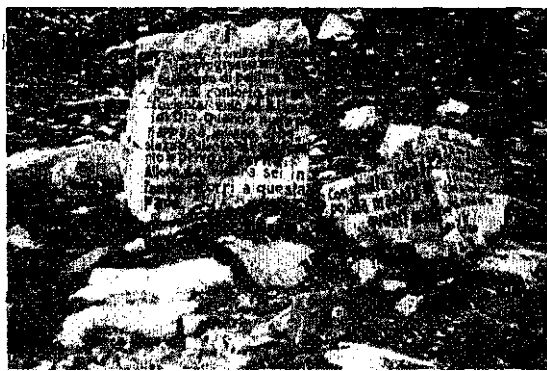
In quattro giorni ogni settimana da giugno fino ottobre si fanno escursioni giornaliere (Ortles, Gran Zebro, Cevedale, Palla Bianca, Piz Palù, Cervino, Mt. Bianco ecc.).

UN DOCUMENTO DI CULTURA, SENSIBILITÀ E RISPETTO ECOLOGICO LE POESIE RUPESTRI DELLO STELVIO

Trovandomi occasionalmente in quel di Sondalo (SO) fui invitata l'estate scorsa ad una camminata di quattro ore per raggiungere le Baite di Dom Bastone (mt 2114) nel Parco nazionale dello Stelvio; laddove ci attendeva l'unico mandriano con la polenta fumante. Non voglio dilungarmi a descrivere lo stupendo scenario che la meta ci ha offerto né l'alterno e mutevole spettacolo dell'ascesa fra conifere, larici, abeti.

Quello che più mi ha affascinato, oserei dire commossa per la sublime emozione provata, è stato il trovarmi improvvisamente al cospetto di due enormi massi di granito grigio-argento; probabilmente precipitati sul pianoro a mt 2400 dal Corno Grande del Passo di Dom Bastone. Maestosi, levigati e squadrati quasi come se fosse intervenuta l'opera dell'uomo. Su entrambi, di seguito, era scolpita a grandi caratteri una poesia firmata: Rino Pianetti-26/7/1981. Il più grande superava i tre metri d'altezza e oltre due di base; l'altro più piccolo, basso e lungo quattro metri circa.

Il mandriano che ci accompagnava orgoglioso, seppe dirci solamente che l'autore era un anziano pittore milanese il quale per diversi anni trascorse lassù il periodo estivo, con l'intento di disintossicarsi dei miasmi cittadini e per aver modo di disegnare dal vero gli animali dei pascoli. Dall'ultima sua permanenza del 1985 non ne seppe più nul-



la. La poesia se così vogliamo definirla è un cantico alla natura del luogo, alla sua pace, all'oasi incontaminata quale tempio ideale di meditazione e, al tempo stesso, l'occasione per un ritorno alla sana vita di un passato remoto. Sentimenti e sensazioni scaturiti dall'animo di un artista costretto a vivere nella metropoli, ma proteso ad esaltare la sacralità dei valori dello spirito. Li trascrivo: *Quando di civiltà sei empio e dal progresso annientato*

*Quando di politica l'animo hai contorto, perso l'orientamento ed il timor di Dio
Quando nulla più ti appaga, invaso di tristezza, vuoto di sentimenti e privo di verità; allora, se ancora sei in tempo ricorri a questa pace.*

Con umiltà china il capo alla maestà di questi monti

Ascolta il silenzio del cielo, il linguaggio del vento, il canto della fonte; inebriati di questi colori

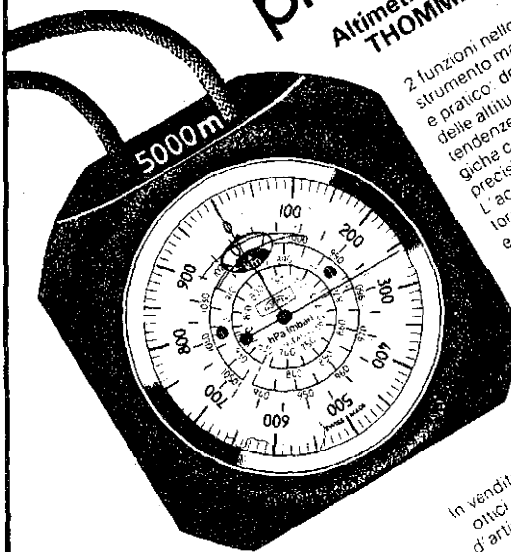
Beati di questa summa.

In questo concreto ti ritroverai uomo, riscoprirai il pianto, il sorriso, la gioia di vivere.

Ricrederai che al di là e al di sopra del volere degli uomini esiste un'unica, assoluta, inconfutabile realtà: l'amore.

Dal momento che mi considero una persona sensibile ed essendo stata insegnante di lettere, sono — per formazione — sostenitrice e conservatrice di tutti i valori morali, retaggio di un passato che ormai appare remoto, amante rispettosa di tutte le bellezze del Creato; ritengo umanamente e culturalmente doveroso segnalare quanto ho visto, perché la «cosa» non rimanga isolata alla conoscenza dei rari e occasionali montanari di transito. Un simile «documento» di cultura, sensibilità, amore, rispetto ecologico, deve essere portato a conoscenza degli appassionati della montagna. Oltretutto divulgato quale esempio e monito per gli indifferenti, i vandali del nostro tempo abbruttiti dalla squallida esistenza degli sciovinisti del consumismo materialista (e Dio sa quanto ci sia bisogno di esempi illuminanti).

Anna Maria Imondi
(CAI Milano)



THOMMEN

Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna-lore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi, ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

QUEST'INVERNO AL RIFUGIO M. BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



- In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza forse senza eguali nelle Alpi
- In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci
- Un simpatico ed accogliente rifugio situato **sulle piste** che ha conservato l'ambiente "Rifugio"
- La possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace.

SETTIMANE BIANCHE A L. 237.000 + QUOTA IMPIANTI
POSSIBILITÀ DI SCONTI E FACILITAZIONI

L'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi

INFORMAZIONI: Marco Champion, Rif. CAI-UGET Val Veny
11013 COURMAYEUR (AO) - Tel. 0165/762445 (abitazione) - 0165/89215 (rifugio)



6° SALONE DELLA MONTAGNA

III BORSA DEL TURISMO MONTANO E COLLINARE
SPECIALE «SEZIONE TREKKING»



**Parma • Quartiere Fieristico
5-8 Aprile 1990**

Impianti e attrezzature per il turismo montano e collinare • Sistemi e mezzi di sicurezza e soccorso alpino • Edilizia montana: sistemi costruttori e arredi • Telecomunicazioni e informatica per la montagna • Forestazione, silvicoltura e relative attrezzature • Salvaguardia dell'ambiente • Mostre culturali collaterali • Incentivazione turistica dei parchi e delle risorse naturali, delle zone montane e termali • Produzioni artigianali e gastronomiche • Folklore • Editoria e cinematografia • Turismo montano e collinare, turismo equestre, agriturismo, nuovo escursionismo, alpinismo classico e vacanze/salute • Speciale «Sezione Trekking» • Sport e abbigliamento sportivo.

QUOTA 600 E. A. Fiere di Parma • Via F. Rizzi, 3 • 43031 Boglietta (PR) • C.P. 4

Per ricevere ulteriori informazioni indirizzare a:

Ditta _____ ESPOSITORE

Nome e Cognome _____ VISITATORE

Via _____

Città _____



ORARIO DI APERTURA:
dalle ore 10.00 alle ore 23.00 - continuato.